



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FRIGORIFERO DI MERGATO SOCIETÀ MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
STAMPATA
OTTENERE MEMBERSHIP & PUBBLICITÀ INCONTRO

PubliFast
L'IMPRESA PUBBLICITARIA

0984 854042 • info@publifast.it

LA TRAGEDIA Il titolare di una ditta di trasporti colpito mentre raccoglieva alluminio

Morte nel piazzale Hitachi

La città piange *Peppe Cuzzola, pilota di automobilismo e padre di tre bambine*

di **ANDREA IACONO**

TRAGEDIA ieri mattina allo stabilimento Hitachi di Reggio Calabria.

Giuseppe Cuzzola, di 47 anni, titolare di una ditta esterna che gestisce lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti dalla più importante industria della città, è morto in un incidente sul lavoro nel piazzale del sito di Torre Lupò. Cuzzola, secondo quanto emerso dai primi accertamenti dei carabinieri, è deceduto mentre stava raccogliendo i rifiuti utilizzando un braccio meccanico per spostare l'alluminio, una parte del quale lo avrebbe schiacciato all'interno del cassone in cui si stava effettuando il deposito del materiale. Cuzzola, secondo quanto si è appreso, è morto sul colpo ed i soccorsi che gli sono stati prestatati si sono rivelati inutili.

A rendere noto l'incidente, poi confermato dai carabinieri che ora stanno indagando per ricostruire l'esatta dinamica, è stata la Rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento, che ha anche espresso solidarietà alla famiglia della vittima. Cuzzola lascia una compagna e tre figlie. Sgomento in città, dove era molto conosciuto.

Definito come un grande lavoratore, titolare della ditta Cuzzola Trasporti, e grandissimo appassionato di automobilismo, pluricampione della scuderia "Piloti per passione" di Sambatello. La scorsa stagione aveva trionfato al Trofeo Italiano Velocità Montagna Sud (Tivm) con la sua auto e per quest'anno aveva già acquistato una nuova vettura per poter affrontare un altro campionato. Adesso lo piange tutto il mondo italiano dei motori. «Persona d'altri tempi - lo ricorda **Giuseppe Denisi**, presidente della scuderia reggina - Non ci sono parole. Siamo dilaniati dentro. Piangiamo il nostro pilota e ci stringiamo al dolore della famiglia».



Lo stabilimento dell'Hitachi Rail e, nel riquadro, Giuseppe Cuzzola

Hitachi Rail esprime «tutto il suo cordoglio e supporto alla famiglia Cuzzola per il triste incidente che ha fatalmente colpito Giuseppe Cuzzola dell'omonima ditta specializzata nella raccolta e smaltimento di materiali speciali industriali». In una nota, Hitachi Rail specifica di mettere «al centro delle proprie attività e politiche aziendali la sicurezza sui luoghi di lavoro ed offre pertanto piena e completa collaborazione alle autorità competenti impegnate a ricostruire le dinamiche che hanno determinato il triste incidente nell'area destinata alla raccolta dei materiali speciali attinente allo stabilimento di Reggio Calabria».

Cordoglio anche dall'unico esponente calabrese del governo Draghi.

«Auspicio che si faccia luce sulle

dinamiche di questa tragedia - dichiara la sottosegretaria per il Sud, **Dalila Nesci** - Il rispetto delle norme di sicurezza è una priorità, per questo sostengo la proposta di istituire una Procura nazionale dedicata alla prevenzione di infortuni e morti come quella di Cuzzola. Ai suoi familiari va tutta la nostra vicinanza e solidarietà». Per il segretario generale della **Cisl** Calabria, **Toni Russo**, l'incidente mortale di ieri mattina «ci mette di fronte all'ennesima, terribile e inaccettabile tragedia sul lavoro. La Cisl è vicina alla famiglia della vittima e, mentre chiede un rapido chiarimento sulle dinamiche del drammatico evento, evidenzia come si riproponga ancora una volta il tema della sicurezza. In Calabria e in tutta Italia è troppo lungo l'elenco dei drammi sui luoghi

ghi di lavoro. La sicurezza, ricordiamo, rappresenta un investimento, non un costo. Basta morti bianche!». Scòncerto e condanna anche dall'Ugl nazionale e regionale.

«Un ennesimo e tragico infortunio sul lavoro è costato la vita a un operaio a Reggio Calabria, nello stabilimento Hitachi, mentre stava raccogliendo i rifiuti. Siamo in presenza di una strage quotidiana, di fronte alla quale non è possibile restare inermi. In tal senso, chiediamo alle istituzioni locali e nazionali di intervenire con urgenza per rafforzare le misure in materia di sicurezza sul lavoro e intensificare i controlli al fine di sanare questa piaga nazionale. È altresì indispensabile investire maggiori risorse per garantire una formazione adeguata e continua ai lavoratori per diffondere una cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro» il commento di **Paolo Capone**, segretario generale e **Ornella Cuzzupi**, segretario regionale Ugl.

Sentimenti di vicinanza e cordoglio, infine, anche da **Città Metropolitana e Comune** per «una tragedia immane, che sconvolge e lascia attonita tutta la comunità reggina e in particolare quanti, fra amici e colleghi, conoscevano Giuseppe e le sue doti umane e professionali. In attesa che vengano chiarite le dinamiche di quanto accaduto, ancora una volta torna tristemente d'attualità il gravissimo problema della sicurezza sui luoghi di lavoro che ogni giorno continua a imporre il

suo triste e assurdo tributo di sangue. Sulla tutela dell'incolumità e dei diritti dei lavoratori, occorre mantenere altissima l'attenzione, quali valori non negoziabili in una società e in un Paese che vogliono davvero definirsi civili. Tutta Reggio Calabria piange la scomparsa di Giuseppe Cuzzola, rivolgendo un affettuoso abbraccio alla famiglia, ai colleghi e ai compagni di lavoro».

Coro unanime dai sindacati «Inaccettabile»

Nesci: «Serve una Procura nazionale»

LA CAMPAGNA

“M'illumino di meno”, Bronzi di Riace testimonial

Museo protagonista della giornata del risparmio energetico. Aderisce Palazzo San Giorgio

«M'ILLUMINO di Meno», la giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili lanciata da Caterpillar e Rai Radio2 dal 2005 anche quest'anno, al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, avrà come testimoni d'eccezione i Bronzi di Riace. L'iniziativa, fortemente sostenuta dal ministro della Cultura Dario Franceschini, punta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del risparmio energetico e sulla necessità di adottare stili di vita sostenibili. È un evento giunto alla sua XVIII edizione, che segna la raggiunta consapevolezza scientifica che il pianeta vive una drammatica urgenza ambientale.

«Oggi la nostra quotidianità è cambiata - afferma il direttore Carmelo Malacrino - e ce lo ricor-

da ancora una volta Caterpillar che, ogni anno nel mese di marzo, ci invita a ridurre al minimo il consumo dei dispositivi elettrici per contenerne l'impatto ambientale. Gli antichi vivevano in stretta simbiosi con la natura del nostro pianeta. La grande Madre Terra offriva, generosamente, la vita nel mondo animale e vegetale, in un ciclo di nascita e morte di cui sono rimaste molte tracce nel patrimonio archeologico esposto al Museo».

Complici le celebrazioni per i 50 anni delle due statue che tutto il mondo ci invidia, oggi alle 11, la sala del MARC che le ospita assieme alle Teste del Filosofo e di Porticello regalerà ai visitatori il primo passo verso una nuova suggestiva illuminazione, finalizzata ad

esaltare questi straordinari capolavori della bronzistica del V secolo a.C. «Abbiamo scelto questa occasione - prosegue il direttore del Museo - per presentare uno dei nostri progetti più significativi. In Sala Bronzi da mesi i nostri tecnici stanno lavorando non solo per migliorare l'illuminazione, rendendola più suggestiva ed efficace, ma anche per sostituire i corpi illuminanti con apparecchi ad alta efficienza energetica. L'obiettivo è quello di creare le condizioni migliori per la fruibilità delle opere, rispettando l'ambiente e garantendo ai visitatori il massimo benessere. Sono sicuro che il pubblico apprezzerà anche questo impegno "green" e invito tutti a pubblicare tante immagini sui social per promuovere al meglio queste

eccezionali opere dell'antichità».

L'intervento di miglioramento dell'illuminazione della Sala Bronzi è realizzato dagli architetti del Museo.

Alla giornata nazionale aderisce anche il Comune. «Sono perfettamente d'accordo con questa iniziativa - spiega Lucia Anita Nucera assessore comunale all'istruzione - che coniuga informazioni e azioni da adottare per ridurre l'inquinamento atmosferico. Oltre al consueto spegnimento simbolico delle luci, studentesse e studenti potranno contribuire alla creazione del primo bosco diffuso aderendo al progetto "Un albero per il futuro", in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e gestito dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità».

CORONAVIRUS

No ai gazebo Il Comune nel mirino di Federfarma

IL Comune non autorizza ancora i gazebo per i tamponi all'esterno delle farmacie e i farmacisti reggini sono furiosi: «Ostruzionismo offensivo e unico in Italia».

Continua la battaglia in città tra amministrazione comunale e Federfarma Reggio, mentre la curva pandemica non cessa a calare.

Risale ai primi giorni di febbraio un'operazione della Polizia municipale che aveva sanzionato le farmacie e Federfarma Reggio, mentre la curva pandemica non cessa a calare. Risale ai primi giorni di febbraio un'operazione della Polizia municipale che aveva sanzionato le farmacie e smantellato i gazebo per irregolarità nell'occupazione del suolo pubblico. «Dopo un mese di intenso dialogo con le istituzioni, dopo continue rassicurazioni che la situazione sarebbe stata risolta in tempi brevissimi perché paradossale, dopo il silenzio degli ultimi giorni, la risposta che i titolari hanno ricevuto dalla politica e dall'amministrazione comunale è stata che le farmacie che non potevano attrezzare i gazebo in territori di proprietà, avrebbero dovuto richiedere nuovamente e pagare il suolo - denuncia oggi Federfarma, tra incredulità e rabbia - Nonostante la cosa fosse indiscutibilmente senza precedenti, nell'ottica di continuare ad erogare un servizio fondamentale per la nostra città, i farmacisti hanno nuovamente presentato la richiesta. Ebbene, ad oggi ancora nessuna risposta, nessuna autorizzazione, anzi sembra che le domande saranno rigettate. Inutile sottolineare come la posizione assunta dal Comune, col quale peraltro abbiamo sempre collaborato fattivamente, sia per questa associazione incomprensibile. In tutta Italia ci sono state nel merito delibere e ordinanze, questo ostruzionismo non solo è offensivo per il lavoro che abbiamo svolto in questi due anni, ma penalizza la cittadinanza tutta».

POLITICA Calenda in città attacca la Regione e denuncia ritardi nell'attuazione del Pnrr

«Qui molta incapacità gestionale»

«Ponte sullo Stretto? Basta parlarne. O si fa o si investe subito su strade e ferrovie»

di **ROBERTA JERACE**

IL segretario di Azione, Carlo Calenda, ha fatto tappa ieri a Reggio per il suo tour elettorale dove ha incontrato il pubblico e si è rivolto ai politici calabresi con durezza sulle questioni che interessano la nostra regione.

«Il problema vero è che la Calabria non spende oltre 1 miliardo di fondi europei. Per ora non è in grado di produrre una proposta sul Pnrr articolata e il rischio è che quei soldi non arrivino proprio. Su questi argomenti - chiarisce - si parla molto ma nessuno sa mettere le cose a terra perché non c'è un'esperienza gestionale e amministrativa. Quello che dico ai politici calabresi è che vanno presi tutti gli aiuti, perché fino ad ora avete fatto molto, molto male». Calenda si esprime anche sulla costantemente irrisolta questione Ponte sullo Stretto, pronunciandosi nettamente: «Il mio pensiero è sempre stato che si vuole fare si faccia, ma non se ne può continuare a parlare, il dibattito è diventato stantio. Se non ci sono i soldi e i progetti allora dedichiamoci a fare le strade, le ferrovie e tutto quello che serve alla Calabria, che in questo momento è in una condizione terrificante». Sul porto di Gioia Tauro: «Gioia Tauro è molto migliorata dalla condizione di abbandono in cui era, ma non credo che possa sostituire tutti i porti del Nord, deve invece trovare attività specialistiche come possono essere il carenaggio e i grandi lavori che oggi mancano, e trovare i clienti da portare attraverso le grandi società di



Carmelo Versace e Carlo Calenda in un albergo del centro

shipping». Poi sulla morte bianca all'Hitachi sostiene che «i problemi non sono le norme ma sono i controlli che invece non ci sono. Credo che la chiave di volta sia prendere più ispettori e non fare altre leggi perché ne abbiamo già troppe». Sul piano politico il segretario di Azione afferma: «La nostra strada è molto semplice. Se non ci sono i 5 stelle e non ci sono i movimenti antieuropei noi siamo disponibili a fare alleanze con tutti, anzi io vedrei bene una larga coalizione a sostegno di un rinnovato impegno di Draghi dopo le prossime elezioni. Oppure bisogna andare da soli, costruire un centro pragmatico e riformista perché senza questo l'Italia non ha un futuro. Con Azione - prosegue - stiamo costruendo in tutta Italia. Il vero tema è la capacità amministrativa e gestionale, tutto il resto non conta niente se non si riesce

a far accadere le cose. Io vengo dal mondo delle aziende, ho fatto il ministro e so bene che se si sta sulla sedia per dodici ore al giorno le cose si fanno accadere. Se, invece, si passa il tempo a parlare di roba ideologica, a mettersi le magliette di Putin e a fare manifestazioni, non si va da nessuna parte». Sulle energie rinnovabili, che sono tra le istanze più urgenti in Italia, Calenda afferma: «Le energie rinnovabili hanno bisogno di una sburocratizzazione, ma siccome sono intermittenti e l'energia non si può accumulare bisogna comunque avere una fonte stabile che in questo momento può venire solo dal gas o dal carbone. Per ora vanno riattribuite a pieno regime le centrali a carbone, dopodiché vanno prese navi di rigassificazione che danno accesso al gas liquido, e su questo abbiamo mandato un piano dettagliato al governo».

TOPONOMASTICA

Francesca Morvillo Via da intitolare

UNA strada porterà il nome di Francesca Morvillo, magistrato e moglie del giudice Giovanni Falcone, rimasta uccisa nella strage di Capaci del 23 maggio 1992. L'amministrazione comunale ha accolto l'invito della Fondazione "Antonino Scopelliti", formalmente presentata dalla presidente Rosanna Scopelliti, da Antonino Ubaldini e Daniele Carisano nel corso di un incontro col sindaco facente funzioni Paolo Brunetti e con l'assessora Giugli Palmenta. «Ringraziamo la Fondazione "Scopelliti" per averci proposto l'intitolazione di una strada alla memoria del giudice Morvillo, a trent'anni esatti dalla strage in cui perse la vita insieme al marito, Giovanni Falcone, e agli uomini della sua scorta - così l'assessora Palmenta - Francesca Morvillo deve essere ricordata non soltanto per la vita condivisa con Giovanni Falcone, ma per il ruolo che ha rivestito: una vera e propria missione capace di fare la storia del nostro Paese». Per Scopelliti «è importante ricordare la figura di una donna, di una professionista, di una persona che ha dato la sua stessa vita per il proprio lavoro accanto ad un uomo immenso come era Giovanni Falcone. Chiediamo l'intitolazione di un luogo a Francesca Morvillo perché è importante fare memoria riconoscendo degli spazi che evocano i simboli migliori della nostra nazione».

GUERRA IN UCRAINA

L'arcidiocesi lancia la marcia della pace

«TENIAMO accesa la speranza della Pace». Questo lo slogan pensato per il percorso sinodale di riflessione, impegno e preghiera per la pace in Ucraina promosso dall'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova. Il primo momento verrà vissuto domani a partire dalle 16, con una marcia lungo le vie del centro cittadino. Ad animarla saranno tutte le associazioni scout presenti sul territorio: Agesci, Asci, Cngei, Fse e Masci. Il programma prevede il raduno alle 16 a piazza Italia; il pomeriggio inizierà scandito dai canti Scout sui temi dell'amicizia, della fraternità e della pace. Dopo il saluto dei referenti delle diverse associazioni Scout coinvolte si darà lettura di un documento scritto a più mani che è ispirato dai patti e statuti Scout che ricordano l'impegno all'educazione sulla pace, alla fraternità mondiale e alla condanna della guerra. Subito dopo comincerà la marcia silen-

ziosa verso piazza Duomo. Alle 17, ad attendere in Duomo, ci sarà l'arcivescovo di Reggio Calabria - Bova e presidente della Conferenza episcopale calabra, monsignor Fortunato Morrone. Durante l'incontro col presule ci sarà la consegna della Luce di Betlemme da parte degli Scout nei



Maceris a Kiev

confronti dell'associazione o movimento che animerà il momento successivo del percorso sinodale sulla Pace promosso dalla diocesi reggina. Come scritto,

infatti, l'iniziativa di sabato non è un evento sganciato dal contesto diocesano. Per volontà dell'arcivescovo Morrone, infatti, si tratterà di una "staffetta" solidale che coinvolgerà tutte le aggregazioni laicali dell'arcidiocesi di Reggio Calabria, di settimana in settimana. A unire le iniziative sarà la consegna vicendevole della Luce di Betlemme, un vero e proprio mandato a essere costruttori di pace.

FESTIVAL DELLE ARTI DELLA MAGNA GRECIA

“Euripide: Le Fenicie. Il dibattito pubblico” un viaggio dalla tragedia classica all'attualità

PROSEGUONO gli appuntamenti culturali e artistici della nuova edizione del Festival delle arti della Magna Grecia ideato e prodotto dall'associazione culturale arte e spettacolo "Calabria dietro le quinte" in partenariato con il Comune e il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, con il patrocinio della Città Metropolitana e il cofinanziamento della Regione Calabria - Pac 2014/2020.

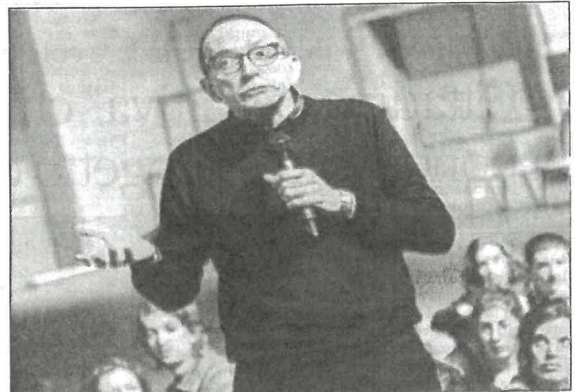
La rassegna teatrale dal 27 febbraio al 28 maggio, animerà i principali teatri della città di Reggio Calabria con spettacoli di teatro classico greco, masterclass di recitazione e scrittura, seminari, incontri letterari e iniziative per i bambini.

Domani alle ore 21 al teatro "Francesco Cilea" andrà in scena lo spettacolo "Euripide: Le Fenicie. Il dibattito pubblico" con il noto drammaturgo e regista teatrale Gabriele Vacis, l'attrice

Enrica Rebaudo e le scenofonie di Roberto Tarasco. Attraverso una sapiente narrazione Gabriele Vacis condurrà gli spettatori lungo un affascinante viaggio dalla tragedia classica di Euripide all'attualità. La guerra fratricida, il giovane sangue versato, lo strazio delle donne e delle madri di Tebe rappresentano temi straordinariamente attuali. Filtrare attraverso un testo classico sentimenti di inquietante modernità ci aiuta a comprendere

le ragioni del passato e quelle del presente, scoprendo i fili sottili che ci legano a storie solo apparentemente lontane. Vacis propone nuovi strumenti per affondare nella storia: narrare attraverso il tempo, farsi corpo e canto come il coro della tragedia, utilizzare una nuova forma di preghiera, laica e civile, per comprendere consapevolmente. Una narrazione in dialogo continuo con le sonorità cu-

rate in diretta da Roberto Tarasco. Le parole di Euripide parlano dell'oggi e delle generazioni che, in questo oggi, provano a costruire il loro futuro. Un invito, profondo e sincero, a essere protagonisti della cultura della legalità. Gabriele Vacis ha scritto e curato la regia di numerosi spettacoli teatrali e nel 2006, ha curato la cerimonia d'apertura degli Olympic Winter Games e di Bookstock. Dal 2002 al 2006, è regista stabile al Teatro Stabile di Torino e dal 2013 al 2017 è direttore artistico della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. Attualmente, è direttore della Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino. La programmazione artistica al teatro "Cilea" prevede diversi spettacoli di teatro classico greco anche in chiave contemporanea: il 19 marzo lo spettacolo "Clitennestra" a cura della compagnia teatrale Dracma, il 9 aprile l'imagoturgia "Iphigenia in aulide" tratto dalla tragedia di Euripide e interpretata dagli attori della Lenz Fondazione di Parma; il 22 aprile



Gabriele Vacis

si terrà la prima nazionale dello spettacolo "Dike" interpretato dalle attrici Teresa Timpano e Francesca Ciochetti della compagnia Scena Nuda; infine, il 15 maggio andrà in scena l'opera "Semper Fidelis. Ovvero il vaso di Pandora" con la compagnia Teatro del Carro. Il festival prevede anche numerose iniziative formative rivolte ad attori ed appassionati di teatro. Si parte oggi e domani con la masterclass di recitazione teatrale a cura del

noto attore cinematografico Piermaria Cecchini; l'8 e 9 aprile, invece, si svolgerà il workshop di scrittura del tragico a cura del docente del Dams dell'Università della Calabria Carlo Fanelli; infine, il 20 e 21 maggio, sempre al teatro Cilea si terrà la masterclass di messinscena teatrale "Dra/Drama" a cura della drammaturga Aretta Sterrantino in collaborazione con l'Istituto Nazionale del Dramma Antico.

Il Conai ha inviato all'Atto l'ultima versione

Rifiuti, ecco il Piano d'ambito definitivo

Il documento sarà trasmesso prima al vaglio della Regione poi del Consiglio metropolitano

Eleonora Delfino

Il progetto definitivo c'è. Il Conai ha recepito le istanze dei Comuni ed ha apportato gli aggiustamenti. L'Atto reggino ha il suo piano d'ambito. Il documento che rappresenta una sorta di magna carta delle filiera dei rifiuti.

Una mappatura del territorio dei 97 Comuni che vengono divisi in 5 Aro (ambito di raccolta ottimale): una Reggio città, due per l'alto e basso ionio e due per la fascia tirrenica. Un passaggio importante nella riforma che sta ridisegnando un sistema. Piano che è stato condiviso con i rappresentanti dei Comuni nel corso di un incontro in cui il sindaco metropolitano facente funzione, Carmelo Versace, il consigliere delegato all'ambiente Salvatore Fuda e il dirigente del settore, Vincenzo De Matteis. L'iter, questo è l'auspicio dei vertici della Città Metropolitana, si dovrebbe chiudere entro il mese di marzo. Il documento adesso dovrà essere inviato alla Regione per la verifica di conformità e poi passare dalla conferenza metropolitana (che dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria) potrebbe di nuovo essere convocata e infine dal Consiglio.

Adempimenti che non dovrebbero trovare ostacoli visto che il documento è stato condiviso con gli attori principali: gli amministratori locali. Step importanti anche nella prospettiva del Pnr, che potrebbe finanziare importanti operazioni per potenziare la fragile fi-

liera che va dalla raccolta allo smaltimento.

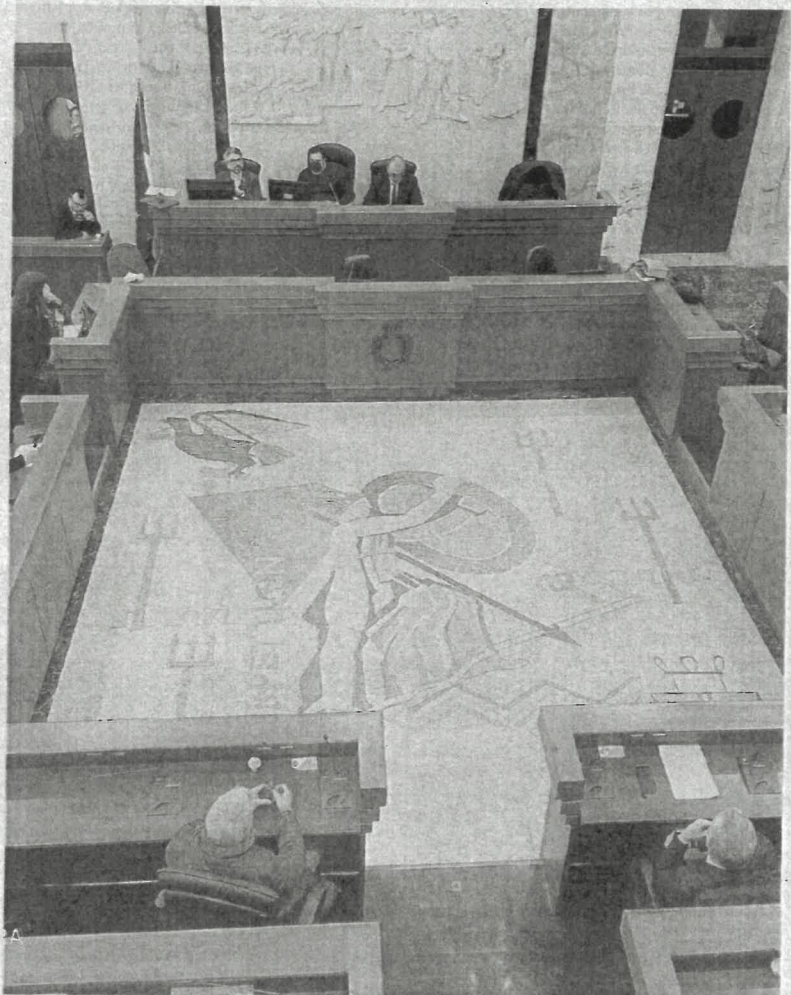
E in questa riorganizzazione un tassello importante è quello del piano d'ambito esecutivo che dovrà entrare nel dettaglio rispetto alle operazioni di raccolta e al sistema di gestione (che pare orientato verso un gestore unico). Intanto attraverso il Definitivo del Piano d'ambito si tracciano le direttrici, soprattutto sul fronte dell'impiantistica. Un settore che sconta ritardi e inadeguatezze frutto di anni di mancata programmazione. Ma non si è all'anno zero. Ribadiscono i tecnici ed i politici.

Gli impianti

A Sambatello si sta accelerando per ultimare i lavori (circa 40 milioni di euro) per potenziare e trasformare l'impianto che poi potrà trattare anche la frazione dell'umido. Gioia Tauro può contare sull'unico termovalorizzatore della Calabria, ma per farlo funzionare a regime servirebbe un investimento deciso, che al momento non è ancora stato individuato. Poca cosa sono i 6 milioni stanziati dalla Regione per rendere davvero operativo il sistema.

Per Siderno ci sono 40 milioni di

Se aumenta la differenziata si possono abbassare i costi di smaltimento che oggi arrivano a 300 euro a tonnellata



Il confronto Gli amministratori dei Comuni nella sala del Consiglio metropolitano

risorse. Fondi comunitari che la Regione ha destinato al sito. Ma ancora la progettazione definitiva non c'è. E su questo fronte si dovrebbe invece fare presto visto che il rischio di perdere i finanziamenti potrebbe profilarsi.

Le discariche

E poi c'è da individuare il sito per la realizzazione di una discarica nel territorio della ionica, così come prevede espressamente il piano regionale rifiuti. Una scelta che nonostante le dichiarate buone intenzioni di tutti non è ancora maturata. Sono state organizzate riunioni e sopralluoghi, sono stati individuati alcuni siti ma ancora la decisione non ha portato alcun risultato. E questo ritardo ha già portato

al commissariamento da parte della Regione. La scelta di non decidere potrebbe anche portare in estremo ratio ad una decisione calata dall'alto. Come dire occorre invertire la rotta. Anche perché è proprio sul fronte delle discariche che l'Atto reggino mostra la sua più grande fragilità.

Con l'operazione Melicuccà ancora piena di incognite, e quella di Comunità di Motta San Giovanni da definire. La Regione si sta occupando della progettazione ma non ha ancora risposto alle 19 pagine di rilievi mossi dal Comune.

E in questo scenario difficilmente l'invio degli scarti fuori regione potrà essere interrotto. Un'operazione che oggi costa 300 euro a tonnellata.

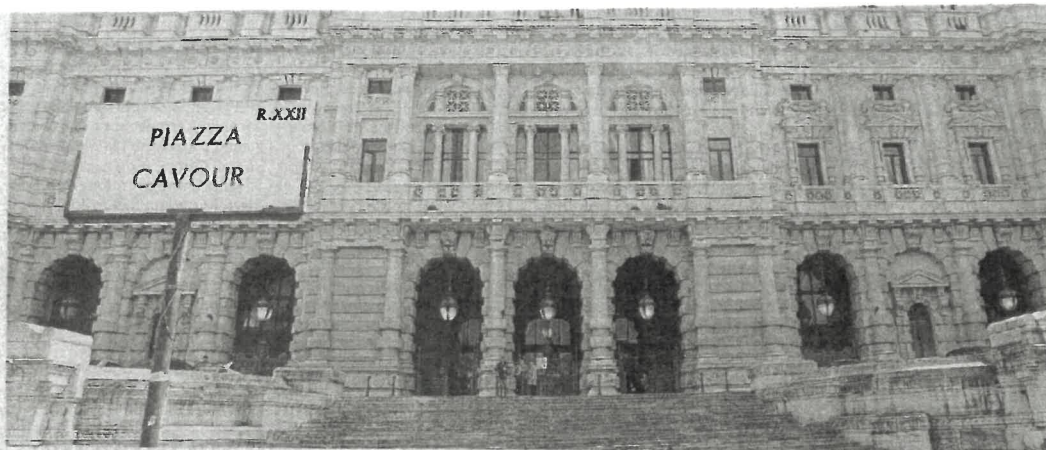
La differenziata

Ma un sistema ci sarebbe. E gli amministratori lo ripetono da anni: puntare sulla raccolta differenziata. Così facendo si ridurrebbe la quantità di rifiuti da inviare in discarica e si abbatterebbero i costi. Ma la strada è ancora tutta in salita. E nonostante ci siano diversi enti virtuosi che hanno raggiunto buoni numeri il grosso è legato ai grandi centri come Reggio, Rosarno, Gioia Tauro. Se già la città capoluogo dovesse arrivare al 40% sarebbe già un buon risultato che consentirebbe di ridurre le spese notevolmente. Al momento per ogni tonnellata di rifiuti che entra in impianto circa la metà va in discarica. E questo trend non è sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma
Ri
m
il
de

C'è u
cali
quel
Com
prim
tato.
lioni
ro sc
pitol
ques
se n
Città
di q
può
sarie
ma.l
euro
min:
vità,
spes:
diffi
spir
di fa
molt
bent
stior
ma
sto c
rose
paci
Ma a
ta di
si ris
riort
un s
perc
strac
mag
la ct
l'em
gli u
di tr
che
sta p
pace
alla
E
zion
men
soll
enti.
ha p
all'a
potr
mur
lo ai
mor
Una
min
emu
D
settr
prot
imp
in n
funz



Corte Suprema di Cassazione Il troncone processuale celebrato con rito abbreviato dell'inchiesta "Gotha" ha riguardato 17 persone

La Cassazione ha deciso sul processo celebrato con rito abbreviato

Gotha, pioggia di annullamenti sulla cupola politico-mafiosa

Cancellata la condanna dell'avvocato Giorgio De Stefano che dovrà essere processato di nuovo dalla Corte d'Appello

Francesco Tiziano

Giornata interminabile, quella di ieri, nella Corte Suprema di Cassazione. La sentenza del processo "Gotha" - il filone celebrato con rito abbreviato -, è stata emessa nella tardissima di serata con una pioggia di condanne annullate e processo da celebrare nuovamente davanti a un'altra sezione della Corte d'Appello reggina.

La posizione principale riguardava l'avvocato Giorgio De Stefano, accusato di essere uno dei vertici della cupola masso-mafiosa: annullamento senza rinvio in relazione ai fatti coperti da giudicato sino all'anno 2005, nonché con rinvio ad altra sezione della Corte d'appello di Reggio Calabria in relazione alla successiva condotta contestata.

Unica posizione annullata senza rinvio riguarda la sentenza impugnata nei confronti di Gira Pasquale (difeso dall'avvocato Valeria Iaria) perché il fatto non sussiste; nonché nei confronti di Nicolò Alessandro e di Anna Rosa Martino per essere il reato contestato estinto per intervenuta prescrizione. I giudici supremi hanno annullato anche la sentenza im-

pugnata nei confronti di Giovanni Pellicanò limitatamente alla circostanza aggravante dalla modalità mafiose (il famoso articolo 7), con rinvio per un nuovo esame sul punto ad altra sezione della Corte di Appello di Reggio Calabria. Annullata la sentenza impugnata nei confronti di Roberto Franco, limitatamente alla contestata recidiva. Annullata anche la sentenza impugnata nei confronti di Antonino Nicolò, Lorena Franco, l'ex sindaco di Villa San Giovanni Antonio Messina, Domenico Marciàno, l'imprenditore Emilio Angelo Frascati. Tutti dovranno essere processati di nuovo in Corte d'Appello.

Rigettati i ricorsi di Antonino Arantiti e dichiarati inammissibili i ricorsi di Mario Vincenzo Stillitano, Domenico Stillitano, Giovanni Rechichi, Roberto Moio e Giuseppe Smeriglio. Prima di arrivare alla sentenza, si



La posizione dell'avvocato Giorgio De Stefano è ritenuta cruciale nel processo

La sentenza definitiva

Araniti Antonino (classe 1978) annullamento con rinvio
Nicolò Alessandro (1985) prescrizione
Stillitano Mario Vincenzo ('66) conferma 15 anni e 4 mesi
Franco Lorena (1990) annullamento con rinvio
Franco Roberto (1960) annullamento con rinvio
Messina Antonio (1971) annullamento con rinvio
Pellicano Giovanni (1952) annullamento con rinvio
Nicolò Antonino (1952) annullamento con rinvio
Stillitano Domenico (1962) conferma 14 anni e 4 mesi
Gira Pasquale Massimo (1966) annullamento senza rinvio
Frascati Emilio Angelo (1956) annullamento con rinvio
De Stefano Giorgio (1948) annullamento con rinvio
Moio Roberto (1964) confermato 1 anno e 10 mesi
Rechichi Rosario Giovanni ('61) prescritto
Marciàno Domenico (1983) annullamento con rinvio
Smeriglio Giuseppe (1964) confermato 1 anno e 4 mesi
Martino Anna Rosa (1970) prescrizione

sono susseguiti la relazione del Procuratore generale e gli interventi dei difensori delle 17 persone sul banco degli imputati. La stessa accusa ha chiesto «inammissibilità» della quasi totalità dei ricorsi e soltanto tre annullamenti parziali: la posizione dei fratelli imprenditori Mario Vincenzo e Domenico Stillitano, difesi dagli avvocati Giacomo Iaria e Francesco Calabrese (condannati dalla Corte d'Appello rispettivamente a 15 anni e 4 mesi e 14 anni e 4 mesi di reclusione) inerente il mancato riconoscimento del vincolo della continuazione tra le sentenze "Olimpia" e "Gotha", e la posizione di Antonino Arantiti (in Appello 8 anni) inerente la questione tecnica di nullità sollevata dall'avvocato Giovanna Beatrice Arantiti.

È dunque a favore delle difese quella che va considerata la prima verità giudiziaria sull'inchiesta "Gotha", l'indagine per eccellenza dell'ultimo decennio di storia giudiziaria a Reggio con cui la Dda ha scoperto la cosiddetta cupola politico-affaristico-mafiosa, che però non ha superato il vaglio della Cassazione e adesso dovrà essere processata nuovamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il verdetto del Tribunale (14 condanne e 16 assoluzioni) il 30 luglio scorso

Il filone ordinario in attesa delle motivazioni

Risale ad oltre sette mesi fa la sentenza di primo grado del filone con rito ordinario di "Gotha": il 30 luglio 2021 il verdetto emesso dal Tribunale collegiale presieduto dalla dottoressa Silvia Capone (giudici a latere Andreina Mazzariello e Stefania Ciervo). Ad oggi, per la complessità della decisione collegata all'enorme mole di atti e documentazioni del lunghissimo dibattimento, non sono stati depositati i motivi della decisione. Un'attesa stracarica di temi di interessi per capire le conclusioni di numerosi posizioni delicatissime: il primo grado di "Gotha" è andato in archivio con 14 condanne e 16 assoluzioni (tra le pene accessorie la condanna «in solido per tutti gli imputati colpevoli del reato di cui all'articolo 416 bis» a risarcire i danni alle



Rito ordinario Il Tribunale collegiale è stato presieduto dalla dottoressa Silvia Capone

costituite parti civili: 100 mila euro all'associazione "Antimafie e antiracket - La Verità viva"; 300 mila euro a "Libera associazioni nomi e numeri contro le mafie"; 100 mila euro all'associazione "Comunità di vita cristiana CVX Italia", alla Cgil Regione Calabria, Italia, e Reggio). Tra le decisioni nevalgiche anche l'assoluzione dell'ex sena-

toe di Forza Italia, Antonio Caridi. Il Tribunale ha concluso per l'estraneità ai fatti contestati dalla Procura, ribaltando anche la richiesta di condanna a 20 anni di reclusione, con formula ampia: «il fatto non sussiste». Tra gli assolti l'ex presidente della Provincia di Reggio, Giuseppe Raffa. Enzo Amodeo, Domenico Aricò, Amedeo Cana-

le, Domenico Pietropaolo, Giovanni Pontari e Rocco Zoccali.

Tra le condanne, la pena più alta - 25 anni di reclusione - è andata all'avvocato Paolo Romeo, un passato anche da deputato con i Socialdemocratici, che in questo processo era ritenuto «l'eminenza grigia e la massima intelligenza al servizio delle cosche». Altre due le condanne rilevanti coincidono con i 13 anni di reclusione inflitti all'ex sottosegretario alla Giunta regionale della Calabria, Alberto Sarra; e i 9 anni e 4 mesi all'ex rettore del Santuario di Polsi, il prete di San Luca, don Pino Strangio; i 17 anni di reclusione disposti dal Tribunale per l'avvocato Antonio Marra.

fra.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME ANCE

«Subito misure sui costi in edilizia o il Pnrr fallisce»

Giorgio Santilli — a pag. 6

+20%

IL COSTO DELL'ACCIAIO
in dieci giorni secondo le rilevazioni dell'Associazione costruttori

I costruttori

Ance: così il Pnrr fallisce, Draghi calmieri i prezzi

Più gravi rincari (+20% per l'acciaio in dieci giorni) e scarsità di materie prime

Giorgio Santilli

Il linguaggio dei costruttori ieri ha fatto un salto di tono, in linea con la giornata drammatica. L'allarme è salito alla scala massima. Registra il balzo dei costi degli ultimi dieci giorni che fa impallidire quelli, pur dolorosi, dei precedenti mesi: per l'acciaio, in particolare, l'Ance parla di aumenti del 20% negli ultimi dieci giorni. L'altro materiale impossibile da trovare è il bitume. «Draghi salvi il Pnrr: senza un intervento urgente per calmierare i prezzi dei materiali, il Piano fallisce», ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Dall'associazione raccontano che sono centinaia le telefonate che arrivano ogni giorno da imprese che vogliono chiudere i cantieri perché sono totalmente saltati i costi.

«Non possiamo più attendere - ha scritto Buia in un comunicato -:

scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Buia ha scritto al premier chiedendo un incontro per affrontare la situazione e varare subito misure eccezionali. Oppure, come chiedono da tempo i costruttori, prevedere subito un meccanismo ordinario di revisione prezzi alla francese: mensilmente, quindi praticamente in tempo reale, i costi delle opere si adeguano al rialzo o al ribasso seguendo le rilevazioni dei singoli materiali. Una misura che non coprirebbe sbalzi clamorosi come quelli di questi giorni, ma darebbe un paracadute alla categoria.

«Da tutti i territori stiamo rice-

vendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», sottolinea il Presidente dell'Ance, ribadendo che le misure finora assunte dal governo sono del tutto insufficienti.

D'altra parte, prima della crisi dovuta alla guerra, i costi delle opere infrastrutturali ferroviarie del Pnrr erano cresciute mediamente del 16% rispetto ai costi indicati nel Pnrr, come dicono le rilevazioni di Rfi (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-10%

I timori di Draghi ai ministri. Per il caro-carburanti si valutano la sterilizzazione dell'Iva sui rincari o il taglio delle accise. Da lunedì autotrasporto in agitazione

«La crescita rischia di fermarsi» Via libera a sei parchi eolici

ROMA Le conseguenze del conflitto sull'economia europea e italiana si fanno già sentire, Mario Draghi è preoccupato e non lo nasconde. Lo dice al tavolo del Consiglio dei ministri e lo ripete arrivando al vertice di Versailles. Mancano le materie prime, la produzione di acciaio, carta e ceramica è in frenata e la priorità del premier, che vede tramontare le speranze di una guerra breve, è «sostenere il potere d'acquisto delle famiglie». A Palazzo Chigi, prima di partire per Parigi, Draghi prospetta ai ministri un quadro per nulla rassicurante. Ricorda che il 2021 si era chiuso con un balzo del Pil del 6,5% e ammette che nel 2022 la crescita rischia di fermarsi. Il timore del capo dell'esecutivo è che i prezzi nei settori energetico, agroalimentare e delle materie prime continuino a salire e che l'inflazione finisca per sommersi con la crisi economica. Il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, nella sua relazione lancia un sos sulla carenza di materie prime e invoca un Energy recovery fund finanziato col debito comune europeo. Un allarme altret-

tanto forte lo lancia Giancarlo Giorgetti (Sviluppo), che chiede un fondo ad hoc per i settori più colpiti e stoccaggi di beni essenziali per l'industria e la tutela dei consumi.

Quale sia il punto politico lo spiega in Cdm Renato Brunetta: «Se la guerra dura a lungo, le persone cominciano a perdere potere di acquisto e scatta il conflitto distributivo, una situazione che non ci ricordavamo dagli anni 80. Dobbiamo agire d'anticipo e bisogna farlo aprendo una stagione di dialogo con i sindacati». La situazione è seria e Draghi chiede ai ministri «la massima determinazione» sui dossier cruciali, agricoltura, energia e industria: «Aspetto proposte e soluzioni concrete». I primi provvedimenti a seguito delle decisioni assunte a Versailles potrebbero arrivare con un decreto legge, forse la prossima settimana. Allo studio interventi per calmierare le bollette della luce e del gas, aggiungendo all'azzeramento degli oneri di sistema anche tetti al prezzo del kilowattora e del metro cubo di gas. Ieri Confindustria, in un'audizione alla Ca-

mera, ha chiesto che vengano messi a disposizione dei settori energivori 25 terawattora al prezzo prestabilito di 50 euro al megawattora, il prezzo medio del 2019.

Il governo pensa intanto a una drastica semplificazione delle regole sui nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. E proprio ieri ha sbloccato la realizzazione di sei parchi eolici in Puglia, Basilicata e Sardegna che assicureranno una potenza di 418 megawatt. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha anche annunciato la realizzazione di due rigassificatori galleggianti entro un anno, aggiungendo che «servono misure straordinarie per normalizzare il prezzo, non possiamo pagare il gas russo 10 volte il prezzo reale».

Sul fronte del caro-carburanti, si valutano diverse ipotesi: dalla sterilizzazione dell'Iva sui rincari al taglio delle accise. Da lunedì, intanto, si fermeranno gli autotrasportatori per protesta contro l'aumento dei costi. All'esame del governo, anche risparmi su illuminazione pubblica e riscaldamento, come il taglio di

uno o due gradi della temperatura massima consentita. Sul versante della carenza di materie prime per le imprese, potrebbero essere decisi dazi o autorizzazioni all'esportazione di ferro, rottami di ferro, rame, nichel, argilla, fertilizzanti e alcuni prodotti dell'agricoltura. Patuanelli spiega che il governo chiederà alla Ue la sospensione dell'obbligo di non coltivare almeno il 5% delle superfici. Nel settore delle costruzioni l'Ance chiede «misure per calmierare i prezzi, altrimenti i cantieri del Pnrr si fermeranno». Interventi che costerebbero molti miliardi e richiederebbero un nuovo scostamento di bilancio. Per evitarlo, come ha ricordato a Radio24 la vice-ministra Laura Castelli, il governo spinge affinché dal vertice di Versailles esca il via libera a nuovi eurobond.

Monica Guerzoni
Enrico Marro

Le Regioni coinvolte
I nuovi parchi in Puglia Basilicata e Sardegna assicureranno potenza per 418 megawatt

Ferro e nickel

In vista autorizzazioni all'export per nickel, ferro, rottami di ferro e altre materie scarse



Peso: 65%



Un aiuto subito
Ucraina



CORRIERE DELLA SERA **TG 7**

Il codice Iban per le donazioni è
IT08 L030 6909 6061 0000 0185 871
Codice grande beneficiario: **10052**

Un aiuto concreto a supporto dei profughi ucraini. Nella foto il ritorno a casa, in Brasile, di un missionario in servizio in questi anni a Kiev



Peso:65%

Caro tariffe, **Ance** propone misure drastiche

Il presidente Buia: «Serve un meccanismo obbligatorio di compensazione». Linea diretta con Federacciai

10 marzo 2022

Dopo la presidente di **Ance** giovani, **Angelica Donati**, che martedì scorso, prendendo parte al webinar di siderweb **“PNRR: l'acciaio alla prova della crescita”**, aveva chiesto che **«l'adeguamento dei prezzi non sia facoltativo, ma obbligatorio»**, denunciando peraltro che «altra nota dolente sono le **compensazioni**», visto che nell'elenco per il primo semestre 2021 del ministero delle Infrastrutture «ci sono solamente **56 materiali e mancano per esempio carburante, energia, legno**»; anche **Gabriele Buia**, presidente dell'**Associazione nazionale dei costruttori edili**, parlando con siderweb **prende decisamente posizione** sul tema.

Ance non ha mai fatto mistero delle proprie perplessità sui rischi relativi all'effettiva attuazione del Pnrr. Da cosa derivava, e deriva, questo scetticismo?

Il comparto delle costruzioni crede molto nelle potenzialità del Pnrr. Scherzando, ma non troppo, ci siamo autodefiniti i soci di maggioranza del Piano. Circa la metà dei fondi stanziati, infatti, vanno a impattare la filiera delle costruzioni. Una situazione che finalmente ci vede di nuovo protagonisti della vita economica del Paese. Dobbiamo fronteggiare, però, l'aumento dei prezzi delle materie prime. Con il Dl Sostegni ter il Governo ha fatto dei passi in avanti sul caro materiali, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono urgenti modifiche all'articolo 29 del decreto per adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato. Un intervento necessario e urgente per le opere in corso e anche per quelle ancora da bandire.

I rincari delle tariffe energetiche e delle materie prime rappresentano una zavorra pesante: come si dovrebbe intervenire, secondo lei?

Occorre prevedere un meccanismo obbligatorio di compensazione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e che sia valido fino alla fine del 2023. Il rischio è che altrimenti molte gare vadano deserte, come è già successo. È inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti. L'aggiornamento dei prezzi deve avvenire sulla base dei prezzi di mercato, prevedendo una clausola di revisione degli stessi prezzi con aggiornamento automatico dei contratti in funzione dei costi dei materiali.

Ance ha proposto di seguire il modello francese: cosa significa di preciso?

Si tratta di un meccanismo stabile di revisione dei prezzi da inserire nel codice degli appalti, sull'esempio di quanto fatto in Francia e con gli appalti della Banca Mondiale. Un modello che ha permesso di adeguare i prezzi dei contratti del 24% per le strutture e opere di ingegneria in acciaio, del 14% per le manutenzioni stradali e del 9% per le fondazioni e opere geotecniche. Un automatismo così oggettivo e flessibile ridurrebbe i rischi e permetterebbe di compensare i costi nel momento in cui salgono e di ridurli quando scendono.

Quali conseguenze temete, nel caso in cui non si riesca a “mettere a terra” le risorse disponibili?

Senza misure risolutive il peso dei rincari continuerà a gravare solo sulle spalle di chi deve realizzare le opere: i ristori riconosciuti finora, infatti, sono pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno, non hanno ancora ricevuto i fondi. Deve essere chiaro che in gioco non c'è solo il destino di un settore industriale trainante della nostra economia, ma anche e soprattutto la possibilità di realizzare le opere previste dal Pnrr entro i termini previsti dall'Ue. D'altronde dei 108 miliardi previsti per la realizzazione del Piano, oltre la metà impattano con il nostro settore e con tutta la filiera ad essa collegata.

Sarebbe utile, a suo avviso, un'iniziativa coordinata con altre associazioni di categoria, per esempio Federacciai?

Ance ritiene fondamentale la collaborazione tra tutti i protagonisti della filiera delle costruzioni. Il legame tra tutti i settori rende più forti le nostre posizioni e supporta le attività che in comune conduciamo per la crescita nostra e del Paese. Nell'ultimo anno l'Italia è tornata tra i principali Paesi Ue in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici. **Ance** e Federacciai, tra l'altro, in queste settimane condividono la stessa preoccupazione circa le conseguenze del caro materiali che rischia di frenare le attività dei settori dell'edilizia e dei lavori stradali. Servono misure urgenti di reale compensazione dei rincari. Senza di queste è a rischio l'esecuzione dei lavori previsti dal Pnrr.

M. T.



Peso:83%

GLI EFFETTI DELLA GUERRA AL VAGLIO DEL CDM. PATUANELLI: SOS ANCHE PER L'AGRICOLTURA

Scatta l'allarme per imprese e cantieri

Giorgetti: serve un fondo per le filiere in crisi. Boom dei prezzi e carenza di forniture

NICOLA PINI

La corsa dei prezzi innescata dal caro-energia e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime dovuta agli effetti della guerra in Ucraina: una miscela micidiale per l'economia italiana che rischia di «compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese» con pesanti ricadute occupazionali. L'allarme lo ha lanciato ieri il ministro della Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti presentando una relazione in Consiglio dei ministri sulle problematiche delle industrie più esposte. Secondo Giorgetti serve un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti ma occorre anche valutare un divieto di esportazioni dei prodotti indispensabili e l'applicazione di dazi sull'export al fine di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali per il sistema italiano. Una misura che evidentemente dovrebbe essere verificata a livello di Unione Europea. Tra le strade da percorrere c'è anche quella della ricerca di fornitori alternativi e dello stoccaggio dei be-

ni essenziali, come si fa sul gas. I primi segnali di crisi sono arrivati nei giorni scorsi dal settore della carta e da quello dell'auto. In difficoltà sono intere filiere, come quelle della ceramica (l'Ucraina è il principale esportatore di argille) o delle costruzioni che evidenziano il rischio dello stop dei cantieri. «Scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo – ha affermato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia –. Servono misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». E di rischio «blocco cantieri» parlano anche le cooperative e le Pmi dell'edilizia. Ma l'Sos riguarda anche il settore agricolo, come ha sottolineato ieri il ministro Stefano Patuanelli. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici, ha sottolineato il responsabile dell'Agricoltura «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica». Serve pertanto un sostegno che passa dall'incentivazione delle operazioni di rinegoziazione dei debiti bancari delle imprese, con una moratoria delle scadenze dei prestiti. E ancora, secondo Patua-

nelli, bisogna sostenere la domanda interna e potenziare le produzioni nazionali, con «specifiche misure di aiuto alle filiere più esposte, anche con la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro».

Confindustria intanto va all'attacco: le imprese pagano «decenni di errori» sulla politica energetica, «e questo perché la politica ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana», ha detto ieri il presidente Carlo Bonomi. La stima degli industriali è pesantissima: con l'impatto della guerra in Ucraina l'industria italiana potrebbe dover chiedere «400 milioni di ore di cassa integrazione». Ora che è evidente una «dipendenza enorme dal gas russo», da «Paesi instabili e pericolosi», per il presidente di Confindustria «l'approccio di politica energetica deve cambiare», ma il problema è «non solo italiano ma europeo»: bisogna «mettere un tetto al prezzo del gas» e «varare un Pnrr aggiuntivo» per far fronte alla nuova emergenza.

Per Bonomi (Confindustria) serviranno 400 milioni di ore di nuova cassa integrazione per tamponare la crisi



Il ministro Giorgetti / Ansa



Peso: 19%

CONFLITTO IN UCRAINA • I CONTRACCOLPI

Bollette e materie prime bloccano le imprese: sospese le produzioni

Costi insostenibili Le più colpite sono le aziende energivore, ma anche la ristorazione. Ora a rischio ci sono i cantieri del Pnrr

» **Patrizia De Rubertis**

Ormai non è più un rischio. I rincari record dell'energia e delle materie prime stanno colpendo le imprese italiane, proprio quando si stavano riprendendo dagli effetti della pandemia. Soffrono tutte le attività, ristorazione e imprese energivore in testa. Si contano già a decine le attività sospese. "Possiamo superare ogni difficoltà, ma contro questi prezzi, ci dobbiamo arrendere", racconta Franco Graziosi, ad delle Cartiere di Trevis. Anche il gruppo Pro-Gest nel Trevisiano ha deciso di fermare la produzione nelle sue sei cartiere. "Vendiamo la carta a 680 euro a tonnellata - spiega l'ad Bruno Zago - ma per produrla oggi occorrono 750 euro solo per il gas". Stessa sofferta decisione per la fonderia Zanardi, che ha

sospeso la produzione per una settimana. "Il paradosso - racconta il presidente Fabio Zanardi - è che gli ordini sono ancora molto alti, ma non riusciamo a produrre per i costi elevati dell'energia e la mancanza di materie prime". A bloccarsi per un mese è anche Acciaieria Borgo Valsugana, in Trentino, con 120 lavoratori in cassa integrazione straordinaria. Filiera diversa, stessa situazione. "Occorrono subito misure, altrimenti i cantieri del Pnrr. an-



Peso: 6-59%, 7-25%

che per carenza di materie prime, si fermeranno tutti”, denuncia il presidente degli edili **Ance, Gabriele Buia**. “A peggiorare le cose – spiega – c’è il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne”.

IL CARO gasolio pesa sempre più forte anche per gli stessi autotrasportatori che da lunedì entreranno in sciopero: hanno commesse bloccate ma il costo del carburante in aumento ogni giorno. I pescatori sono in mobilitazione fino a fine settimana; a pensare di attuarla sono i tassisti. Un blocco del trasporto che ridurrebbe i rifornimenti della grande distribuzione: scaffali vuoti nei supermercati, nessun pezzo di ricambio per le catene di montaggio e prodotti dell’agroalimentare destinati al macero.

“Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, inevitabilmente dovremo ricorrere alla cassa integrazione”, si lamentava ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi nella solita richiesta di aiuto a

mezzo stampa.

Che un certo grado di consapevolezza della situazione ci sia anche al governo, lo dimostra il fatto che Mario Draghi ha fatto sapere di essere “al lavoro per limitare l’impatto di questi rincari su imprese e famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili”, anche perché i 16 miliardi di euro stanziati fin qui contro il caro bollette non sono stati sufficienti. “Ce lo dicono le imprese, la gente. Ci dicono che non ce la fanno, quindi dobbiamo lavorare anche su altre cose”, ha detto il premier. Le nuove misure ancora non sono note, e al momento il governo sta prendendo tempo sul ricorso a un nuovo scostamento di bilancio in deficit.

Anche i toni sono cambiati. Ieri il ministro Roberto Cingolani ha parlato di “tragedia sociale”. “Già si faceva fatica, con la clientela che scarseggia, ora sto pensando davvero di chiudere perché le nuove spese sono insostenibili”, racconta Giovanni, un ristoratore romano di San Lorenzo. Costretto a fermarsi per una settimana a causa del Covid, quando dieci giorni fa ha riaperto il ri-

storante si è trovato con una bolletta della luce da 800 euro e 1.600 euro di gas, il doppio del bimestre precedente. “Il commercialista – spiega – mi ha detto che potrò rateizzare le bollette solo fino a un certo importo. Così è impossibile”.

Non ci sono solo i contraccolpi alla produzione (crollata del 3,4% a gennaio), iniziano a manifestarsi i segni della distruzione di domanda operata dall’inflazione energetica. Gli effetti si vedono anche nella spesa delle famiglie: via quelle extra, i soldi vanno tutti per bollette e carburante. Sui social, le foto scattate ai distributori mostrano prezzi della benzina a oltre 2,4 euro a litro. “A far schizzare i prezzi sono la forte speculazione – visto che le quantità di petrolio e gas sono invariate, con prezzi fissati da contratti a lungo termine – e l’isteria del mercato”, sottolineano i sindacati dei gestori degli impianti. Una soluzione immediata ci sarebbe: sterilizzare gli aumenti dell’Iva sui carburanti. Ma servono risorse.

Conseguenze Offerta bloccata e domanda ridotta incidono sulle famiglie: via spese extra



Peso: 6-59%, 7-25%

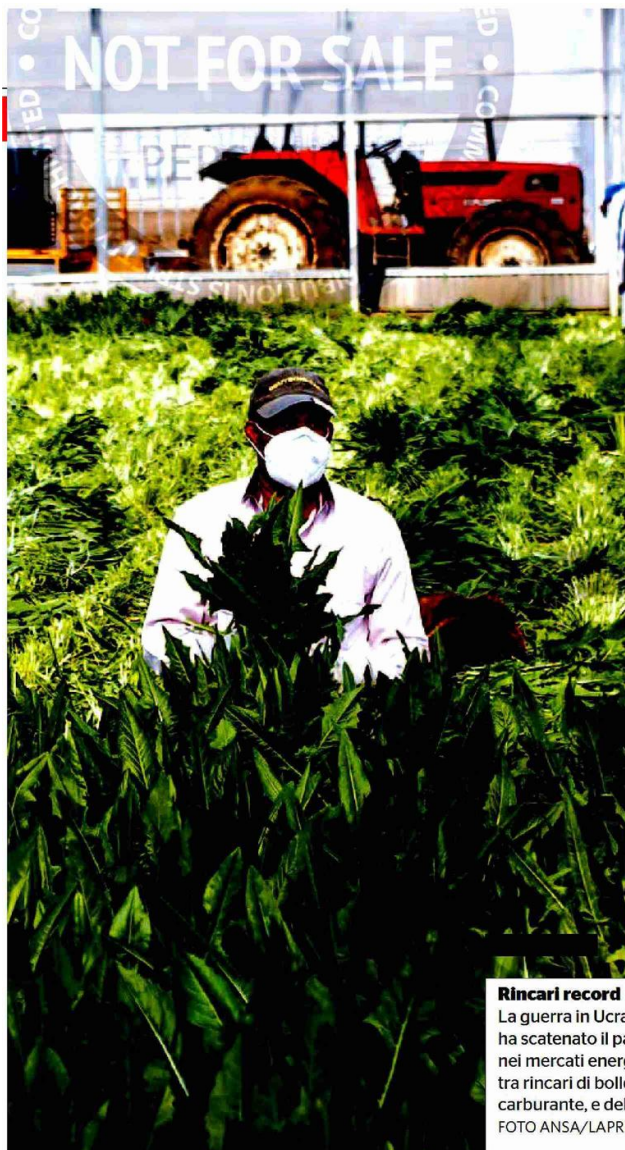
DAL PIENO ALL'ENERGIA TUTTI I RINCARI

2,124 €

È IL PREZZO al litro della benzina secondo i dati comunicati dal Mise, ma sui social le foto scattate ai distributori mostrano prezzi oltre 2,4 euro per la verde. Intanto il prezzo del gasolio ha superato quello della benzina, nonostante la minore incidenza delle accise (0,617 euro/litro il gasolio; 0,728 la benzina)

50%

È L'AUMENTO delle bollette per un ristorante. A novembre 2020, in media, per luce e gas spendeva 1.200 euro mensili. Sedici mesi dopo: 2.400 euro



Rincari record
La guerra in Ucraina ha scatenato il panico nei mercati energetici, tra rincari di bollette e carburante, e del cibo
FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso: 6-59%, 7-25%

Il Mise propone stoccaggi di materiali essenziali e blocchi all'export. Diversificazione per i fornitori di frumento

Economia di guerra per agricoltura e industria

DI ANDREA PIRA

Stoccaggi di beni essenziali diversi da quelli energetici, moratorie sui debiti contratti dalle imprese agricole, diversificazione degli approvvigionamenti delle materie prime. Inizia a delinearsi il piano da economia di guerra del governo per stendere una rete di sicurezza capace di evitare al sistema produttivo nazionale contraccolpi troppo severi dalla guerra scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina. «La nostra economia non è in recessione, continua a crescere ma c'è un rallentamento. Dobbiamo affrontare le strozzature nell'offerta di materie prime subito, in tutti i settori, sostenendo famiglie e imprese», ha ammesso ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi a Versailles per una riunione informale tra i leader Ue. Il rischio, evidenziato da Confindustria, è di una catastrofica tempesta sulle imprese, «alle quali, una volta azzerati i margini di profitto, non rimarrà che interrompere la produzione, perché non più economicamente sostenibile». Il quadro è riassunto dai numeri dell'Istat sulla caduta della produzione industriale italiana a gennaio (-3,4%) che segue quella di dicembre (-1,15%). Da ciò la richiesta del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, di verificare la possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali con il divieto di export

di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, quindi ferro, ghisa, rame. Misura da accompagnare all'applicazione di dazi all'esportazione, sempre con l'obiettivo di evitare la fuoriuscita di prodotti essenziali e all'istituzione di un fondo di sostegno ai settori più colpiti dal conflitto. Il pacchetto prevede anche di individuare fornitori di materie prime alternativi alla Russia e all'Ucraina, in modo da compensare blocchi o limitazioni agli approvvigionamenti da questi due Paesi.

Alcune possibili alternative sono state già individuate e permetteranno di rimediare, almeno in parte, alla contrazione al blocco di importazioni da Russia e Ucraina. Diversificazione richiesta anche dal ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. In primo luogo, affidandosi ad altri Paesi europei, come ad esempio Francia e Germania per quanto riguarda il frumento tenero. Bisognerà però muoversi anche su mais, olio di girasole, fertilizzanti, pannelli di estrazione di olio di girasole. Il piano prevede anche di sostenere il potenziamento delle produzioni nazionali e finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, ad esempio sospendendo gli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici «sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica», ha sottolineato il ministro pentastellato pronto a sollecitare un «indispensabile» confronto europeo per il riorientamento della Politica agricola comune (Pac).

Un nuovo grido d'allarme arriva anche

dall'Ance. Il costo dei materiali sta portando alla chiusura dei cantieri. Sono sempre di più le segnalazioni arrivate all'Associazione nazionale costruttori edili. Bitume, acciaio, alluminio sono ormai irripetibili «se non a costi insostenibili». Nessuna impresa «sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», è la denuncia del presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ed è con la guerra sullo sfondo che ieri la commissione di Vigilanza parlamentare su Cdp ha ascoltato i vertici della spa del Tesoro, nel ruolo di consulente della Pa, per studiare l'iter della realizzazione dei progetti del Pnrr. (riproduzione riservata)



Peso: 26%

LA GUERRA IN UCRAINA

Pesa il caro-energia. Confindustria: «Ci stavamo riprendendo, ora è tutto più difficile»

La crisi si mangia le prime industrie

*Chiude per 4 giorni un'azienda del gruppo Stellantis
Scarseggiano i materiali per l'edilizia, opere a rischio*

PIETRO DE LEO

... L'allarme è forte, e fa male soltanto a leggerlo. Lo ha lanciato ieri Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante l'assemblea pubblica della branca salernitana della confederazione. «Siamo nella tempesta perfetta. Stavamo uscendo e ci stavamo riprendendo con un rimbalzo molto importante in quanto c'era stato il periodo di lockdown e il Covid, purtroppo ci siamo trovati con una guerra, anche se il rallenta-

mento era già arrivato prima. Da settembre dicevamo che avremmo avuto un periodo difficile». E poi arriva al cuore del problema: «Il rincaro dell'energia, iniziato prima della guerra e il rincaro delle materie prime stanno incidendo in maniera molto forte: purtroppo questa settimana abbiamo già avuto le prime sospensioni di attività». Osservazione, purtroppo, comprovata dalla cronaca. Perché da ieri, e fino a lunedì, ha sospeso le produzioni la Sevel di Atesa, provincia di Chieti, società del gruppo Stellantis. Da quello che l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali, il motivo è la mancanza di materiale, nello specifico la «scatola guida Zf». È uno scenario, questo, che stringe nella morsa anche il settore edile. Una lunga nota del Presidente **Gabriele Buia**, ieri, ha evidenziato la situa-

zione: «Scarseggiano i materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenze di materie prime si fermeranno tut-

ti». L'associazione dei costruttori, rimbalzando gli allarmi raccolti dal territorio, parla di «prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare. Se non si interviene, le imprese saranno costrette a fermarsi e a chiudere i cantieri, e anzi molti stanno già chiudendo».

Per questo, l'associazione ha chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio Draghi. In ballo c'è, appunto, la «messa a terra» del piano europeo di ripresa. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come



Peso: 46%

l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti, nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate». Le preoccupazioni sugli stop alle linee produttive, peraltro, vengono sollevate anche dal Presidente di Confapi Puglia Carlo Matino: «L'emergenza oggi è salvare il tessuto produttivo italiano che a causa del caro energia rischia di vedere aumentato consi-

derevolmente il suo gap con il resto d'Europa». E aggiunge: «Molte aziende già annunciano di preferire lo stop all'attività piuttosto che lavorare in perdita. Su questo il Governo deve intervenire con sostegni ma anche snellendo i processi decisionali per mettere a terra progetti di medio ter-

mine per una vera transizione energetica oggi soffocata dalla burocrazia. Solo con una politica energetica lucida potremo renderci indipendenti da altri Paesi e dal gas russo».

Nel frattempo, una nuova sequenza di dati Istat (dopo quelli di mercoledì sul calo delle produzioni industriali) traduce in numeri tutto questo, certificando il preoccupante rialzo dei prezzi di produzione all'industria, che fanno segnare un +9,7% su base mensile e 32,9% su base annua. L'istituto di statistica fa notare che l'aumento congiunturale «di eccezionale entità», è «spinto dai forti rialzi sul mercato interno dei prezzi di energia elettrica e gas.

Anche la decisa accelerazione su base annua è soprattutto dovuta alla componente energetica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*La preoccupazione di Confapi
«Molti piccoli imprenditori preferiscono fermare le attività piuttosto che mandare avanti l'azienda in perdita»*



Carlo Bonomi Il presidente di Confindustria ha lanciato l'allarme per le aziende (LaPresse)



Peso: 46%

Nei cantieri manca il materiale

ROMA «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mer-

cato delle costruzioni. «Sono urgenti dei correttivi al dl Sostegni ter per evitare il blocco dei cantieri - chiedono tutte le associazioni della filiera - occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio, aggiornamenti in linea con i prezzi di mercato e una clausola automatica di revisione prezzi».



Peso:6%

Ance: scarseggiano i materiali e gli impianti stanno chiudendo, con il caro prezzi Pnrr a rischio

di *El & E*

10 Marzo 2022

Buia: «Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri»



«Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti». È l'allarme lanciato dal **presidente Ance, Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. «Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare», continua il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

«Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo», avverte **Buia** che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr. «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta», conclude il **presidente dell'Ance**. «Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate».



Peso:67%

Giovedì, 10/03/2022 - ore 19:51:19

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata





Riscaldamento

Realizziamo il tuo comfort

www.ar-therm.com

CASA&LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895



Riscaldamento

Realizziamo il tuo comfort

www.ar-therm.com

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI

QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Qual è l'apporto del Superbonus alla transizione ecologica? ...



Crisi ucraina, prime richieste per la task force del MiSE



Semplificazione e razionalizzazione contratti pubblici: appr...

Caro materiali, la filiera delle costruzioni: occorre un meccanismo compensatorio obbligatorio

Va modificato l'art. 29 del Sostegni ter prevedendo anche aggiornamenti in linea con i prezzi di mercato e un'efficace clausola automatica di revisione prezzi

Giovedì 10 Marzo 2022

 Tweet

 Condividi


Con il **DI sostegni ter** il Governo ha fatto dei passi in avanti sul **caro materiali**, ma non ancora sufficienti per scongiurare il rischio di blocco dei cantieri. Occorrono dunque urgenti **modifiche all'articolo 29** del decreto per adeguare in modo strutturale e vincolante i prezzi delle materie prime ai nuovi valori di mercato, sia per le opere in corso che per quelle ancora da bandire.

Sono queste le richieste avanzate dalle **associazioni della filiera delle costruzioni** (Ance, Alleanza delle cooperative - Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Assital, Claii, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Fiae Casartigiani, Oice, Ucsi), in occasione dell'avvio in Parlamento dell'esame del ddl di conversione in legge del Decreto Sostegni Ter. Secondo gli operatori del settore senza misure risolutive il peso dei rincari continuerà a gravare solo sulle spalle di chi deve realizzare le opere: i ristori riconosciuti finora, infatti, sono pari a meno della metà di quanto è stato pagato dalle aziende che, peraltro, a distanza di un anno non hanno ancora ricevuto i fondi.





DAILY NEWSLETTER

SAPEVI CHE PUOI NOLEGGIARE PRO_SAP?



-  5 rate annuali senza interessi
-  interrompi quando vuoi
-  dopo 5 anni sarà tuo per sempre

BREVI

CRISI IN UCRAINA E INDIPENDENZA ENERGETICA: IL RUOLO DELLE BIOMASSE

AIEL scrive una lettera al Presidente del Consiglio Mario Draghi per sottolineare l'importanza strategica dei biocombustibili legnosi per ridurre la dipendenza dal gas russo

CONSP: È DI 9,2 MLN/€, PER 451 APPALTI SPECIFICI, IL VALORE BANDITO NEL 2021 DALLE PA SUL SDAPA

Il risultato segna un aumento del +80% rispetto al 2020

QUALI SONO I VANTAGGI DI UN IMPIANTO DI PRE-TRATTAMENTO GEOTERMICO DELL'ARIA?

MyDATEC ha stilato un breve vademecum per evidenziare i benefici degli impianti geotermici in abbinamento alla VMC termodinamica

STABILIMENTI CON PERICOLO DI INCIDENTE RILEVANTE, PROGETTO DI NORMA UNI IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

Fornisce le linee guida per stabilire, attuare, mantenere attivo e migliorare un sistema di gestione per la sicurezza in conformità ai requisiti della UNI 10617

AMIANTO, AL VIA UN TAVOLO TECNICO PER LO SVILUPPO DI UNA NUOVA PRASSI DI RIFERIMENTO (UNI/PDR)

Per venire incontro alle esigenze di amministrazioni,



Tra le misure urgenti da inserire nel Decreto in fase di conversione, la filiera segnala la necessità di prevedere un meccanismo obbligatorio di compensazione, semplice e automatico, con cadenza semestrale e valido fino alla fine del 2023.

E', inoltre, assolutamente necessario, integrare il paniere di tutte quelle voci finora non considerate e che sono di uso comune per le imprese della filiera.

Per non bloccare le opere già in corso, occorre poi garantire che l'aggiornamento dei prezzi avvenga sulla base dei valori di mercato.

È infatti inaccettabile mandare in gara opere sottocosto, compromettendo la possibilità di partecipazione alle imprese più serie e qualificate e la garanzia del rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti.

A regime occorre poi l'individuazione di un meccanismo strutturale di revisione prezzi sulla base delle migliori esperienze Ue e Banca mondiale con aggiornamenti dei contratti a rialzo e a ribasso in funzione dell'andamento effettivo dei costi dei materiali.

Senza questi correttivi all'art 29 del Dl sostegni ter gli operatori di settore segnalano che nessuna impresa seria sarà in grado di partecipare alle gare, con il rischio di rallentare se non di bloccare opere fondamentali per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Leggi anche: "Adeguamento dei prezzi di aggiudicazione ai costi dei materiali: le novità del Sostegni ter in GU"



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Caro materiali"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

Tweet Condividi

Altre notizie sull'argomento



imprese e cittadini che chiedono maggiore chiarezza su come monitorare e gestire il rischio amianto

DALLE AZIENDE

DA CLIVET UNA LIBRERIA COMPLETA DI OGGETTI BIM

Per rispondere alle esigenze dei professionisti della progettazione in termini di contenuti e informazioni BIM, Clivet ha reso disponibili gli oggetti BIM dei propri sistemi di climatizzazione sulla piattaforma BIM&CO

DAIKIN PRODOTTO DELL'ANNO 2022 NELLA CATEGORIA PURIFICATORI D'ARIA

Daikin vince il prestigioso riconoscimento assegnato da oltre 12 mila consumatori per la categoria Purificatori d'aria

DA GEORG FISCHER UN EVENTO PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA

Si chiamerà "MeetWater, Connections for Life" e si svolgerà il 22 marzo nella sede di Agrate Brianza. Un panel di esperti discuterà sulla gestione sostenibile dell'acqua

ROVERPLASTIK PRODurrà GUARNIZIONI CERTIFICATE PLASTICA SECONDA VITA MIX ECO

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE NORMATIVA EDILIZIA URBANISTICA TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
Informazione
tecnica e progettualePENETRON
TOTAL CORROSION PROTECTION
"il calcestruzzo impermeabile"[home](#) / [areetematiche](#) / [professione tecnica](#)

Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce

ANCE Associazione nazionale costruttori edili - 10/03/2022 - 272

Situazione ormai fuori controllo per le opere in corso. Costi alle stelle, produzioni rallentate e materiali irrimediabili. I cantieri stanno chiudendo.

Bitume, acciaio e alluminio risultano ormai introvabili

"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal Presidente Ance, **Gabriele Buia**, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

"Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare", continua il Presidente dei costruttori.



Gabriele Buia

Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché

Rete **BIDIREZIONALE**
pratica, veloce, economica

UNIFER

Il Magazine



Sfoggia la rivista online



raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili **bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora**. A peggiorare ulteriormente le cose il **macroscopico rialzo di gas e carburante** che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

*"Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi **molti li stanno già chiudendo**", avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr.*

*"E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come **l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti** per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che **di questo passo del Pnrr non resterà che la carta**", conclude il Presidente dei costruttori.*

*"Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma **il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate**".*



Leggi anche

- » Edilizia: i prezzi delle materie prime sono alle stelle da sei mesi, l'appello di ANCE
- » Decreto Sostegni Bis, ANCE: «Bene norma su caro materiali»
- » Decreto Sostegni ter, ANCE: «Le misure sui Bonus edilizi sono uno schiaffo a imprese e cittadini»
- » Il settore delle costruzioni nel 2021: investimenti, produzione e occupazione. I dati dell'ANCE



News

DDL delega Appalti approvato dal Senato, le novità: revisione dei prezzi e polizze incarichi di progettazione

Nuovo CCNL Edilizia, siglato il nuovo contratto: ecco cosa cambia

Energie rinnovabili: nuova tecnologia per immagazzinare calore e abbattere il costo delle bollette

Apertura di due finestre sulla facciata: tra ok del condominio, regole sulle distanze e autorizzazione sismica

Idrogeno, la creazione di un nuovo mercato può arrivare solo da un piano strutturale di lungo periodo

Caro prezzi, Ance: Così il PNRR fallisce

Post-sisma 2016: ricostruzione conforme in aree vincolate, non serve l'autorizzazione paesaggistica

Bonus Mobili e fotovoltaico, Bonus verde, Superbonus unifamiliari, stato avanzamento lavori: chiarimenti MEF

Caro materiali e compensazioni: obbligo aggiornamento prezzari ai prezzi correnti nel DDL delega Appalti?

RE ITALY CONVENTION DAY 15 GIUGNO 2022



giovedì, 10 Marzo 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

whu:s

Indagini sull'affidabilità e naviga in catasto.

NEWS

Buia (Ance): caro prezzi, così il Pnrr fallisce

di E.L. 10 Marzo 2022



"Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti". È l'allarme lanciato dal **Presidente Ance, Gabriele Buia** alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane.

I prezzi dei materiali, già pressoché raddoppiati nell'ultimo anno, sono ulteriormente schizzati in questi giorni. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili, se non a costi insostenibili, bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

"Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare.

Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo. È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le

Uno spazio versatile
nel cuore di Torino.

ULTIME NOTIZIE

10/3/2022 **Wikicasa: Real Estate, il 2022 secondo gli esperti del settore**10/3/2022 **Strategie ESG: Lombardini22 nuovo partner di GRESB**10/3/2022 **Buia (Ance): caro prezzi, così il Pnrr fallisce**10/3/2022 **Milano Santa Giulia: a Sir David Chipperfield la progettazione della nuova arena**10/3/2022 **Istat: industria, a gennaio prezzi produzione +32,9% a/a (Report)**10/3/2022 **Immobiliare commerciale: in Italia investimenti +10% nel 2022 (Video)**10/3/2022 **Antirion conclude la dismissione degli asset del Fondo Provincia di Roma**9/3/2022 **Revalo property manager per il fondo MSG 1 Lendlease**9/3/2022 **Prologis: logistica, nel 2021 domanda record e crescita dei canoni (Report)**9/3/2022 **Bankitalia: prestiti a privati ancora in aumento (Report)**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta.

Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate".

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



10 Marzo 2022 | di E.I.

Wikicasa: Real Estate, il 2022 secondo gli esperti del settore

Il 2021 si è chiuso positivamente per il settore immobiliare. L'Istat registra oltre 478mila transazioni relative a compravendite



10 Marzo 2022 | di E.I.

Milano Santa Giulia: a Sir David Chipperfield la progettazione della nuova arena

Un'arena dalla forma ellittica con tre anelli metallici flottanti che mira a



10 Marzo 2022 | di red

Immobiliare commerciale: in Italia investimenti +10% nel 2022 (Video)

Il commercio al dettaglio è stato uno dei settori più penalizzati dalla crisi sanitaria. Nel corso del 2022 la



10 Marzo 2022 | di E.I.

Strategie ESG: Lombardini22 nuovo partner di GRESB

Lombardini22 diventa partner di GRESB, li sistema di rating per il benchmarking e il reporting ESG di società immobiliari



10 Marzo 2022 | di E.I.

Istat: industria, a gennaio prezzi produzione +32,9% a/a (Report)

Aumentano i prezzi alla produzione dell'industria nel mese di gennaio. L'Istat ha rilevato un incremento del



10 Marzo 2022 | di E.I.

Antirion conclude la dismissione degli asset del Fondo Provincia di Roma

Antirion chiude il piano di dismissioni degli asset del Fondo Provincia di Roma con la cessione dell'immobile



REview Web Edition 5 - 11 marzo

Mordini, IWG: Il futuro degli uffici è Flex (e in Franchising). E poi Boggio, Jupiter Am Con il ritorno della volatilità, la gestione attiva fa la differenza e Rossetto, D4RE: La piattaforma per gli...

QUOTAZIONI

REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIIQ	-5.88	0.2720	71.632.759	0.419
SPIDICHI SVILUPPO MILANO	0.24	0.0822	64.746.050	0.008
COIMARES	-1.03	7.6500	276.215.169	0.228
COVIVIO	0.24	67.6600	6.399.247.684	0.103
DEA CAPITAL	-2.33	1.1740	313.002.605	0.480
Gabetti Holding	0.39	1.5320	92.434.087	0.589
HEGELBERGEMENT	0.14	55.5400	11.020.051.133	0.050
igd	0.00	4.0950	451.850.093	1.679
Gruppo MutuiOnline	-1.92	33.1500	1.326.000.000	1.163
Next Re	1.82	3.3600	37.003.861	0.001
RESIAN	2.16	0.4250	13.603.986	0.001
IMMAGINE24 SpA	1.12	0.1086	195.571.684	0.516

Powered by Traderlink

NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

Iscriviti ora



Trova la casa ideale e i migliori professionisti dell'immobiliare.

TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili





Cerca Titolo, ISIN, altro ...


[AZIONI](#) [ETF](#) [ETC E ETN](#) [FONDI](#) [DERIVATI](#) [CW E CERTIFICATI](#) [OBBLIGAZIONI](#) [FINANZA SOSTENIBILE](#) [NOTIZIE](#) [CHI SIAMO](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

EDILIZIA: **BUIA (ANCE), CON IL CARO** **PREZZI IL RECOVERY PLAN FALLISCE**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 mar - 'Non possiamo piu' attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti'. E' l'allarme lanciato dal presidente [Ance, Gabriele Buia](#), alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. 'Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili.

Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare', continua il presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che gia' erano pressoché raddoppiati nell'ultimo anno sono ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficolta' il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne. 'Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno gia' chiudendo', avverte [Buia](#) che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al presidente Draghi per salvare il Pnrr. 'E' chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sara' in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non restera' che la carta', conclude il presidente dell'Ance.

'Siamo consapevoli della gravita' del momento e delle difficolta' che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si puo' piu' ignorare e merita risposte concrete e immediate'.

com-ler

(RADIOCOR) 10-03-22 17:13:12 (0565)ENE,PA,INF,FONUE 5 NNNN

TAG

ENERGIA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE INF FONUE ITALIA**EUROPA PREZZI INDICATORI ECONOMICI****ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ECONOMIA ITA**

FONUE BOTTOM

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate Governance

 EN



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento


[Agenparl Italia](#) [Comunicati Stampa](#) [Politica Interna](#) [Social Network](#) [Twitter](#)

CARO PREZZI, ANCE: COSI' IL PNRR FALLISCE

By Redazione - 10 Marzo 2022

2 0

Share



- Advertisement -

Ricevi le nostre notifiche!

Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!

(AGENPARL) – gio 10 marzo 2022 “Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti”. È l’allarme lanciato dal Presidente Ance, Gabriele Buia, alla luce del peggioramento delle condizioni del mercato delle costruzioni delle ultime settimane. “Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare”, continua il Presidente dei costruttori. Negli ultimi giorni, infatti, i prezzi dei materiali dei costruzioni che già erano pressoché raddoppiati nell’ultimo anno sono

ulteriormente schizzati. In particolare risultano ormai praticamente irreperibili se non a costi insostenibili bitume, acciaio e alluminio e tanti altri ancora. A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà il trasporto dei mezzi e la gestione delle consegne.

“Se non si interviene le imprese saranno costrette a fermarsi e chiudere i cantieri. E anzi molti li stanno già chiudendo”, avverte Buia che annuncia di voler chiedere un incontro urgente al Presidente Draghi per salvare il Pnrr.

“E’ chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l’adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta”, conclude il Presidente dei costruttori.

“Siamo consapevoli della gravità del momento e delle difficoltà che il Governo sta gestendo anche sul piano internazionale per porre fine quanto prima al conflitto ucraino, ma il grido di allarme dei nostri territori non si può più ignorare e merita risposte concrete e immediate”.



Previous article

Montecitorio in prima linea per la riduzione dei consumi energetici – Venerdì 11 marzo la Camera dei deputati aderisce a “M’illumino di meno”

Next article

Deputy Secretary Sherman’s Meeting with President Tebboune of Algeria

Redazione

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR





Deputy Secretary Sherman's Meeting with President Tebboune of Algeria

Montecitorio in prima linea per la riduzione dei consumi energetici – Venerdì 11 marzo la Camera dei deputati aderisce a "M'illumino di meno"

UCRAINA – COLDIRETTI
LOMBARDIA: SOS CIBO IN STALLA PER BOOM COSTI E CRISI IMPORT



LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

EDITOR PICKS



Deputy Secretary Sherman's Meeting with President Tebboune of Algeria

10 Marzo 2022



CARO PREZZI, ANCE: COSI' IL PNRR FALLISCE

10 Marzo 2022



Montecitorio in prima linea per la riduzione dei consumi energetici – Venerdì 11 marzo la Camera dei deputati aderisce a "M'illumino di meno"

10 Marzo 2022

POPULAR POSTS



Deputy Secretary Sherman's Meeting with President Tebboune of Algeria

10 Marzo 2022



CARO PREZZI, ANCE: COSI' IL PNRR FALLISCE

10 Marzo 2022



Montecitorio in prima linea per la riduzione dei consumi energetici – Venerdì 11 marzo la Camera dei deputati aderisce a "M'illumino di meno"

10 Marzo 2022

POPULAR CATEGORY

Twitter	38096
Social Network	32323
Agenparl Italia	29207
Comunicati Stampa	22230
Politica Interna	18991
Facebook	12406
Top News	10251
Calabria	9537



ABOUT US

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane.

FOLLOW US



© 2022 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

GRANDI OPERE

Msc e Fincantieri partono i lavori per il terminal di Miami

Raoul de Forcade — a pag. 14

Msc e Fincantieri, via ai lavori per il maxi terminal di Miami

Grandi opere

L'infrastruttura dal costo di circa 350 milioni di euro è finanziata da Cdp e Intesa

Potrà gestire fino a 36mila passeggeri ogni giorno e tre navi in contemporanea

Raoul de Forcade

Il più grande terminal crociere degli Stati Uniti e uno tra i più importanti al mondo nasce grazie al *saper fare* italiano, reso operativo da due multinazionali a matrice tricolore che da tempo ormai lavorano insieme: Msc e Fincantieri. Si tratta di un'infrastruttura dal costo di circa 350 milioni di euro. E a rendere praticabile il progetto, dal punto di vista finanziario, hanno contribuito altre realtà italiane: è stato emesso da Intesa Sanpaolo e Cdp il finanziamento dell'operazione a favore di Msc; e il prestito è garantito da Sace, con il supporto di Simest per la stabilizzazione del tasso e il contributo in conto interessi.

Ieri, dunque, si è svolta a Miami la cerimonia di posa della prima pietra del nuovo terminal (progettato dallo studio internazionale Arquitectonica) di Msc Crociere, società di trasporto passeggeri del gruppo Msc che, con sede a Ginevra, è guidato dalla famiglia Aponte (con fortissime radici nel sorrentino) ed è uno dei grandi investitori in Italia, dove conta spese di-

rette per 3,5 miliardi, ogni anno, e circa 15mila dipendenti. L'opera su Miami, la cui entrata in funzione è prevista nel 2023, è realizzata da Fincantieri Infrastructure, il braccio edile dell'azienda italiana di costruzioni navali, che da anni collabora con Msc in campo crocieristico.

Il rapporto tra le due aziende si è consolidato nell'ultimo decennio, durante il quale la divisione crociere di Msc ha ordinato a Fincantieri otto navi per un valore complessivo che sfiora i 6 miliardi; e non è esclusa la possibilità di ulteriori nuovi ordini. Msc, infatti, ha reso noto a novembre, al Sole 24 Ore, che è pronta a investire sul mercato due miliardi di euro ag-

giuntivi per realizzare nuove navi, a patto che queste possano disporre di tecnologie di propulsione che garantiscano nuove emissioni. E proprio sul campo della propulsione *green* sta

lavorando Fincantieri. «Le navi a Gnl (gas naturale liquefatto, ndr) che sono in consegna ora - dice Pierfrancesco Vago, *executive chairman* di Msc Cruises - sono state progettate 10 anni fa e oggi pianifichiamo ciò che arriverà in futuro. Il fatto di lavorare spalla a spalla, come facciamo con Fincantieri, porta a creare opportunità: così è stato per il terminal. Ma la capacità di Fincantieri è di costruire navi tecnologicamente all'avanguardia; e parliamo di innovazione nella propulsione, con la possibilità di utilizzare energie che non siano direttamente fossili. Con Fincantieri siamo molto avanti e se questo ci porterà a disegnare prototipi di quel tipo», potran-



Peso: 1-1%, 14-37%

no arrivare nuovi ordini.

«Il futuro - sottolinea a sua volta Giuseppe Bono, ad di Fincantieri - bisogna immaginarlo in anticipo e noi lavoriamo da anni a soluzioni *green*. Ci hanno trovati preparati e credo che con Msc si sia formato un binomio molto importante. Con la compagnia abbiamo fatto sempre progetti innovativi e adesso siamo pronti a compiere un ulteriore salto che avverrà, credo, nel campo della propulsione. E penso realizzeremo un progetto in cui saremo primi al mondo».

Intanto, però, c'è il nuovo terminal. «Nel comparto crociere - spiega Vago - abbiamo capito che ci mancavano spazi a Miami per l'espansione in Usa. E abbiamo ottenuto una concessione, di oltre 60 anni, che ci ha portato a realizzare un progetto che si concretizza come il più grosso investimento di *real estate* a Miami. Il terminal sarà capace di gestire 36mila

passenger al giorno, potrà ospitare tre navi di nuova generazione in contemporanea, ed è avanzato dal punto di vista tecnologico-ambientale, con la capacità di operare navi a Gnl e unità con l'attacco per il *cold ironing* (cioè la possibilità di essere alimentate elettricamente da terra, ndr).

Da parte sua, Bono, spiega: «Il terminal di Miami è un biglietto da visita importante e noi contiamo di continuare a lavorare così, non solo con Msc e non solo nel campo dei terminal. Abbiamo realizzato (con Webuild, ndr) il ponte di Genova e su, quella linea, vogliamo fare cose di alto livello. Nel caso del terminal ci siamo mossi per soddisfare i nostri clienti, perché sappiamo che questi, non solo a Miami ma nel mondo, avranno sempre più bisogno di simili infrastrutture. Io credo infatti che, a dispetto della situazione internazionale, il mercato delle crociere riprenderà e alla gran-

de: finiranno la pandemia e le guerre e la gente vorrà ricominciare a vivere. Msc l'ha capito così bene che sta guardando anche agli aerei».

Il riferimento è all'offerta avanzata dal gruppo di Aponte sull'ex Alitalia. L'operazione, chiosa Vago, «rientra nell'idea di sinergia del gruppo Msc: con la globalizzazione che spinge, dobbiamo dare servizi sempre più *door to door* ai clienti, che si tratti di merci o di passeggeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

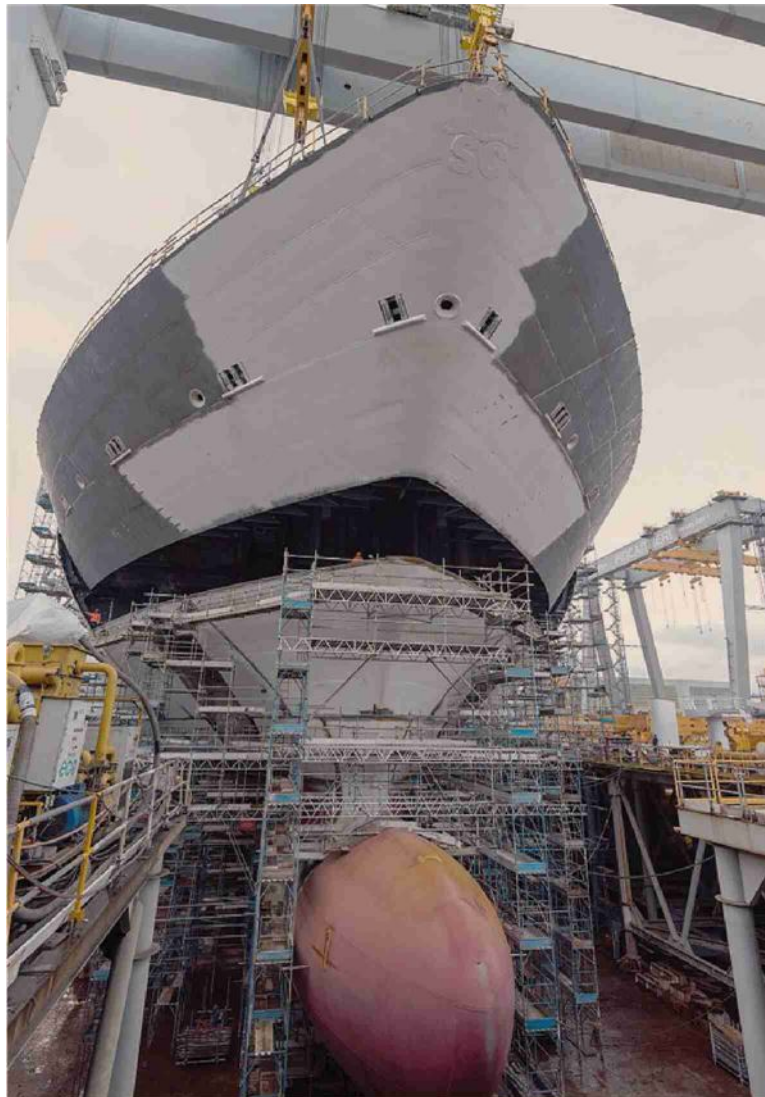
4
3
-
-
1
-
3
3
-
1
-
1
-
-
1



GIUSEPPE BONO
Amministratore delegato di Fincantieri



PIERFRANCESCO VAGO
Executive chairman di Msc Cruises



In cantiere.

Un momento della costruzione di una delle navi della classe Seaside Evo, realizzate per Msc da Fincantieri nello stabilimento di Monfalcone. La partnership ora si è estesa al terminal di Miami



Peso: 1-1%, 14-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

DA 30 A 15 GIORNI

**Brunetta vuole
dimezzare i
tempi dei
procedimenti
della pubblica
amministrazione**

Cerisano a pag. 34

***Procedimenti, tempi
dimezzati e monitorati***

«Procedimenti tracciati come i pacchi di Amazon». Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, si affida a una metafora tratta dalle esperienze di shopping online quotidiano per spiegare la nuova strategia di semplificazione amministrativa che, in attuazione del Pnrr, porterà a dimezzare i tempi di conclusione dei procedimenti fissati dalla legge 241/1990. Dal termine generale di 30 giorni si passerà a 15 giorni e la riduzione, ha anticipato il ministro «sarà accompagnata da un impegno senza precedenti nei controlli sui tempi, con monitoraggi automatizzati e il supporto dei 1.000 esperti in forze alle regioni». La tracciabilità dei procedimenti porterà con sé come corollario la responsabilizzazione dei dirigenti e un sistema di premialità per incentivare i comportamenti virtuosi. In audizione sullo stato di attuazione del Pnrr dinanzi alle commissioni riunite affari costituzionali e lavoro di Montecitorio, Brunetta ha spiegato che in caso di ritardo nella gestione delle pratiche «i responsabili non avranno i premi di produttività». «Ciascuno di noi ha ricevuto a casa un pacco. Se non arriva, si possiede un codice per poterlo rintracciare. Perché non lo si può fare per le procedure amministrative, come una licenza edilizia? Ma non basta: io voglio sapere anche chi è il responsabile del procedimento. Oggi non riusciamo a saperlo. Con tracciabilità e Rup responsabilizzeremo la p.a.», ha concluso.

Francesco Cerisano



Peso:1-2%,34-12%

L'Anticorruzione sull'applicazione delle norme per controbilanciare l'aumento dei prezzi

Compensazioni caro materiali

Vanno applicate fino all'emissione dell'atto di collaudo

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

La compensazione per i rincari dei materiali va applicata non soltanto ai lavori in corso ma anche a quelli conclusi per i quali non sia stato ancora emesso l'atto di collaudo o il certificato di regolare esecuzione dei lavori. E quanto ha chiarito la delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) n. 63 dell'8 febbraio 2022 in merito all'applicazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge n. 73/2021 convertito nella legge n. 106/2021, con particolare riferimento alla disciplina che ha cercato di dare una risposta alle difficoltà derivanti dall'aumento del prezzo dei materiali definendo modalità di compensazione dei rincari.

Il caso esaminato dall'Anac, riguardava un appaltatore che aveva avanzato, il 4 agosto 2021, una richiesta di compensazione ai sensi dell'art. 1-septies del decreto-legge n. 73/2021, con in legge n. 106/2021, vedendosela però respinta dalla stazione appaltante sul presupposto che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto n. 73/2021 (il 25 luglio 2021), il contratto risultava concluso a tutti gli effetti di legge, fatto salvo quanto eventualmente dovuto dal contraente per difformità e vizi dell'opera, dei servizi e delle forniture oggetto del contrat-

to, ai sensi dell'art. 103, comma 6 del codice appalti.

L'appaltatore aveva reiterato l'istanza di compensazione rappresentando all'amministrazione che il certificato di regolare esecuzione emesso in data 21 maggio 2021 rivestiva carattere provvisorio e che pertanto alla data di entrata in vigore della legge n. 106/2021, non essendo intervenuto un provvedimento di approvazione del certificato provvisorio da parte della stazione appaltante, il contratto doveva ritenersi ancora in corso.

L'Autorità innanzitutto ha ricordato che in base al comma 3 dell'articolo 102 del codice appalti il collaudo finale o la verifica di conformità deve avere luogo non oltre sei mesi (o un anno se i lavori sono complessi) dall'ultimazione dei lavori o delle prestazioni e che il certificato di collaudo o il certificato di verifica di conformità ha carattere provvisorio e assume carattere definitivo decorsi due anni e due mesi dalla sua emissione.

Quindi con l'emissione del certificato di collaudo da parte del collaudatore non si esaurisce il rapporto contrattuale tra le parti, dovendo il committente approvare il collaudo. Infatti, ha chiosato l'Anac, l'approvazione del collaudo è l'atto con il quale l'amministrazione manifesta la vo-

lontà di accettare l'opera eseguita dall'appaltatore in quanto rispondente al progetto commissionato e definisce il rapporto d'appalto.

Pertanto, ha scritto l'Anac nella delibera, l'art. 1-septies del decreto n. 73/2021, nel fare espresso riferimento ai «contratti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto», trova applicazione in tutti i casi in cui i lavori sono in corso di realizzazione al momento ivi indicato o, se conclusi, fino all'approvazione degli atti di collaudo/certificato di regolare esecuzione.

Queste considerazioni, ha precisato la delibera dell'Authority, possono estendersi al certificato di regolare esecuzione, egualmente disciplinato dall'art. 102 del Codice e dal DPR. n. 207/2010 (art. 237).

Questa interpretazione ampia della norma dall'Autorità è stata supportata anche dalle modifiche successive alla legge 106 apportate dalla legge di bilancio 2022 (la n. 234/2021) che all'art. 1, comma 398, ha previsto l'estensione a tutto il 2021 dei meccanismi di compensazione previsti dallo stesso art. 1-septies della l. 106/2021.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:37%

L'Anticorruzione sull'applicazione delle norme per controbilanciare l'aumento dei prezzi

Compensazioni caro materiali

Vanno applicate fino all'emissione dell'atto di collaudo

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

La compensazione per i rincari dei materiali va applicata non soltanto ai lavori in corso ma anche a quelli conclusi per i quali non sia stato ancora emesso l'atto di collaudo o il certificato di regolare esecuzione dei lavori. E quanto ha chiarito la delibera dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) n. 63 dell'8 febbraio 2022 in merito all'applicazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge n. 73/2021 convertito nella legge n. 106/2021, con particolare riferimento alla disciplina che ha cercato di dare una risposta alle difficoltà derivanti dall'aumento del prezzo dei materiali definendo modalità di compensazione dei rincari.

Il caso esaminato dall'Anac, riguardava un appaltatore che aveva avanzato, il 4 agosto 2021, una richiesta di compensazione ai sensi dell'art. 1-septies del decreto-legge n. 73/2021, con in legge n. 106/2021, vedendosela però respinta dalla stazione appaltante sul presupposto che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto n. 73/2021 (il 25 luglio 2021), il contratto risultava concluso a tutti gli effetti di legge, fatto salvo quanto eventualmente dovuto dal contraente per difformità e vizi dell'opera, dei servizi e delle forniture oggetto del contrat-

to, ai sensi dell'art. 103, comma 6 del codice appalti.

L'appaltatore aveva reiterato l'istanza di compensazione rappresentando all'amministrazione che il certificato di regolare esecuzione emesso in data 21 maggio 2021 rivestiva carattere provvisorio e che pertanto alla data di entrata in vigore della legge n. 106/2021, non essendo intervenuto un provvedimento di approvazione del certificato provvisorio da parte della stazione appaltante, il contratto doveva ritenersi ancora in corso.

L'Autorità innanzitutto ha ricordato che in base al comma 3 dell'articolo 102 del codice appalti il collaudo finale o la verifica di conformità deve avere luogo non oltre sei mesi (o un anno se i lavori sono complessi) dall'ultimazione dei lavori o delle prestazioni e che il certificato di collaudo o il certificato di verifica di conformità ha carattere provvisorio e assume carattere definitivo decorsi due anni e due mesi dalla sua emissione.

Quindi con l'emissione del certificato di collaudo da parte del collaudatore non si esaurisce il rapporto contrattuale tra le parti, dovendo il committente approvare il collaudo. Infatti, ha chiosato l'Anac, l'approvazione del collaudo è l'atto con il quale l'amministrazione manifesta la vo-

lontà di accettare l'opera eseguita dall'appaltatore in quanto rispondente al progetto commissionato e definisce il rapporto d'appalto.

Pertanto, ha scritto l'Anac nella delibera, l'art. 1-septies del decreto n. 73/2021, nel fare espresso riferimento ai «contratti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto», trova applicazione in tutti i casi in cui i lavori sono in corso di realizzazione al momento ivi indicato o, se conclusi, fino all'approvazione degli atti di collaudo/certificato di regolare esecuzione.

Queste considerazioni, ha precisato la delibera dell'Authority, possono estendersi al certificato di regolare esecuzione, egualmente disciplinato dall'art. 102 del Codice e dal DPR. n. 207/2010 (art. 237).

Questa interpretazione ampia della norma dall'Autorità è stata supportata anche dalle modifiche successive alla legge 106 apportate dalla legge di bilancio 2022 (la n. 234/2021) che all'art. 1, comma 398, ha previsto l'estensione a tutto il 2021 dei meccanismi di compensazione previsti dallo stesso art. 1-septies della l. 106/2021.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:37%

Allerta Anac sui rischi di esecutivi scadenti

Le carenze del progetto incidono inevitabilmente sulla fase esecutiva, impongono al direttore dei lavori di intervenire sui dettagli esecutivi, compromettendo l'unitarietà dell'intervento; conseguenze anche sul costo dei lavori, in caso di appalto «a misura». Sono queste le conseguenze negative di progetti esecutivi scadenti rispetto alle quali l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha messo in guardia le stazioni appaltanti nella delibera del 23 febbraio 2022, n. 95 in ordine agli effetti che possono dispiegarsi sulla successiva fase di esecuzione dei lavori.

Era accaduto che un comune avesse prima avviato una procedura per l'affidamento diretto della redazione della progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori, della direzione dei lavori e del coordinamento della sicurezza per le fasi di progettazione ed esecuzione e, in una seconda fase, una procedura di affidamento diretto del servizio per la redazione dello studio geologico ed indagini geologiche. Entrambi gli affidamenti avvenivano per importi inferiori a 75 mila euro, soglia innalzata a 139 mila euro dal decreto-legge 77/2021; quello di progettazione per 72.520 euro rispetto all'importo di 74 mila euro posto a base dell'offerta di affidamento, e l'altro per 8.850,60 euro rispetto all'importo di 9 mila euro posto a base dell'offerta di affidamento.

Il progetto definitivo/esecutivo veniva anche validato dal Rup (responsabile unico del procedimento) e approvato dal comune. Avviata la gara per l'affidamento dei lavori, un operatore economico interessato aveva segnalato all'Anac che il progetto posto a base d'asta, di livello esecutivo, presentava gravi lacune, considerata la mancanza o l'insufficienza del livello di approfondimento di vari elaborati tecnici, al punto da non consentire la presentazione di un'offerta valida. Rispetto al grado di approfondimento degli elaborati progettuali, oltre all'ambigua definizione dell'intervento otto volte nominato progetto definitivo/esecutivo, altre volte esecutivo) l'Anac ha rilevato un livello di dettaglio che non corrisponde a quello previsto per il progetto esecutivo, risultando assenti anche alcuni elaborati, come la planimetria catastale, così come la previsione di determinate opere non viene accompagnata da elaborati grafici di dettaglio (particolari costruttivi esecutivi) e di calcolo, con l'indicazione puntuale, tra le altre, delle caratteristiche dei materiali.

Di qui l'affermazione di un principio generale per cui «una carente progettazione può avere negative ripercussioni sulla procedura di gara» a seguito di un «profilo di indeterminatezza delle prestazioni che non consente ai partecipanti la valutazione dell'effettiva entità delle lavorazioni previste, con conseguente possibile approssimazione della fase di elaborazione del prezzo offerto dai concorrenti e correlata compromissione della regolarità dello svolgimento della procedura di gara».

Inoltre, ha precisato l'Anac, «la mancanza di un'adeguata progettazione esecutiva si riverbera inevitabilmente anche nella fase di esecuzione dei lavori, comportando la necessità che i dettagli esecutivi vengano decisi in corso d'opera, con interventi puntuali del direttore dei lavori e con compromissione dell'unitarietà dell'intervento, oltre che con aumento del rischio di contenziosi con l'impresa esecutrice».

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso: 26%

478-001-001

Gare, dopo l'esclusione escussione della cauzione

L'avvenuta esclusione dopo l'aggiudicazione definitiva per annullamento in sede di autotutela comporta la necessaria escussione della cauzione provvisoria. Lo ha affermato il Tar Sardegna, sezione prima, con la sentenza della seconda sezione pronunciata il 4 marzo 2022. Nel caso esaminato dal Tar l'escussione della cauzione era stata compiuta dopo l'avvenuta aggiudicazione (poi rimossa in sede di autotutela).

A tale riguardo nella sentenza si legge che «la funzione svolta dalla cauzione provvisoria è di assicurare la serietà e l'attendibilità dell'offerta, la quale deve essere idonea e congrua, in modo da permettere la (naturale) conclusione del contratto»; segue poi la cauzione definitiva a tutela del buon adempimento del contratto. In sostanza, hanno detto i magistrati amministrativi, se, al termine della procedura, il rapporto obbligatorio non può essere instaurato con la stazione appaltante, a causa dell'imprenditore concorrente, aggiudicatario, l'ordinamento ha previsto una forma di risarcimento, già pre-quantificato, equivalente alla cauzione provvisoria. L'incameramento è quindi conseguenza automatica del provvedimento di esclusione, e, come tale, non è suscettibile di valutazioni discrezionali, da parte dell'amministrazione ed è anche «insensibile ad eventuali valutazioni riferite ad eventuali evidenziazioni/analisi di non imputabilità (ipotetiche carenze di colpa, qui, comunque, non rinvenibili) per violazioni che hanno imposto l'esclusione».

Nel caso esaminato l'attivazione della garanzia è stata legittimamente disposta dalla stazione appaltante in quanto la stipulazione del contratto non è stata possibile a causa di un «fatto» afferente la sfera giuridica dell'aggiudicatario che aveva determinato l'annullamento in sede di autotutela in quanto l'offerta, dopo un riesame, non era apparsa «congrua, seria, sostenibile e concretamente realizzabile». I giudici nel respingere il ricorso contro il provvedimento di annullamento dell'aggiudicazione, hanno ribadito che la finalità dell'istituto è di responsabilizzare i partecipanti in ordine alle dichiarazioni rese e di garantire la serietà e l'affidabilità dell'offerta e che l'incameramento della cauzione è una doverosa conseguenza automatica.



Peso: 17%

COMMERCII

L'invasione di Putin
 cambia la logistica

Il primo marzo scorso la Mediterranean Shipping Company (MSC) ha denunciato il blocco delle attività di cargo verso la Russia.
 a pagina VI

di Ercole Incalza

LA GUERRA IN UCRAINA

LA GUERRA DI PUTIN HA CAMBIATO
 IL SISTEMA LOGISTICO MONDIALE

Cambiano integralmente tutti i prodotti assicurativi che garantivano fino a ieri i processi logistici. Prenderanno corpo pericolosi e costosi itinerari alternativi. I fenomeni logistici sono molto simili ai fenomeni tellurici: un sisma in un determinato punto della terra crea danni rilevanti anche in realtà territoriali molto distanti

di ERCOLE INCALZA

Il primo marzo scorso la Mediterranean Shipping Company (MSC), una delle prime compagnie di navigazione al mondo per la capacità di trasporto della sua flotta, fondata dall'italo - svizzero Gianluigi Aponte, ha denunciato il blocco delle attività di cargo. È utile ricordare che anche il gigante danese Maersk aveva pochi giorni prima annunciato la sospensione dei suoi servizi nei porti della Russia. Queste due compagnie raggiungono una quota di mercato del 17% su scala globale e collegano il Paese con il resto del mondo attraverso i punti di accesso nel Bar Baltico, nel Mar Nero e sulla costa orientale.

Accanto a queste due grandi Società si sono aggiunte, negli stessi giorni, la Società giapponese Ocean Network Express che ha avvisato i suoi clienti che le rotte da e per la Russia sarebbero state interrotte seguendo anche quanto deciso dall'azienda tedesca Hapad - Lloyd. In realtà in meno di due giorni quattro delle sei più grandi compagnie container al mondo hanno praticamente annullato i fornitori

ed i clienti che, attraverso le vie marittime, consentivano alla Russia di sopravvivere sui mercati mondiali. Sempre la MSC ha dichiarato: ci saranno ritardi significativi poiché Paesi come la Danimarca, l'Olanda, il Belgio e la Germania stanno trattenendo le navi in rotta verso la Russia alla ricerca di merci soggette a restrizioni.

Ho voluto portare questo esempio perché, a mio avviso, testimonia un blocco all'intero impianto logistico del pianeta; un blocco che, purtroppo, per le cose che dirò dopo durerà molto a lungo. I fattori che allungheranno questo gravissimo blocco possono essere i seguenti:

1. La Russia per colpa del suo Presidente ha perso la sua credibilità e ogni azione bellica ritenuta fino a ieri impossibile diventa d'ora in poi possibile e quindi cambiano integralmente tutti i prodotti assicurativi che garantivano fino a ieri tutti i processi logistici

2. Alcuni impianti portuali, quali quelli del Mar Nero, diventano automaticamente scali poco sicuri e senza dubbio per molti anni vinco-

lati da forme di vero blocco alle movimentazioni

3. Le logiche definite dalla supply chain non potendo parzializzare alcuni itinerari, non potendo cioè escludere, per alcune filiere, il transito in alcuni terminali, imporranno una esclusione in partenza di determinate filiere merceologiche

4. Prenderanno corpo pericolosi e costosi itinerari alternativi; itinerari che sicuramente metteranno in crisi anche la fragranza di determinati prodotti alimentari

5. Ci sarà una delocalizzazione di alcune aree produttive, sia nel comparto agro alimentare, sia in quello industriale; questo fenomeno com-



Peso: 1-2%, 6-61%

plesso e sicuramente non facile, purtroppo, saremo costretti a viverlo e a misurarlo nel breve periodo. Diventerà infatti quasi automatico annullare delle aree di produzione che difficilmente torneranno ad essere tali nel medio periodo.

Quindi, quando, in questi giorni, effettuiamo previsioni sulla crescita della inflazione o sulla decrescita del Prodotto Interno Lordo nel corrente anno, commettiamo un errore sostanziale perché quello che saremo costretti a subire nei prossimi quattro - cinque anni non è solo un fatto congiunturale temporaneo legato al fenomeno bellico, ma è, a tutti gli effetti, una modifica sostanziale dei riferimenti logistici che da più di settanta anni caratterizzavano il teatro economico del Pianeta.

In realtà dovremo subito dare corso alla identificazione di nuovi

scenari che non potranno sottovalutare una rivisitazione di quei parametri che, per anni, avevano garantito la crescita e dovremo, al tempo stesso, rivisitare la lunga serie di abitudini che avevano reso forti alcune aree economiche rispetto ad altre aree sempre più deboli.

Per assurdo saremo costretti a rileggere le potenzialità di alcune aree ritenute marginali come il Mezzogiorno d'Italia o come quelle ubicate nel continente africano. In fondo questa folle ed inqualificabile esperienza di Putin ci porta, obbligatoriamente, a ridisegnare tanti nuovi siti delle attività logistiche, tante nuove occasioni tutte diverse da quelle che ritenevamo consolidate ed inattaccabili.

Sono convinto che questo approccio sarà da molti ritenuto pessimistico o, addirittura, classifica-

to come "terrorismo mediatico", ma, più volte, ho ricordato che i fenomeni logistici sono molto simili ai fenomeni tellurici: un sisma in un determinato punto della terra crea danni rilevanti anche in realtà territoriali molto distanti. Ebbene, questo tragico evento della guerra in Ucraina ha immediatamente cambiato, (ripeto cambiato e non modificato temporaneamente) i canoni consolidati del nostro sistema logistico mondiale.



Un portacontainer della MSC che, insieme ad altre tre grandi compagnie, ha annunciato che non farà più scalo nei porti russi



Peso: 1-2%, 6-61%

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Agevolazioni,
aiuti ai giovani
e alle imprese:
al via il rilancio
della montagna

Marco Mobili — a pag. 9



Giovani e Pmi, legge salva montagna

La riforma organica. Aiuti fiscali, spinta sui servizi sanitari e scolastici. Dal Fondo Fosmit 100 milioni quest'anno e 200 dal 2023
Gelmini: «Un provvedimento atteso che favorirà lo sviluppo dei comuni, valorizzerà le terre alte e contrasterà lo spopolamento»

Marco Mobili

ROMA

Il governo spedisce in soffitta la cosiddetta "Legge Fanfani" del '52, rivista e corretta solo nel '94, per riscrivere le regole e i principi direttivi di una nuova legge quadro sulla Montagna. Il nuovo disegno di legge collegato alla manovra di bilancio approvato ieri dal Consiglio dei ministri, arriva dopo 30 anni e, come ha sottolineato la ministra per gli Affari Regionali e Autonomie, Mariastella Gelmini, «si tratta di un provvedimento organico particolarmente atteso, necessario per favorire lo sviluppo di comuni svantaggiati, per valorizzare le specialità delle "terre alte" e soprattutto per contrastare lo spopolamento».

Il disegno di legge, in prima battuta, colma un vuoto che si trascinava da tempo e che sta proprio nella "definizione" della montagna, del suo territorio e dei comuni montani i quali saranno individuati con un apposito Dpcm che dovrà essere emanato in 45 giorni successivi all'entrata in vigore della

nuova legge quadro. Non solo. Per la prima volta la montagna in Italia e le sue esigenze in termini di servizi e territorio sarà gestita in modo strutturale e con il coordinamento di tutti i soggetti interessati. Con la nuova legge quadro, infatti, arriva una Strategia Nazionale per le Montagne Italiane definita

Snami, che avrà durata triennale e sarà definita dal ministro per gli affari regionali e le autonomie d'intesa con la Conferenza Unificata. Con il contributo di un apposito tavolo tecnico permanente saranno dunque definite le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani. Alla Snami sarà affidato il delicato compito di rispondere e risolvere ai principali problemi di questi territori come lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la costante e complessiva perdita di servizi e competitività, che come ricorda la Gelmini «si uniscono ai più recenti e non meno seri effetti negativi del cambiamento climatico e della pandemia».

La strategia nazionale potrà contare sulle risorse finanziarie garantite dal nuovo Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit) nato con una dote stanziata dalla legge di bilancio e pari a 100 milioni per l'anno in cor-



Peso: 1-2%, 9-74%

so e a 200 milioni a decorrere dal 2023. Risorse aggiuntive rispetto ad altri trasferimenti ordinari o speciali dello Stato agli enti locali o per le politiche della montagna. Fondi che, per il governo, consentono di offrire una risposta concreta alle esigenze del Paese per ridurre le disuguaglianze sociali e i divari territoriali collocando gli interventi a sostegno della promozione e valorizzazione dei territori della montagna al centro di un disegno politico strategico.

Tra gli obiettivi quello di assicurare anche nei territori montani la fruibilità di tutti i servizi essenziali, dalla sanità alla scuola. «Chi sceglie di fare il medico o il professore in comuni montani avrà delle agevolazioni, ha detto la Gelmini». In questo senso il Ddl prevede incentivi per lo sviluppo dei servizi di telefonia mobile e per l'accesso a internet. Per le microimprese e piccole imprese con un esercente under 35 viene previsto un credito d'imposta calcolato sulla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito d'impresa determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 80.000 euro, e l'imposta calco-

lata sul medesimo reddito applicando l'aliquota del 15 per cento.

Per contrastare lo spopolamento viene prevista una norma su misura definita «Io resto in Montagna». In alternativa alla detrazione per interessi passivi prevista ai fini Irpef in caso di mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione principale nei comuni montani con popolazione residente non superiore a 2.000 abitanti, sarà riconosciuta una detrazione Irpef del 100% degli interessi passivi entro un ammontare di 500 euro e pari all'80% sulla parte degli interessi passivi che eccede il limite di 500 euro fino a 1.125 euro. Avranno diritto all'agevolazione i contribuenti che non hanno compiuto 41 anni di età nell'anno in cui l'atto di acquisto della prima casa e quello di accensione del mutuo sono rogitati. Sono esclusi, invece, i mutui per l'acquisto di ville, castelli e immobili di lusso (A/1, A/8 e A/9).

Come ha ricordato, infine, Marco Bussone, presidente dell'Unceper sostenere i servizi essenziali particolare attenzione viene dedicata alla scuola di montagna. In particolare sono incentivati i docenti a tempo determinato in servizio nelle scuole di montagna di

ogni ordine e grado, sia in termini di punteggio di servizio sia in termini economici con un bonus scuola per chi presta servizio negli istituti di montagna di ogni grado e prendono in affitto un immobile ad uso abitativo per fini di servizio. A questi soggetti verrà riconosciuto un credito d'imposta annuale pari al minor importo tra il 60% del canone annuo di locazione dell'immobile e 2.500 euro. «La parola – ha ricordato Bussone – ora passa al Parlamento dove sarà necessaria un'azione forte e coesa per definire come utilizzare le risorse stanziare per lo sviluppo e il rilancio del territorio e delle comunità montane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-74%

Le misure

1

COORDINAMENTO
Strategia nazionale su base triennale

La strategia nazionale per le montagne italiane ha un orizzonte temporale triennale ed è definita dal ministro per gli Affari regionali e le autonomie d'intesa con la Conferenza Unificata. Lo scopo è individuare le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani. La strategia affronta in particolare problemi storici delle montagne (spopolamento, invecchiamento della popolazione e perdita di servizi e competitività) che si uniscono agli effetti negativi del cambiamento climatico e della pandemia. La strategia innova metodi e strumenti operativi, promuovendo la transizione ecologica e digitale in contesto territoriale che genera valore, per l'economia e la società

2

FONDO PER LO SVILUPPO
Si parte con una dote da 100 milioni

La strategia nazionale per le montagne italiane è un disegno politico strategico realizzabile attraverso un modello di collaborazione tra Regioni, Comuni e Ministero per gli affari regionali e le autonomie: verrà finanziata attraverso il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane per il quale l'ultima legge di bilancio ha previsto lo stanziamento di 100 milioni per il 2022 e 200 milioni a decorrere dal 2023. Si tratta di risorse aggiuntive rispetto ad ogni altro trasferimento dello Stato a favore degli enti locali o delle politiche per la montagna. Non possono beneficiare delle risorse né i comuni montani capoluogo di provincia né quelli con popolazione residente superiore a 10mila abitanti

3

RIFUGI DI MONTAGNA
Requisiti minimi anche in deroga

Tracciato l'identikit dei rifugi di montagna, definiti strutture ricettive ubicate in zone disagiate o isolate di montagna e idonee al ricovero e ristoro ma anche al soccorso di sportivi ed escursionisti. Le caratteristiche funzionali dei rifugi, comprese quelle degli scarichi e degli impianti di smaltimento, sono definite dallo Stato e dalle regioni, con possibilità di prevedere requisiti igienico-sanitari minimi anche in deroga alla normativa statale in proporzione alla capacità ricettiva e alla condizione dei luoghi, nel rispetto della normativa di riferimento a tutela dell'ambiente. I rifugi di montagna possono essere concessi in locazione, fatte salve le prioritarie esigenze operative e addestrative del Ministero della difesa.

«RESTO IN MONTAGNA»
Doppia opzione sulla detrazione Irpef degli interessi passivi per i mutui casa a beneficio degli under 41

4

SANITÀ E SCUOLA
Incentivi e premi a medici e insegnanti

Sono previste forme di incentivazione a favore dei medici e degli operatori socio sanitari che prestano la propria attività lavorativa nei Comuni montani: in particolare accesso preferenziale alla posizione di direttore sanitario ai medici che hanno esercitato l'attività nei territori di montagna e credito d'imposta per locazione o acquisto di un immobile ad uso abitativo nei Comuni montani. Agevolazioni e premialità anche per gli insegnanti di montagna: incentivazione in termini di punteggio di servizio e riconoscimento di un credito d'imposta per la casa alle medesime condizioni previste per i medici e gli operatori socio sanitari di montagna

5

INFRASTRUTTURE
Ampliamento della banda ultralarga

Vengono favoriti i servizi di telefonia mobile e l'accesso ad internet. In particolare si prevede che i contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali dispongano interventi sulle infrastrutture di competenza idonei a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali. Si chiarisce inoltre che la copertura dell'accesso ad internet in banda ultralarga rappresenta una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani specie se a rischio di spopolamento. Vengono rafforzate ulteriormente le misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e vengono coinvolti anche territori esclusi dal Pnrr

6

FISCO
Incentivi per imprese e residenti under 41

È previsto un contributo, sotto forma di credito di imposta, agli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei Comuni montani e che investono in pratiche benefiche per l'ambiente ed il clima. Credito d'imposta per i primi tre periodi contabili, anche per le piccole e microimprese che intraprendono la propria attività nei Comuni montani in cui il titolare o uno degli esercenti abbia meno di 36 anni. Per incentivare la residenzialità in montagna è riconosciuta ai contribuenti under 41 una detrazione dall'imposta lorda superiore a quella ordinariamente prevista con riferimento agli interessi passivi pagati per mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione principale

I COMUNI MONTANI Saranno individuati da un Dpcm che dovrà essere adottato entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge quadro



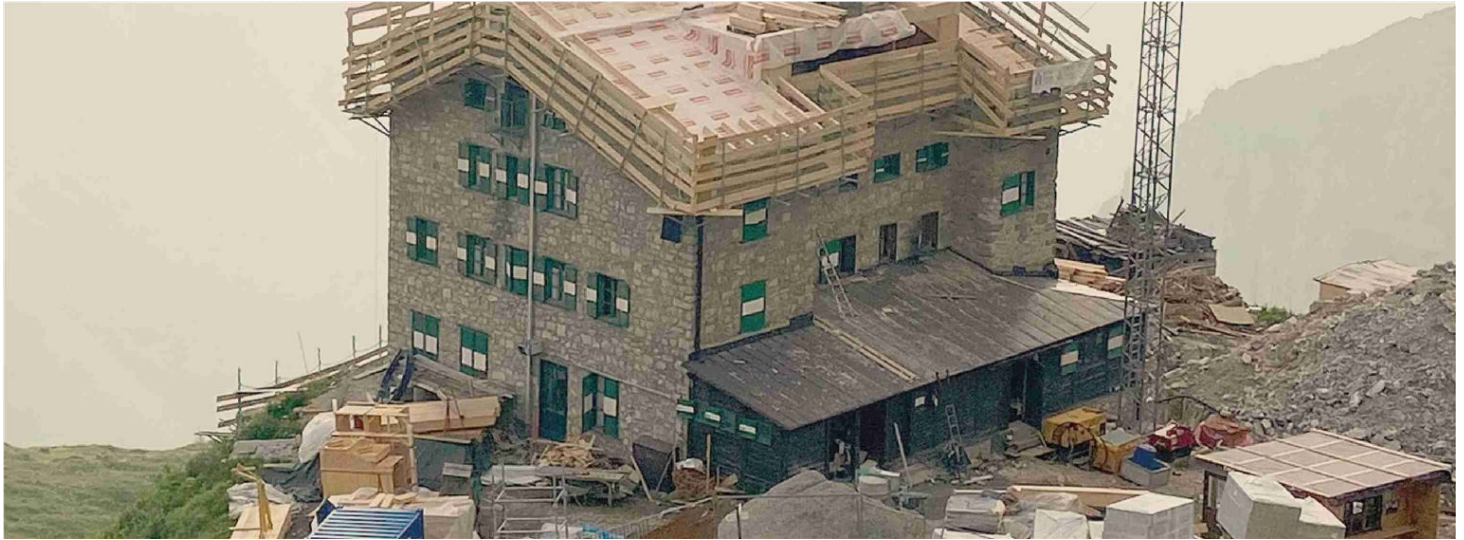
«UN PASSO IMPORTANTE»

Il Ddl sulla montagna «rappresenta un passo importante per dare impulso alle potenzialità dei territori montani, contribuendo ad evitarne lo spopolamento. Un vero piano di rilancio su un orizzonte di tre anni con strumenti e facilitazioni per l'avvio di attività economiche, che fanno leva sulla diffusione delle infrastrutture digitali e sui giovani.

Sostenendo lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e nuovi mestieri orientati all'innovazione». Così Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per le filiere e le medie imprese.



Peso: 1-2%, 9-74%



Ristrutturazione. Il rifugio Alberto e Maria ai Brentei, a 2.182 metri di altitudine, nelle Dolomiti di Brenta guarda la conca di Madonna di Campiglio



Peso:1-2%,9-74%

Abitazioni, nel 2021 compravendite a quota 750mila (+24% sul 2019)

Immobiliare

I comuni minori battono le grandi città con acquisti doppi rispetto a due anni fa

Stime difficili per il 2022: pesano guerra, tassi e materie prime più care

Paola Dezza

È ai comuni minori che si deve il risveglio di un mercato residenziale che galoppa verso le 750mila compravendite, un risultato dal quale il settore si era allontanato negli ultimi anni in maniera netta. Oggi la casa, che è sempre stata uno dei desideri degli italiani, torna a dominare le scelte di acquisto. Sia una prima casa confortevole nella quale trascorrere più tempo durante la giornata, sia una se-

conda casa in luoghi ameni per lunghi fine settimana o periodi di smart working, ma anche l'abitazione acquistata come investimento, in questo caso con un occhio attento alla location e al reddito che può scaturirne.

Sono state 749mila, infatti, le abitazioni passate di mano nel 2021, secondo l'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate, dato superiore del 34% rispetto ai volumi scambiati nel 2020 e del 24% nel confronto con il 2019.

Nel quarto trimestre 2021 il tasso di crescita delle compravendite del residenziale si conferma positivo con una crescita del 15,7% rispetto allo stesso trimestre del 2020 e un totale di oltre 212mila abitazioni vendute (+26% sullo stesso trimestre del 2019). Si compra più nei comuni minori (dove il mq costa di meno) che non nei capo-

luoghi: +16,9% con circa 21.300 abitazioni vendute in più del 2020 nei primi e +13,2% e circa 7.500 abitazioni cedute in più rispetto al quarto trimestre 2020 nei secondi. Ancora più significativo il divario rispetto all'analogo trimestre 2019 con la crescita doppia nei comuni minori (+30,9%) rispetto ai capoluoghi (+16,5%).

E mentre ci sono grandi centri che procedono a passo più lento, in metropoli come Roma, in cui si concentra circa il 30% del mercato complessivo delle grandi città, gli acquisti di case nell'ultimo trimestre dell'anno balzano in avanti del 27,5% sul 2019 con quasi 11mila transazioni. Palermo, Milano e Firenze crescono, ma ben al di sotto del 10%. Ricordiamo che le otto maggiori città crescono dal 2014, con un apice intorno al 2016 seguito da un progressivo rallentamento fino alla svolta in negativo nei primi due trimestri del 2020 causa Covid.

Prematuro fare previsioni per il 2022 vista la situazione in cui versa l'Europa, sconvolta dalla guerra in Ucraina. E in secondo luogo viste le difficoltà di approvvigionamento e i costi pesanti delle materie prime. La propensione delle famiglie ad acquistare potrebbe subire un ridimensionamento. L'aumento degli scambi è stato trainato anche dai bassi tassi di interesse, che da qualche mese però sono tornati a salire.

Gli acquisti di abitazioni delle persone fisiche nel quarto trimestre 2021 sono stati di oltre 200mila abitazioni, circa il 95% del totale. La percentuale delle compravendite effettuate usufruendo dell'agevolazione "prima casa" è pari al 66% circa delle unità acquistate dalle persone fisiche, meno dei precedenti trimestri. Poco meno della metà, il 48,5%, degli acquisti da parte di persone fisiche è stato finanziato con mutui, ma meno che nei precedenti trimestri del 2021. Il capitale di debito, sempre contratto dalle persone fisiche per acquistare abitazioni, ammonta a 13,5 miliardi di euro circa, in deciso aumento sugli stessi periodi del 2019 e del 2020 (+34% sul 2019 e +16% sul 2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel quarto trimestre 2021 il debito contratto dalle persone fisiche per l'acquisto di case ammonta a 13,5 miliardi



Peso: 18%

Assicurazioni, il professionista risponde della capienza

Casa. Dal mercato le prime indicazioni sulle nuove regole per le polizze legate alle asseverazioni: valide sia le coperture «single project» che quelle a consumo

Giuseppe Latour

Polizze sottoscritte fino al 25 febbraio pienamente valide. Possibilità, con le nuove regole, di sottoscrivere sia coperture «single project» che a consumo. E una nuova responsabilità per gli asseveratori: dovranno tenere il conto degli importi già attestati in relazione a tutti i bonus casa, per non superare il plafond disponibile in base alle loro coperture.

Il decreto Frodi (Dl 13/2022) ha dettato nuove regole in materia di polizze a protezione dei rischi collegati alle asseverazioni dei professionisti nel campo dei bonus. Lo ha fatto con una norma di difficilissima lettura (l'articolo 2, comma 2), che già dalle prime ore ha scatenato interpretazioni molto diverse nel settore. E che, comunque, lascia grandi dubbi su quali saranno gli impatti reali in termini di costi per professionisti e committenti.

Con il passare dei giorni, diverse compagnie si stanno muovendo per dare indicazioni ai loro clienti. Così, partendo da queste, è possibile fotografare in che direzione si sta muovendo il mercato. Anche se, a breve, potrebbero arrivare ancora altre novità dalla legge di conversione del decreto Sostegni ter.

La prima questione riguarda il perimetro delle polizze ed è, in qualche modo, la più semplice: la nuova norma parla di coperture necessarie «per ogni intervento comportante assicurazioni o asseverazioni». Una definizione che lascia poco spazio a

dubbi. Così, da Reale Mutua confermano che «le polizze varranno sia per le attestazioni/asseverazioni relative al superbonus 110% che per quelle relative a interventi con bonus fiscali con aliquota inferiore».

Passiamo alla validità. Il Dl 13/2022 è entrato in vigore il 26 febbraio. Cosa succede alle polizze sottoscritte prima di questa data? Su questo le indicazioni di diverse compagnie convergono: i contratti firmati fino al 25 febbraio restano pienamente validi.

Il terzo quesito riguarda la struttura che dovranno avere le nuove polizze. Per qualcuno, infatti, la formulazione della nuova norma, che sembra trattare in maniera separata «ogni intervento», fa pensare al fatto che, dal 26 febbraio in poi, le polizze per le asseverazioni dovranno essere tutte «single project»: in sostanza, per ogni lavoro ci dovrebbe essere un'assicurazione nuova.

Su questo punto, una risposta dettagliata si trova in un documento di Aig che illustra i contenuti del Dl 13/2022 e che spiega: «Come nel precedente quadro normativo, possiamo quindi dedurre che non vi sia da parte del legislatore una totale chiusura nei confronti della polizza «multi progetto»». Il motivo è che l'articolo 119, in un passaggio non modificato dal Dl Frodi, continua a considerare utilizzabili le polizze Rc dei professionisti che rispettino alcuni requisiti. Ci sono, insomma, due soluzioni disponibili: la polizza «single project» e quella «multiprogetto», a consumo.

Proprio su quest'ultima restano, però, degli interrogativi. Attualmente, infatti, solo per il superbonus 110% in versione eco il massimale delle polizze viene impegnato al momento dell'invio dell'asseverazione all'Enea. Le nuove regole prevedono invece che, per tutte le asseverazioni (comprese le cessioni dei bonus «minori» e il super sisma-bonus), il contatore del massimale venga aggiornato. E l'indicazione (molto penalizzante) è che per ogni euro asseverato ci debba essere un euro libero di massimale.

Chi provvederà a tenere il conto di questo aggiornamento? Risponde di nuovo Reale Mutua: «In caso di polizza relativa alla singola opera, il massimale è pari al valore della medesima, alla luce dell'ultimo intervento normativo. Per le polizze con massimale «a consumo», è il professionista che deve tenere il computo degli importi degli interventi già attestati/asseverati, per sapere qual è il valore residuo del massimale ancora a sua disposizione». Sarà, quindi, il professionista ad essere responsabile della copertura residua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 22%

PANORAMA

Cdp valuta la riapertura del canale per le cessioni Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cdp si rende disponibile a valutare la riattivazione dei canali funzionali alla ricezione di nuove richieste di cessione da parte delle imprese». Così il ministero dell'Economia ha replicato a un'interrogazione a risposta scritta in Senato sull'operatività di Cdp sull'acquisto dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi, dopo la pubblicazione in Gazzetta, il 25 febbraio, del decreto che ha in parte riammesso la cessione multipla. Cdp al momento non ha ancora riattivato la piattaforma, sospesa a fine novembre dopo l'emanazione del decreto anti-frodi. La risposta ripercorre gli episodi che hanno portato al blocco della piattaforma. A seguito

dei sequestri disposti dalle autorità giudiziarie su crediti fiscali con indizi di reato «è stato eseguito il blocco dei crediti ceduti sulla piattaforma dell'agenzia delle Entrate con conseguente riduzione per pari importo del plafond di crediti fiscali compensabili nei rispettivi cassetti fiscali dei cessionari», si spiega. La Cdp aveva avviato un'attività di acquisto diretto dei crediti fiscali utilizzando i fondi della gestione ordinaria (senza attingere al risparmio postale).

—L.Ser.



Peso: 5%

Condomini, comunicazione impossibile e rischio sanzioni Amministratori

Nessuno spiraglio sulla comunicazione alle Entrate dei dati sulle detrazioni fiscali per i bonus edilizi dei condòmini: gli amministratori sono sempre più preoccupati per l'intreccio delle date, dato che è stata invece posticipata al 7 aprile 2022 la comunicazione, anche da parte degli stessi condòmini individualmente, dell'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (per le spese sostenute nel 2021 e per le rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020). Risulta quindi impossibile inviare dati certi all'Agenzia.

Non va dimenticato che, in ca-

so di tardiva o errata trasmissione dei dati, si applica all'amministratore la sanzione di 100 euro per ogni comunicazione, con un massimo di 50 mila euro. La sanzione non si applica se la trasmissione dei dati corretti è effettuata entro i cinque giorni successivi alla scadenza. Dai 6 ai 60 giorni dalla scadenza le sanzioni sono ridotte a un terzo, con un massimo di 20 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

SULLA CESSIONE CREDITI PRESSING PER UN RINVIO DELLA SCADENZA DEL 7 APRILE.

Cessioni crediti edilizia, pressing per una proroga della scadenza del 7 aprile. Ma il percorso è a ostacoli, incombono milioni di precompilate in cui inserire i dati per evitare duplicazioni nelle detrazioni per le quote del 2021. La proroga potrebbe trovare spazio nel decreto Sostegni al vaglio del Senato, ma al momento lo scenario è di valutazione della fattibilità dell'intervento (si veda ItaliaOggi dell'8/3/22) alla luce della ripresa dell'attività di acquisizione crediti che procede a rilento per lo smaltimento dopo il periodo di blocco.

Mentre si lavora agli emendamenti al decreto Sostegni ter in materia. In particolare spiega a ItaliaOggi Agostino Santillo, senatore M5S: «Siamo al lavoro per Incrementare la possibilità di cedere i crediti d'imposta, anche prevedendo un ulteriore passaggio tra banche e loro clienti». Il problema segnalato da molte imprese e contribuenti è che con la ripartenza dell'attività da parte di Poste, la società non accetta più crediti successivi al primo cessionario creando nuovi stop alla gestioni delle cessioni. Si proverà nel decreto sostegni a riaprire le cessioni senza limiti con una sorta di sigillo sul cessionario originario in modo da poter risalire la catena. Inoltre spiega Santillo si punta a: «Superare la previsione di uno stato avanzamento lavori al 30%, oggi fissato al 30 giugno 2022, per consentire alle case monofamiliari di fruire del Superbonus fino a fine anno». Non solo. Nelle ipotesi allo studio che attendono il parere favorevole del ministero dell'economia arriva anche la previsione di sanzioni più proporzionate alle effettive responsabilità degli asseveratori per evitare che errori lievi vengano puniti in modo da scoraggiare le stesse procedure di asseverazione. Sempre in tema sicurezza e contrasto alle frodi si intende prevedere, come nei lavori pubblici, un'attestazione SOA per le imprese che eseguono lavori da Superbonus, almeno per importi elevati (oltre i 516mila euro), ma a partite dall'anno prossimo

e dando il tempo alle imprese di avviare la procedura di attestazione.

Intanto ieri in Senato si è tornati ad affrontare la questione cessioni crediti e frodi in particolare sulla gestione di cassa depositi e prestiti. Rispondendo all'interrogazione di Andrea de Bertoldi, (Fdi) il ministero dell'economia ha confermato che successivamente ai sequestri e alle indagini della Guardia di finanza è stato eseguito il blocco dei crediti ceduti sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate con conseguente riduzione per pari importo del plafond di crediti fiscali compensabili nei rispettivi casseti fiscali dei cessionari.

«In tale contesto», si legge nella nota, «CDP ha sospeso l'accettazione di nuovi crediti e sta continuando a gestire le richieste di cessione già pervenute».

Prima del blocco ricorda il ministero dell'economia che Cdp ha acquisito la documentazione tecnica e fiscale richiesta dalla normativa al beneficiario dell'agevolazione titolare originario del credito nonché altre verifiche di regolarità/conformità, anche avvalendosi di soggetti esterni.

»A seguito dell'emanazione del decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157 (c.d. decreto-legge Anti-frodi), CDP», ricorda il ministero, «ha sospeso temporaneamente l'operatività in esame per il tempo necessario ad approfondire e adeguare tale operatività alla normativa sopravvenuta».

Ora spiegano dal ministero dell'economia in relazione all'evoluzione della situazione ed alla luce del citato decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 13, CDP si rende disponibile a valutare la riattivazione dei canali funzionali alla ricezione di nuove richieste di cessione da parte delle imprese.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata



Peso:33%



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Chiarimento delle Entrate: non si tratta di arricchimento soggetto a imposte dirette in Italia

Ristrutturazioni estere di favore

Niente prelievo sul contributo pubblico erogato in Spagna

DI MARIA SOLE BETTI

Niente tassazione sul contributo pubblico erogato in Spagna per la ristrutturazione edilizia. È questo il parere dell'Agenzia delle Entrate fornito nella risposta a interpello n. 99 del 9 marzo 2022.

I dubbi rispetto al trattamento fiscale erano stati posti sul tavolo dell'amministrazione finanziaria da un residente italiano proprietario di un appartamento in Spagna per il quale aveva ottenuto, seconda la quota di possesso, una sovvenzione da un ente pubblico spagnolo per la ristrutturazione condominiale di parti comuni di palazzo. Tale beneficio, come precisato dall'istante, era stato riconosciuto all'intero condominio affinché fossero eseguiti lavori di ristrutturazione dello stabile poi suddiviso tra i vari proprietari beneficiari della sovvenzione spagnola. E sovvenzione che sarebbe coincisa con la c.d. «ganancia patrimonial» sulla quale è previsto il pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai residenti e il 19% ai non residenti.

Alla luce di questo, l'uomo avrebbe voluto sapere se in qualità di residente italiano, avesse o meno dovuto pagare anche in Italia una imposta sulla sovvenzione ottenuta e, in caso di imponibilità del contributo, se quanto pagato come imposta in Spagna potesse essere portato in deduzione.

Secondo le Entrate, la sovvenzione per la ristrutturazione di un fabbricato concessa da un ente pubblico spagnolo e considerata ganancia patrimonial, soggetta a imposta in Spagna, non deve essere sottoposta ad imposizione fiscale in Italia. L'amministrazione finanziaria ha infatti ricordato che per poter valutare il regime tributario da applicare ad un reddito di fonte estera, è necessario qualificare il reddito secondo la normativa interna e, successivamente, esaminare le disposizioni convenzionali contro le doppie imposizioni in vigore tra l'Italia e lo stato della fonte del reddito, ovvero la Spagna. In base all'art. 1 del Tuir, costituisce presupposto di tassazione il possesso di redditi, in denaro o in natura, rientranti nelle categorie dei reddi-

ti fondiari, di capitale, di lavoro dipendente o autonomo, d'impresa o diversi.

Così, ricostruendo la disciplina italiana, in linea di principio, sottolinea l'Ade, «qualora si verifichi un arricchimento del contribuente non inquadrabile in una delle predette categorie reddituali, detto arricchimento non è assoggettabile ad imposizione diretta». Nel caso di specie, dunque, trattandosi di contributo a parziale copertura delle spese che saranno sostenute per la realizzazione di lavori di ristrutturazione sulle parti comuni dell'edificio condominiale di cui fa parte il suo appartamento erogato da un ente pubblico spagnolo, il cui scopo è lo sviluppo nel territorio comunale delle funzioni, attività e servizi nel campo degli alloggi a prezzi accessibili, esso sarebbe riconducibile né tra i redditi di lavoro dipendente o assimilati (art.49 e 50 del Tuir), né in alcuna delle altre categorie reddituali individuate dal art. 6 del Tuir. Pertanto esso non concorrerà alla formazione della base imponibile del beneficiario.



In salvo la ganancia patrimonial



Peso: 34%

Il rinnovo Contratto edilizia, una vera politica industriale nel paese

ALESSANDRO GENOVESI*

Formazione, sicurezza, qualità, salario, sostenibilità.

Il Contratto nazionale (Ccnl) dell'edilizia siglato il 3 marzo è importante perché riguarda un milione di addetti e per il messaggio che dà al paese. Prima di tutto perché, essendo quello delle opere pubbliche e della rigenerazione privata, settori dove il Sindacato sta governando in termini di investimenti, priorità, aspetti occupazionali e di organizzazione del lavoro, le risorse del Pnrr, ordinarie e del Fondo complementare, aver generalizzato tutte quel-

le conquiste nel contratto consolida una strategia, valida per oggi e per domani.

Quindi per il merito specifico delle parti normative e salariali. Soprattutto in una stagione così complicata dove - tra alta inflazione e scarsa qualità della crescita - siamo tutti impegnati a rilanciare la funzione della contrattazione collettiva.

Se il rinnovo del Ccnl nel 2018 - in piena crisi - è stato il contratto della «messa in sicurezza», questo sistematizza una strategia che ha visto la categoria agire per alleanze, mobilitazioni, accordi e avanzamenti normativi, tutti segnati dalla stessa filosofia unitaria.

Dalla vittoria sui «commissari»

agli accordi con la ministra De Micheli, dalla difesa del codice degli appalti fino al decreto 77/2021 con la parità di trattamento per i lavoratori in sub appalto, passando per i protocolli con le grandi stazioni appaltanti alle intese con il Mims e relativi atti di indirizzo, dal Durc di congruità fino al decreto del 25 Febbraio che vincola gli incentivi solo alle imprese che applicano il contratto nazionale di settore sottoscritti da chi è comparativamente più rappresentativo (merito del ministro del Lavoro Orlando che ha ascoltato le parti sociali). Ecco il rinnovo del Ccnl assume questa strategia.

Per questo si introduce un meccanismo di contrasto al sotto inquadramento con automatismi legati ad anzianità di settore e partecipazione a corsi di formazione. Si crea un Catalogo formativo nazionale offerto dalle Scuole edili su *green building*, rischio sismico, bio edilizia, risparmio energetico, al fine di sostenere la domanda di lavoratori sempre più qualificati: le braccia e teste senza le quali non si potranno mai raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, di risparmio energetico, di rigenerazione previsti dall'agenda Ue e Onu. Insomma Ccnl e formazione come un pezzo di «politica industriale». Formazione ma anche tanta sicurezza. Viene portata all'1%

la contribuzione destinata agli enti territoriali formazione e sicurezza, garantendo così gli stessi standard di qualità in tutto il paese. Viene inoltre prevista la gratuità per i corsi dei preposti sulla sicurezza. Viene costituita un'anagrafe di tutti gli Rls eletti in azienda e viene prevista la formazione sulla sicurezza cosiddetta di «richiamo» ogni tre anni per tutti i lavoratori invece dei cinque previsti dalla legge. Vi sarà uno specifico Piano nazionale per la sorveglianza sanitaria.

Nasce il «Patto di Cantiere» per cui saranno registrate in Cassa edile tutte le imprese che entrano in cantiere (lavoratori autonomi compresi), con verifica sulla corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e il Ccnl applicato, offrendo alle aziende applicanti la possibilità di accedere a corsi sulla sicurezza. Sono state confermate le norme sul mercato del lavoro con il mantenimento di percentuali e causali per i contratti a termine, migliorative rispetto alla legge. Perché è giusto chiedere al governo specifiche leggi, ma dobbiamo avere la stessa grinta anche quando trattiamo con le aziende. Si recepisce e generalizza quanto previsto dagli accordi sottoscritti con il governo (accordi 2020 e 2021 con il Mims) per cui, sia per le opere pubbliche che private si potrà ricorrere al ciclo conti-

nuo, h 24 e 7 giorni su 7, solo mediante l'attività minima di 4 squadre operanti su turni di massimo 8 ore a turno (no straordinari) e previa contrattazione collettiva. In questo modo si generalizza un'organizzazione del lavoro e un governo degli orari che di fatto mettono la sicurezza e la creazione di occupazione al primo posto. Significativi gli aumenti salariali: a fronte di una richiesta di 100 euro al primo livello, gli aumenti saranno di 92 euro. Di questi 52 euro saranno in busta paga da subito. I restanti 42 euro saranno erogati a luglio 2023. Tutti aumenti, superiori all'inflazione registrata e attesa, andranno sui minimi retributivi valevoli per tutti gli istituti salariali e previdenziali. Insomma le parti sociali dimostrano che si può fare e che prima di chiedere agli altri, si fanno con serietà, ognuno per quel che gli compete, i «compiti a casa».

*segretario generale Fillea Cgil



Peso:23%

La transizione energetica

La spinta alle rinnovabili sbloccati 6 impianti eolici

► C'è il via libera del governo ai parchi ► I progetti sono stati congelati per anni situati in Puglia, Basilicata e Sardegna garantiranno una potenza di 418 MW

LA STRATEGIA

ROMA Cambia il vento per le rinnovabili italiane. Complice la crisi energetica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina, il governo è costretto ad accelerare sulla produzione di energia green. Così ieri il Consiglio dei ministri è intervenuto ancora una volta per sbloccare la messa a produzione di 6 impianti eolici, da anni impantinati nelle sabbie mobili della burocrazia e dei veti di enti e associazioni locali.

Si tratta di parchi che assicureranno una potenza pari a 418 MegaWatt, dislocati principalmente in Puglia. Nel dettaglio infatti, quattro di questi sono situati nell'area di Foggia (Castelluccio dei Sauri, Cerignola e Orta Nuova, Sant'Agata di Puglia e Troia), uno in provincia di Sassari, in Sardegna, e uno nel comune di Tricarico, in provincia di Matera, Basilicata.

I DATI

Chiaramente è una goccia nel mare dell'energia italiana, anche considerando gli interventi di questo tipo già effettuati dall'esecutivo negli scorsi mesi su altri 8 impianti eolici, per un totale di 1.407,3 MW. Numeri

importanti che però possono confondere. Parliamo infatti di circa 1,4 GW, quando per raggiungere l'obiettivo della transizione energetica chiesta dall'Europa, sulla Penisola andrebbero installati - entro il 2030 - impianti per la produzione di energia rinnovabile pari a 70 GW, con una media di circa 9 GW l'anno. Un obiettivo quasi irraggiungibile al ritmo attuale. Basti pensare che nel 2021 è stato installato appena 1 GW.

Da qui la necessità di un intervento governativo per sbloccare un'impasse che spesso ha contorni paradossali. Stando ai dati forniti da Terna (l'azienda di stato che gestisce la rete elettrica italiana) le domande per l'allacciamento alla rete elettrica di impianti ad energia pulita non ancora approvate e presentate fino a ottobre 2021 sono infatti 1439: 974 per il fotovoltaico e 465 per l'eolico. Un aumento rispetto al 2018 del 297%.

L'IMPASSE

Di queste la stragrande maggioranza ha ottenuto un primo parere favorevole per poi bloccarsi a causa di contestazioni avanzate dagli enti locali a seguito della pressione da parte di comitati o associazioni. Prendiamo l'esempio dell'impianto di Castelluccio dei Sauri sbloccato ieri. L'istanza per la

costruzione di 12 aerogeneratori (per 43,2 MW) è stata presentata ad aprile 2018, ha ricevuto parere positivo alla Valutazione per l'impatto ambientale (Via) a febbraio 2020 ma è stato bloccato pochi mesi dopo dal Ministero della Cultura. Il motivo? Le pale eoliche, visibili fino a 9 km di distanza, rischiano di «alterare il valore paesaggistico» dei paesi vicini.

«Quello che è inaccettabile - spiega in una nota il co-portavoce nazionale di Europa Verde, Angelo Bonelli - è che, come mostrano i numeri di Terna, a fine ottobre scorso erano pervenute richieste di autorizzazione per impianti eolici e solari sulla terraferma pari a 130GW (oggi sono 136 secondo la stessa Terna), cui vanno sommati 22,7 GW (accresciuti a 32) di richieste per pale eoliche da mettere in mare». In altri termini Terna ha già fornito soluzioni di connessione rilasciate per impianti eolici/fotovoltaici on-shore capaci di sviluppare circa 113 GW (dato aggiornato al 31 dicembre 2021), e per gli eolici off-shore, per circa 17 GW. Dopo di ciò servirebbero i pareri di Comuni, Regio-



Peso:44%

ni e Beni Culturali. Ed è lì che il più delle volte si ingarbuglia la matassa.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

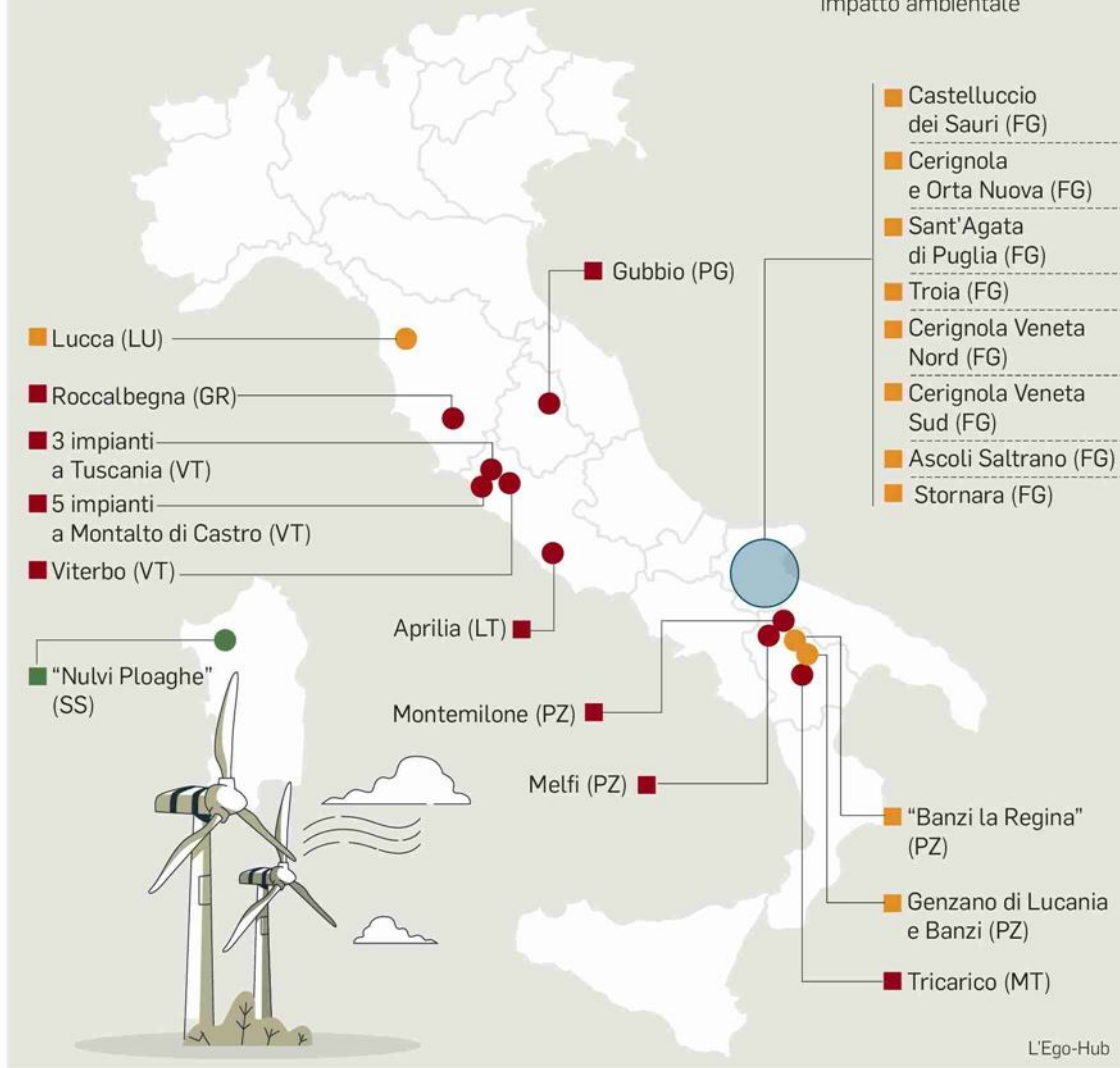
L'OBIETTIVO FISSATO DALL'UNIONE EUROPEA PER IL 2030 AL MOMENTO SEMBRA DIFFICILMENTE RAGGIUNGIBILE

Gli impianti eolici sbloccati dal governo

■ nuovo impianto eolico

■ potenziamento del parco eolico

■ proroga valutazione impatto ambientale



Peso:44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Meglio non legare la sopravvivenza del governo alla revisione del catasto

Il dibattito sulla riforma del catasto registra numerosi interventi, a cominciare dalla sede parlamentare. E' spontaneo, in questo momento in cui la barbarie russa bombardava un ospedale pediatrico e ostetrico ucraino, commettendo un crimine enorme che parla al mondo intero, misurare le proporzioni. E' naturale, in questa occasione, ricordare il grandissimo scrittore russo Fedor Dostoevskij che con angoscia chiede al Signore cosa c'entrino i bambini se tutti devono soffrire per comprare l'armonia eterna e ripete gli interrogativi sulla sofferenza dei bambini, oggi purtroppo quanto mai attuali. In questo quadro ancora più buio e nel quale si impone l'esigenza di rafforzare l'azione di sostegno, assistenza e difesa delle persone e dell'Ucraina - che dovrebbe avere un ruolo prioritario, innanzitutto per l'Unione - affrontare i problemi specifici dei singoli Stati non è affatto guardare da un'altra parte se l'azione in questione viene curata e se la coesione tra le forze politiche e sociali nel sostenerla non viene meno. Ciò non significa che, però, debba estinguersi la dialettica su argomenti delicati e complessi, quali la delega fiscale e la riforma del catasto.

Il premier Mario Draghi, intervenendo mercoledì scorso alla camera per il question time su di una serie di problemi, a proposito del catasto ha sottolineato che dall'istituzione nel 1939 con due successivi interventi normativi tra la fine degli anni 80 e l'inizio dei 90, la mappa dei terreni e fabbricati non abbia subito alcuna innovazione. Oggi, una revisione si impone, anche se essa avrà soltanto finalità cono-

scitive e non comporterà alcun aumento della tassazione sulla casa. Avrebbe pure potuto aggiungere che in diverse occasioni se ne è tentata la rivisitazione, ma senza alcun esito e, poi, ricordare che egli ha ben presente, come qui si ipotizza, il «valore» della casa per gli italiani. Poi ha allargato il discorso alla imprescindibilità delle riforme in generale che costituiscono la principale, se non l'esclusiva ragione della costituzione del suo governo.

E' condivisibile, naturalmente, l'affermazione sulla necessità di un ampio processo riformatore, ma i contenuti e i modi dello stesso non possono essere sottratti alla fisiologica dialettica politica e sociale, a maggior ragione quando le singole misure proposte prestino il fianco a dubbi e a critiche oggettive. Nel caso del catasto, la cui revisione entrerà in vigore il 1° gennaio 2026, si pone l'esigenza di una maggiore chiarezza e rassicurazione, senza che ciò significhi, però, contrastare la rivisitazione. Come accennato, si ribadisce che non si prevederà un aumento delle imposte che continueranno a essere applicate alle attuali rendite catastali senza che abbia rilievo il valore di mercato degli immobili che verrebbe, però, censito e indicato. Alcuni soggiungono che, comunque, a partire dal 2026, i governi che saranno in carica potranno ovviamente decidere anche sui profili fiscali, al di là del più che doveroso accatastamento, imposto dalla riforma, degli immobili, a volte abusivi, che ora si sottraggono a tale rilevazione. Ma potrà durare a lungo questa sorta di ossimoro tra estimi e valore di mercato? Non si corre il rischio che in questo

modo si determinino, netti, i presupposti perché se ne debba necessariamente tener conto sotto il profilo impositivo non da parte dell'attuale governo, ma da parte di quello che sarà in carica quando sarà stato definito il nuovo cata-

sto? E, in ogni caso, non si rischia che si avviino iniziative in sede giurisdizionale per le incongruenze e le contraddizioni che si determineranno molto probabilmente tra applicazione delle rendite e la considerazione del valore di mercato (magari, arrivando fino alla Corte costituzionale)? E i dati sul valore di mercato non potranno essere utilizzati anche ad altri fini? La conoscenza è importante, così come è fondamentale la riconduzione al catasto di tutti gli immobili che, in un modo o nell'altro, ad esso sono sottratti. Ma non si poteva strutturare diversamente questa operazione, innanzitutto valutando se agire prima in sede tecnica, senza necessità quindi di un immediato passaggio legislativo, per poi con chiarezza, anche nelle conseguenze, affrontare quest'ultimo impegno?

Insomma, il catasto, in specie nel prospettato contesto internazionale, non può essere il naso di Cleopatra dal quale dipende il destino del governo e non è affatto opportuno che a esso venga legata dallo stesso esecutivo la sua permanenza in carica. Con una minore tensione non solo da parte dei critici dell'innovazione, ma anche dello stesso governo, si potrebbe ancora raggiungere un risultato migliore e aggregante. In questo momento sarebbe ancor più importante per la coesione che bisogna mantenere e rafforzare sulle iniziative per l'Ucraina e contro la guerra. (riproduzione riservata)

DI ANGELO DE MATTIA



Peso: 35%

Soldi e servizi per ripopolare le montagne

Gianluca De Rossi

Il governo cambia passo sulla montagna, decidendo di aumentare le risorse per favorire lo sviluppo economico e la ripresa degli oltre quattromila Comuni che in Italia sorgono su territori montani. L'obiettivo è contrastare lo spopolamento delle terre alte italiane e garantire un futuro

a queste comunità, e ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane.

A pag. 16

Montagna, svolta in Cdm: medici, imprese e Wi-fi contro lo spopolamento

► Via libera dal governo al ddl: mutui e aiuti agli under 36 e agli agricoltori ► Gelmini: diversi Comuni svantaggiati attendevano queste misure da 30 anni

L'INIZIATIVA

ROMA Il governo cambia passo sulla montagna, decidendo di aumentare le risorse per favorire lo sviluppo economico e la ripresa degli oltre quattromila Comuni che in Italia sorgono su territori montani. L'obiettivo è contrastare lo spopolamento delle terre alte italiane e garantire un futuro a queste comunità, e ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane che istituisce un fondo (Fosmit) dalla legge di bilancio per il 2022 con una dotazione di 100 milioni di euro per quest'anno, cifra che poi raddoppierà a partire dal 2023.

Il futuro e il ripopolamento delle comunità montane, quindi, dovrà passare per sanità, scuole e servizi come l'accesso a internet e alla telefonia mobile, con incentivi agli investimenti degli agricoltori e dei fo-

restali. E dovrà coinvolgere i giovani, creando le condizioni affinché le nuove generazioni decidano di restare nei territori montani, con misure fiscali di favore per le imprese giovani, e con detrazioni sul mutuo per l'acquisto della prima casa con la misura "Io resto in montagna".

LINEE STRATEGICHE

Il ddl approvato ieri regola l'individuazione dei Comuni montani e disciplina i parametri per accedere agli incentivi e ai sostegni. Il ministro degli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, attraverso la Strategia nazionale per la montagna italiana (Snam), individua le linee strategiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale, l'accessibilità dei servizi essenziali e delle infrastrutture digitali, il godimento effettivo dei dirit-

ti fondamentali della persona nei territori montani. La Snami verrà finanziata grazie al Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit): previsto lo stanziamento di 100 milioni per il 2022 (prima erano 29,5 milioni). «L'approvazione da parte del Cdm della nuova legge sulla montagna - dice il ministro Gelmini - rappresenta un momento importante per tanti territori che aspettavano da quasi 30 anni



Peso: 1-3%, 16-50%

un provvedimento organico, necessario per favorire lo sviluppo di molti Comuni svantaggiati, per valorizzare le specificità delle terre alte, e per contrastare lo spopolamento».

PUNTI CHIAVE

Sanità, scuole, servizi di telefonia mobile e accesso a internet, incentivi agli imprenditori agricoli e forestali, misure fiscali di favore per le imprese montane giovani; misura "Io resto in montagna": sono i pilastri su cui si basa il provvedimento. «Il diritto alla salute deve essere garantito dappertutto - scrive su Fb il ministro della Salute Roberto Speranza -. Abbiamo approvato un ddl che prevede agevolazioni e incentivi per i professionisti sanitari che scelgono di lavorare nei Comuni montani». Previste agevolazioni anche per la scuole di montagna,

con premialità per gli insegnanti. E, poi, banda ultralarga e interventi sulle infrastrutture per internet e rete mobile. Incentivi agli imprenditori agricoli e forestali, con credito d'imposta per gli investimenti nelle pratiche benefiche per ambiente e clima. Fiscalità agevolata a favore delle imprese montane giovani, piccole e micro in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età. Infine, la misura "Io resto in montagna", con detrazioni sul mutuo per chi, con meno di 41 anni, acquista una prima casa in un Comune montano con meno di duemila abitanti.

OLIMPIADI

La strategia di rilancio della montagna strizza l'occhio alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026: «Sostegno quanto mai opportuno - dice il Presidente della Regione Ve-

neto, Luca Zaia -. Pensiamo al Pil che potrà produrre l'appuntamento olimpico, valutato in vari miliardi di euro, e alle ricadute positive, non solo su Cortina ma su tutta la montagna, che proseguiranno per anni. Ma un provvedimento organico nazionale, in senso generale, può essere utile sia per il prima che per il dopo Olimpiadi».

Gianluca De Rossi

SONO STATI STANZIATI NEL FONDO FOSMIT 100 MILIONI DI EURO PER QUEST'ANNO CIFRA CHE RADDOPPIA A PARTIRE DAL 2023

Il provvedimento: i punti chiave

Salute e scuola Premi a chi si trasferisce

Parte dagli incentivi e dalle agevolazioni per i professionisti sanitari e per i docenti scolastici il ddl sulla montagna. «Abbiamo approvato un ddl che prevede anche agevolazioni e incentivi per i professionisti sanitari che scelgono di lavorare nei comuni montani. Il diritto alla salute deve essere garantito dappertutto», scrive il ministro della Salute Speranza su Facebook.

Banda ultralarga Accesso a internet e telefonia mobile

Servizi di telefonia mobile e accesso a internet, e banda ultralarga: nel disegno di legge, collegato alla manovra di bilancio e approvato ieri in Cdm, sono previsti anche degli incentivi alla copertura dell'accesso ad internet in banda ultralarga e gli interventi sulle infrastrutture idonei a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile.

Lavoratori forestali Incentivi e sussidi contro il dissesto

Per gli imprenditori agricoli e forestali che esercitano la propria attività nei comuni montani e che investono nel miglioramento delle coltivazioni, di ambiente e clima è previsto un credito d'imposta del 10% del valore degli investimenti effettuati negli anni dal 2022 al 2025. I rifugi di montagna possono essere concessi in locazione

Aziende dei giovani Fiscalità di favore per i primi 3 anni

Sono previste misure fiscali a favore di imprese piccole e micro che intraprendono l'attività nei comuni montani in cui il titolare o almeno uno degli esercenti non abbia compiuto 36 anni di età. Il Ddl prevede, per i primi 3 periodi d'imposta, un contributo pari alla differenza tra l'imposta in base aliquote ordinarie e l'imposta sul medesimo reddito con aliquota del 15%.



IL TERMINILLO E IL RECUPERO DEGLI ALTRI BORGHI
Un'immagine del Terminillo innevato. Sono molti i Comuni montani, e i borghi (anche nel Lazio, in Abruzzo e nell'Italia centrale in genere) che potrebbero beneficiare delle nuove norme stabilite ieri dal Consiglio dei ministri per il ripopolamento



Peso: 1-3%, 16-50%

477-001-001

Bce spaccata sul piano incentivi

Pur dicendosi pronta a qualunque azione in relazione alla crisi ucraina, la Bce ipotizza la chiusura degli aiuti del Qe per il terzo trimestre 2002. Divergenze nel direttivo su come agire a sostegno della ripresa e soprattutto per attenuare l'inflazione.

Bufacchi — a pag. 2

Bce divisa: rinvia il rialzo dei tassi ma riduce subito gli acquisti

La risposta alla crisi ucraina. I falchi non hanno voluto rinunciare a una prima normalizzazione della politica monetaria malgrado il forte aumento del rischio geopolitico: preoccupa l'aumento dei prezzi

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

L'invasione russa dell'Ucraina «segna uno spartiacque per l'Europa» e anche per i falchi e le colombe della Bce.

Tutto il Consiglio direttivo ieri, dopo «una discussione molto intensa», partendo da posizioni diametralmente opposte, sulla base di nuove proiezioni macroeconomiche con inflazione al rialzo e crescita al ribasso e nel contesto di grande incertezza e «considerevole volatilità» nei mercati finanziari, ha raggiunto «un compromesso», un «approccio bilanciato» per perseguire la stabilità dei prezzi e salvaguardare la stabilità finanziaria: una «normalizzazione graduale» passo dopo passo della politica monetaria, come ha sottolineato la presidente Christine Lagarde, guidata e determinata dai dati e dunque rivedibile con «flessibilità e opzionalità». E non legata a «orizzonti temporali». E «non accelerata», secondo Lagarde.

«Alcuni membri pensavano che in uno scenario di incertezza anche noi dovevamo essere "incerti" e non far niente» mentre altri membri erano su una posizione diametralmente opposta premendo per una riduzione degli acquisti «senza condizionalità», ha spiegato Lagarde in conferenza stampa. Il Consiglio si è tuttavia compattato per prendere decisioni condivise e bilanciate che accontentano tutti, falchi e colombe.

Il programma di acquisti di attività APP non è più open-ended, senza scadenza: a condizione che i dati lo

consentano, finirà nel terzo trimestre (tra luglio e settembre) dopo un nuovo ritmo di acquisti mensili da 40 miliardi ad aprile, 30 a maggio, 20 a giugno. Una decisione questa caldeggiata dai falchi, che però non avrebbero voluto assoggettarsi alla condizionalità che è invece stata voluta e introdotta dalle colombe. La Bce ha poi modificato la tempistica del primo

rialzo dei tassi: continuerà ad essere fatto dopo la fine degli acquisti dell'APP, ma «qualche tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività» e quindi non finiranno più «poco prima» del rialzo dei tassi. Lagarde ha scandito la differenza sostanziale tra «shortly» e l'attuale «some time after»: la modifica, voluta dalle colombe, è stata apportata per segnalare che la Bce non dipende dagli orizzonti temporali ma dai dati sull'inflazione a medio termine. Quel «qualche tempo dopo», ha puntualizzato la presidente, può essere una questione «di settimane o anche di mesi»: le colombe quindi hanno ampi margini per rallentare il rialzo dei tassi, in cambio di un'eventuale accelerazione della chiusura dell'APP. I falchi, a loro volta, sono riusciti a cancellare un orientamento nella forward guidance, che non prevede più tassi «pari o inferiori a quelli attuali» ma ora solo «pari a quelli attuali». Un bias da colombe in meno. E una certezza in più, perché, come ha detto Lagarde, «non abbiamo voluto aggiungere incertezza a incertezza».

Queste decisioni sono state prese sulle base delle nuove proiezioni ma-

croeconomiche e per la prima volta di scenari multipli - grave, avverso e base - in un contesto altamente incerto: con «i rischi per le prospettive economiche considerevolmente aumentati con l'invasione russa dell'Ucraina e orientati al ribasso» e «rischi per le prospettive di inflazione, orientati verso l'alto nel breve termine». Scenario base: inflazione al 5,1% nel 2022 (dalla proiezione 3,2% di dicembre),

2,1% nel 2023 (1,8%), 1,9% nel 2024 (1,8%). La crescita: 3,7% nel 2022 (contro 4,2% di dicembre), 2,8% nel 2023 (2,9%) e 1,6% nel 2024 (1,6%). Tanto nello scenario avverso quanto in quello grave, l'inflazione schizza all'insù quest'anno rispettivamente al 5,9% e 7,1% ma nel 2024 scende rispettivamente all'1,6% e all'1,9%: nel medio termine in entrambi i casi sotto il target del 2%.

In quanto alla stabilità finanziaria, nella dichiarazione il Consiglio ha rilevato che le sanzioni finanziarie contro la Russia, compresa l'esclusione di alcune banche russe da Swift, «non hanno comportato fi-



Peso: 1-2%, 2-38%

nora gravi tensioni sui mercati monetari né carenze di liquidità nel sistema bancario dell'area dell'euro». In risposta a una domanda del Sole 24 Ore, Luis de Guindos ha detto che la situazione data da tensione, stress e volatilità non è paragonabile a quella d'inizio pandemia e la liquidità non è sparita: perché la Russia ha un'economia limitata e l'esposizione delle banche europee non è molto rilevante. Tuttavia l'impatto sulle materie prime resta. La Bce sta monitorando da vicino i mercati azionari, le obbligazioni societarie con i loro spread allargati, i derivati e le clearing houses. Sempre in risposta a

una domanda del Sole 24 Ore, Lagarde si è detta contenta del faro che si è acceso sui cryptoassets e che se sarà possibile il progetto dell'euro digitale verrà accelerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,1%

L'INFLAZIONE 2022

Anche lo scenario base delle nuove stime macroeconomiche registra un balzo dei prezzi nell'immediato

40 miliardi

ACQUISTI DI TITOLI AD APRILE

Il ritmo mensile del programma APP scenderà a 30 miliardi a maggio, 20 a giugno, per finire nel terzo trimestre

Accelera l'uscita dal programma di Qe: 40 miliardi ad aprile, 30 a maggio, 20 a giugno, per finire nel terzo trimestre



IL CONFRONTO CON LA PANDEMIA

Per il vicepresidente della Bce Luis De Guindos la situazione data da tensione, stress e volatilità non è paragonabile a quella di inizio pandemia

DE GUINDOS: SCENARIO DIVERSO

De Guindos ha sottolineato che la liquidità non è sparita perché la Russia ha un'economia limitata e l'esposizione delle banche europee non è rilevante



«Approccio bilanciato». La presidente della Bce Christine Lagarde nel Consiglio direttivo di ieri ha dovuto mediare tra posizioni diametralmente opposte



Peso:1-2%,2-38%

FALCHI & COLOMBE

CONFUSO COMPROMESSO

di **Donato Masciandaro**

— a pag. 2

Falchi & Colombe

di Donato
Masciandaro



Il compromesso confuso che non piace ai mercati

Questa volta il messaggio di Christine Lagarde non poteva essere più confuso: la rotta è confermata, ma c'è prima una accelerata, e poi, ma forse, una decelerata. È verosimilmente un compromesso tra il desiderio dei falchi, che, alla luce dei nuovi dati disponibili, avrebbero voluto una accelerata "senza se e senza ma", e le colombe, che invece, alla luce del tragico evento bellico, avrebbero desiderato fermare temporaneamente la normalizzazione monetaria. Il risultato è una strategia confusa, che aggiunge incertezza all'incertezza.

L'attesa per le decisioni della Banca centrale europea era cresciuta esponenzialmente in questi giorni, alla luce della tragica evoluzione della aggressione del presidente Putin ai danni della nazione ucraina.

L'evento è stato definito dalla presidente Lagarde «uno spartiacque per l'Europa», per poi aggiungere che la Bce è determinata a fare «qualunque cosa sia necessaria per tutelare la stabilità monetaria e salvaguardare la stabilità finanziaria». Un incipit così solenne ed impegnativo faceva presagire decisioni importanti, o almeno chiare,

in modo da contribuire, con i fatti o quantomeno con le parole, alla stabilizzazione economica. Invece la montagna ha partorito un topolino.

La Banca centrale europea ci aveva lasciati a febbraio con un messaggio chiaro: la rotta della politica monetaria non cambia almeno fino a marzo, quando sarebbero stati disponibili i nuovi dati macro economici. Siamo arrivati a marzo, con due novità. Da un lato, un evento atteso: le proiezioni relative alla crescita economica, all'inflazione, nonché alle relative aspettative, per il triennio 2022-2024. Dall'altro lato, un evento inatteso e luttuoso: l'invasione dell'Ucraina. Per esplicita ammissione della presidentessa Lagarde, i due eventi hanno polarizzato il dibattito all'interno del Consiglio della Bce sul da farsi.

Proviamo a tradurre. Le proiezioni triennali, che in un scenario di base già incorporano una prima valutazione degli effetti dell'evento bellico, vedono nell'immediato una revisione al ribasso della crescita economica. In parallelo, vi è una significativa revisione verso l'alto dell'inflazione.

Confermato è l'ancoraggio delle aspettative inflazionistiche all'obiettivo di medio termine del due per cento.

Tali proiezioni, in assenza dell'evento bellico, automaticamente avrebbero consigliato di procedere ad una accelerazione della rotta di normalizzazione della politica monetaria, annunciata fin da dicembre. Ricordiamo che la rotta di normalizzazione della Banca centrale europea può essere rappresentata con un percorso, a due stadi: prima riduzione dell'immissione di liquidità, poi un innalzamento dei tassi di interesse. Di fronte ai nuovi dati, i falchi avranno verosimilmente sposato la causa dell'accelerazione monetaria "senza se e senza ma".

Ma è in corso l'evento bellico. Un drammatica novità che ha consigliato la Bce di preparare altri due scenari



Peso: 1-1%, 2-27%

macroeconomici alternativi, che verranno resi pubblici oggi. Di tali scenari è stato anticipato che gli effetti recessivi sulla crescita e gli effetti reflattivi sui prezzi sarebbero ancora maggiori, anche se verrebbe comunque confermato per il 2024 una crescita dell'inflazione intorno all'obiettivo del due per cento. In ogni caso, il rischio geopolitico, già preso in considerazione nei documenti Bce degli scorsi mesi, si è, però e purtroppo, materializzato con una gravità

da nessuno prevista. L'effetto è un aumento dell'incertezza, che è una tossina per il regolare funzionamento sia dell'offerta che della domanda aggregata. Tale aumento può aver spinto le colombe ad auspicare almeno una interruzione del percorso di normalizzazione monetaria.

Il compromesso tra falchi e colombe è stato raggiunto mantenendo la rotta, ma con due cambiamenti nella modalità di navigazione. Un colpo al cerchio: ridurre subito l'immissione di liquidità. Un colpo alla botte:

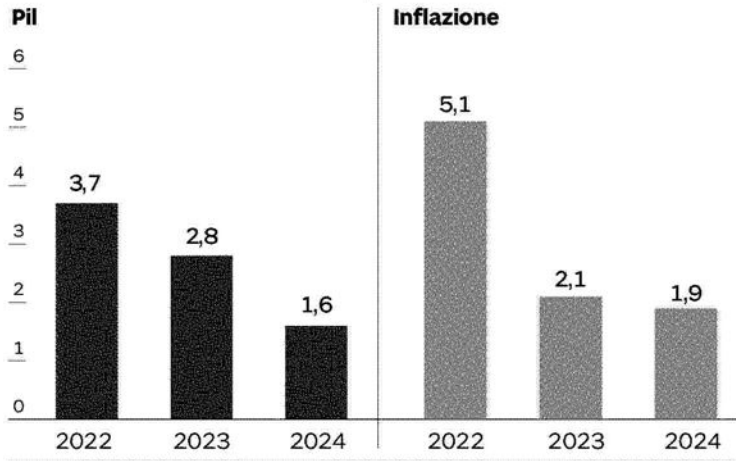
l'aumento dei tassi si allontana nel tempo, forse. Una sola certezza: l'incertezza aumenterà. Il contrario di quello che una banca centrale dovrebbe produrre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono stati due segnali contrastanti in un momento di grandissima tensione e incertezza

Le nuove stime della Bce

Crescita e inflazione nell'Eurozona, var.% annua



Fonte: Bce



Peso:1-1%,2-27%

Il summit Ue a Versailles

L'Europa unita sugli aiuti di Stato ma divisa sugli eurobond di guerra

Il piano della Commissione: stop alla dipendenza dal gas russo entro il 2027
Germania e Olanda contrarie all'ipotesi di nuove emissioni per la difesa e l'energia

La Ue apre a una maggiore flessibilità sugli aiuti di Stato per affrontare la crisi innescata dalla guerra in Ucraina e dal boom delle materie prime. La Commissione Ue ha inviato agli Stati la proposta per un nuovo quadro

temporaneo: si a sostegni finanziari a settori e imprese più in difficoltà, con garanzie e prestiti sovvenzionati.

Ieri prima giornata del vertice dei 27 Paesi Ue a Versailles, dove la presidente della Commissione, von der Leyen, ha presentato il piano per azzerare entro il 2027 la dipendenza dell'Unione dal gas russo. Divisioni tra i partner sull'ipotesi di nuovi bond comuni, sul modello Recovery Fund per far fronte allo shock ener-

getico e finanziare la difesa comune: fredde Germania e Olanda, sì dell'Austria. Discussioni anche sul piano per ridurre la dipendenza energetica da Mosca: no di Berlino all'embargo totale su gas e petrolio russo. In salita anche il canale preferenziale per l'ingresso nella Ue dell'Ucraina.

Romano e Serafini — a pag. 3

Shock energetico, la Ue resta (per ora) divisa sui nuovi bond europei

Il summit di Versailles. Frenano Germania e Olanda, a favore Francia e Italia. La Commissione insiste: fine della dipendenza da Mosca entro il 2027

Beda Romano

Dal nostro inviato
VERSAILLES

Come la pandemia da coronavirus due anni fa, anche la guerra in Ucraina sta costringendo l'Unione europea a riflettere fuori dagli schemi. Riuniti ieri per una prima giornata di un vertice di due giorni nella residenza dei re di Francia a Versailles, i Ventisette hanno di-

scusso delle gravi conseguenze economiche del conflitto in Europa orientale. L'idea di puntare su nuovo debito in comune per finanziare l'uscita dal gas russo e aiutare famiglie ed imprese non fa (per ora) l'unanimità.

«L'Europa è cambiata per via della pandemia, cambierà più velocemente e più nettamente per via della guerra», ha detto il presidente francese Emmanuel Macron

prima di un incontro fissato da tempo, ma che giunge a due settimane dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. Questa guerra indurrà i Ventisette a prendere «decisioni storiche» per «ridefini-



Peso: 1-10%, 3-41%

re l'architettura della nostra Europa», ha poi aggiunto, dicendosi «preoccupato e pessimista» sul futuro del conflitto.

La prima parte del vertice, dedicata ieri pomeriggio e sera alla crisi energetica e alla situazione in Ucraina, ha prodotto una dichiarazione di otto pagine dedicata alla necessità di rafforzare la difesa europea, ridurre la dipendenza energetica a livello comunitario, migliorare il modello economico dell'Unione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il tutto nel quadro della crisi ucraina che giunge a dare nuova credibilità al cavallo di battaglia francese di una Europa più autonoma e sovrana.

Le proposte più recenti presentate da Bruxelles sono state fatte proprie dai Ventisette. In particolare, l'obiettivo di un azzeramento della dipendenza dalle energie fossili russe è stato accettato da tutti i governi (ma su una scadenza precisa c'erano dissensi tra i Paesi, anche se la Commissione insisteva sul 2027). L'idea (controversa) di un tetto ai prezzi sul mercato all'ingrosso, proposto in particolare da Grecia, Spagna e Belgio, verrà discussa in sede tecnica e sarà ripresa nel prossimo summit di fine marzo a Bruxelles.

A margine della riunione alcuni diplomatici preannunciavano ieri sera che più interessante sarebbe stata la discussione a ruota libera una volta approvata la dichiarazione finale. Da giorni circola voce di

un nuovo piano di debito comune per finanziare l'uscita dal gas russo, evitare un ritorno della recessione, accelerare sul fronte delle fonti rinnovabili. Italia e Francia si sono dette favorevoli a replicare nei fatti il modello SURE che servì a finanziare sussidi di disoccupazione in piena pandemia.

«Dobbiamo rispondere sostenendo le imprese, il potere di acquisto delle famiglie con la stessa convinzione, la stessa rapidità con cui abbiamo sostenuto la risposta alla Russia», ha detto il premier Mario Draghi prima della riunione. «La risposta a questo dramma non può che essere europea, così come è stata la risposta alla Russia. Quindi anche per quanto riguarda il sostegno all'economia europea e il sostegno all'economia italiana dovrà esserci una risposta europea e italiana».

Da Francoforte sempre ieri la stessa presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha spiegato che la situazione economica richiede «interventi nazionali, e possibilmente «un sostegno europeo». Anche l'Austria si è detta favorevole, a sorpresa: «Gli investimenti sono necessari e importanti ora, e devono essere fatti in comune», ha affermato il cancelliere democristiano Karl Nehammer. Contrari si sono detti i dirigenti olandesi e scandinavi.

Questi ultimi ritengono che di denaro per sostenere l'economia ce ne sia già abbastanza sul tavolo. Ci-

tano il NextGenerationEU, il bilancio comunitario e anche eventualmente (per i Paesi della zona euro) il Meccanismo europeo di stabilità. Sul fronte opposto si ribatte che la situazione economica si sta rapidamente deteriorando, che i costi dell'inflazione per imprese e famiglie saranno elevati e che sarebbe più saggio alleviare l'onere finanziario sui Paesi già molto indebitati.

Il tema verrà probabilmente ripreso nel vertice previsto a fine marzo, tra appena due settimane. Nel frattempo, ieri sera i leader stavano negoziando una delicata dichiarazione di sostegno all'Ucraina, garantendo solidarietà e sostegno mentre il Paese sta subendo terribili bombardamenti russi, ma senza prendere eccessivi impegni su una sua rapida adesione all'Unione europea. Sul tema più generale della difesa, il presidente Macron ha promesso un nuovo vertice, questa volta in maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea di un tetto ai prezzi all'ingrosso dell'energia rimane controversa e sarà discussa in sede tecnica

I nodi sul tavolo dei 27

1

BOND EUROPEI I 27 ancora divisi

Nel primo giorno di vertice si sono registrate divergenze sull'idea di emettere nuovi bond congiunti, sul modello del Recovery Fund, per far fronte allo shock energetico e per rafforzare la difesa europea. È un'idea promossa soprattutto dai francesi, si parla di 200 miliardi, sulla quale al momento sono freddi sia i tedeschi sia gli olandesi

2

ENERGIA Basta dipendenza da Mosca

C'è pieno accordo sull'obiettivo, da centrare nel 2027, non sulla strada per raggiungerlo. Improbabile, per il no tedesco e di altri Paesi, un embargo completo su gas e petrolio russo. Si punta a ridurre i prezzi energetici ma si registrano divergenze sulla proposta di un tetto, avanzata da Grecia, Spagna e Belgio ma giudicata non realistica da altri tra cui l'Olanda

3

UCRAINA NELLA UE Non c'è maggioranza

L'Ucraina, assieme a Georgia e Moldavia, nei giorni scorsi ha presentato richiesta formale per l'avvio dei negoziati con Bruxelles con l'obiettivo di un'adesione all'Unione europea. Kiev preme perché ciò avvenga al più presto, ma l'orientamento prevalente dei capi di Stato e di Governo Ue è, al momento, di approfondire l'Accordo di associazione



Peso: 1-10%, 3-41%



Il vertice Ue. I 27 leader riuniti nella Reggia di Versailles per la riunione informale del Consiglio europeo che si conclude oggi



Peso:1-10%,3-41%

IL PIANO ENERGIA

**Bollette: nuove misure allo studio
Sei parchi eolici ok**

Dominelli e Fotina — a pag. 7

Sbloccati altri sei parchi eolici Governo verso nuove misure

Lo shock energetico. Via libera del Cdm ad impianti da 418 megawatt. Allo studio un ulteriore intervento sulle bollette. Vertice sul Ddl concorrenza: per l'idroelettrico golden power ma senza proroghe

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**
ROMA

Gli occhi sono puntati su Versailles perché è dal lì, dal Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione Europea, riuniti da ieri alle porte di Parigi, che si attendono indicazioni chiare su come fronteggiare l'impatto perdurante dei rincari dell'energia, amplificato ora dal conflitto tra Russia e Ucraina. Ma intanto il governo studia un nuovo intervento per calmierare ancora le tariffe di famiglie e imprese e accelera sulla decarbonizzazione sbloccando ieri in Cdm gli iter di sei parchi eolici per complessivi 418 megawatt tra Basilicata, Puglia e Sardegna. I sei impianti si aggiungono ai due già sbloccati da Palazzo Chigi a metà febbraio per una potenza di 65,5 megawatt e portano così il totale, da fine 2021, a 1407,3 MW. Un'accelerazione importante che potrebbe ricevere ulteriore linfa anche da un nuovo decreto semplificazioni.

Quanto al fronte bollette, i margini di manovra non sono ampissimi come ha ammesso lo stesso premier Mario Draghi riconoscendo che la pioggia di risorse garantita finora si è rivelata del tutto «insufficiente». Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, in audizione ieri, ha ribadito che servono «misure straordinarie» per normalizzare il prezzo del gas con un occhio a Bruxelles che dovrà evidentemente dare la linea. Perché è chiaro che un nuovo intervento, magari fissando un tetto per i costi di luce e gas, come suggerito dall'Italia sul se-

condo versante anche a livello europeo - dove però si attende ancora il responso -, si muove lungo un crinale stretto. Da un lato, ci sono le prime indicazioni contenute nella Comunicazione REPowerEu appena pubblicata dalla Commissione con le misure per un'energia più sicura e sostenibile, in cui si invitano gli Stati membri a introdurre meccanismi di regolazione dei prezzi dell'energia, a sostenere economicamente le aziende colpite dal caro energia e a tassare i profitti straordinari delle aziende energetiche. Dall'altro, l'attenzione è rivolta al nuovo quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato che l'Europa sta mettendo a punto per sostenere l'economia nel contesto dell'invasione russa in Ucraina. E qui lo spiraglio che il governo potrebbe sfruttare è quello contenuto nella proposta, inviata ieri dalla Commissione Ue per una consultazione ai 27, in cui si apre alla possibilità per gli Stati membri di concedere aiuti per i costi aggiuntivi derivanti dai prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'elettricità «in qualsiasi forma», incluse sovvenzioni dirette in special modo agli energivori.

Un duplice varco, quindi, che potrebbe consentire all'esecutivo di mettere mano a nuove misure, anche a favore degli energivori che avevano chiesto l'introduzione di un prezzo calmierato per l'elettricità, al centro ora anche di un emendamento al Sostegni quater che lega la cessione di energia rinnovabile ritirata dal Gse a prezzi equi all'accelerazione degli investimenti in autoproduzione di energia green nei settori energivori a

rischio delocalizzazione.

Intanto entra nel vivo la contesa sull'articolo 5 del disegno di legge per la concorrenza, relativo alle gare per le concessioni idroelettriche. Se ne è discusso ieri in una riunione a Palazzo Chigi tra governo e rappresentanti dei partiti di maggioranza. Per l'esecutivo procedere con le proroghe senza gara, come chiedono gli operatori, è impossibile. Possibile semmai un rinvio del termine fissato attualmente al 31 dicembre 2022 e si valuta una tutela basata sul concetto di asset strategico attraverso il «golden power», che per il settore potrebbe essere reso strutturale (attualmente scade alla fine del 2022). All'incontro hanno partecipato il sottosegretario di Palazzo Chigi Roberto Garofoli, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, il viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, i presidenti del gruppo del Senato, il presidente della commissione Industria, Gianni Girotto, e i relatori del provvedimento, Stefano Collina e Paolo Ripamonti. Si è parlato anche dell'articolo 6 sui servizi pubblici locali che pone rigidi vincoli agli affidamenti «in-house». Tra le possibili mo-



Peso: 1-1%, 7-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

difiche in arrivo, c'è una semplificazione dell'onere della motivazione anticipata per gli enti locali che scelgono questa modalità e l'esclusione dalla norma dei servizi pubblici locali privi di rilevanza economica. Il confronto governo-maggioranza sul Ddl concorrenza proseguirà la prossima settimana con focus su trasporti e taxi, concessioni balneari e sanità-farmaci. Il ter-

mine per la presentazione degli emendamenti in Senato è stato posticipato di un giorno, al 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili. Primo sblocco degli impianti al Sud



Peso: 1-1%, 7-27%

Il vertice Il premier: «Il Cremlino smetta di colpire i civili» Sostegni economici, sanzioni Asse tra Macron e Draghi

di **Stefano Montefiori**

L'intesa tra il premier Mario Draghi e il presidente Emmanuel Macron torna a pesare sugli equilibri europei. Asse tra Italia e Francia su sostegni economici all'Ucraina e sanzioni alla Russia. Il premier Draghi: «Il Cremlino smetta di colpire i civili».

a pagina 10

Sostegni all'economia, sanzioni: l'asse tra Draghi e Macron contro Germania e Paesi Bassi

Il premier: l'emergenza di materie prime vale per Italia ed Europa

di **Stefano Montefiori**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VERSAILLES L'intesa tra il premier Mario Draghi e il presidente Emmanuel Macron torna a pesare sugli equilibri europei. La risposta dei 27 all'invasione russa dell'Ucraina è stata straordinaria per rapidità e unità, ma adesso bisogna andare avanti e l'Italia è pronta anche a sostenere ulteriori sanzioni. La dipendenza energetica del nostro Paese è maggiore rispetto a quella della Francia, i contraccolpi sarebbero probabilmente superiori per l'economia italiana, ma Draghi è d'accordo con Macron sulla necessità di avere un atteggiamento sempre più fermo contro la Russia e di sostegno inflessibile all'Ucraina. Fermarsi, o tornare indietro, è fuori discussione.

Occorre quindi preoccuparsi delle conseguenze che queste prese di posizione inevitabilmente avranno sui cittadini europei, e questo è il senso dell'impegno di Draghi degli ultimi giorni. Da lunedì

a oggi il capo del governo italiano ha parlato con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, poi con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, ieri di nuovo lungamente con Emmanuel Macron, e quella che si delinea è una identità di vedute tra Italia e Francia sulle misure da prendere a tutela delle economie del continente. A Versailles frenano invece, sia sulle nuove sanzioni alla Russia sia sui possibili investimenti comuni, Germania e Paesi Bassi, che pure nelle prime ore dopo l'invasione avevano lanciato segnali su una presunta timidezza italiana. Anche l'Ungheria sembra avvicinarsi alle caute posizioni di Scholz e Rutte, mentre Parigi e Roma non hanno esitazioni nel continuare e rafforzare la pressione su Putin.

Se Stati Uniti e Gran Bretagna possono annunciare — sia pure con tempistiche diverse — l'embargo verso petrolio e gas russi anche perché

non ne sono dipendenti, il discorso è diverso per l'Unione europea e in particolare per l'Italia, chiamata ormai a diversificare le fonti di approvvigionamento. Ecco perché Draghi sottolinea anche qui a Versailles la necessità di andare avanti con le sanzioni e al tempo stesso sostenere una economia italiana «che non è in recessione, continua a crescere, ma con segnali di rallentamento».

«Osserviamo mancanza di materie prime, rallentamenti non soltanto nel campo energetico ma anche nel campo agroalimentare, nel campo delle materie prime riguardanti la produzione di acciaio, di carta, di ceramica — ha detto Draghi ai giornalisti al suo arrivo al castello di Ver-



Peso: 1-5%, 10-29%

sailles —. È una situazione italiana ma anche una situazione europea».

Perché il sostegno all'Ucraina sia fermo e sostenibile anche in futuro, l'Unione europea è chiamata collettivamente a farsi carico delle conseguenze sulle economie dei Paesi membri, così come è riuscita a farsi carico delle conseguenze della pandemia e poi a rispondere all'invasione di Putin. «Dobbiamo sostenere le imprese, il potere di acquisto delle famiglie con la stessa convinzione, la stessa rapidità con cui abbiamo so-

stenuto la risposta alla Russia», dice Draghi.

Sull'ipotesi di un debito comune a livello europeo, così come quello deciso per fare fronte alla pandemia, «Italia e Francia sono completamente allineate», dice Draghi. Un'identità di vedute che si è già manifestata, oltre che al momento della firma del Trattato del Quirinale il 26 novembre, anche nella lettera sulla riforma del patto di stabilità firmata da Draghi e Macron il 23 dicembre scorso.

I due leader condividono anche il pessimismo su una

soluzione negoziale della guerra, e l'atteggiamento sull'adesione dell'Ucraina. «L'Ucraina fa parte della famiglia europea», ripete Draghi, che è un modo per aprire una prospettiva senza quella precipitazione che oggi sarebbe velleitaria. Macron è d'accordo: «Possiamo aprire una procedura di adesione con un Paese in guerra? — si chiede il presidente francese —. Non lo credo. Ma dobbiamo chiudere la porta dicendo "mai"? Sarebbe ingiusto».

4,1%

La crescita del Pil italiano nel 2022 secondo le stime della Ue prima dello scoppio del conflitto

7,7

miliardi di euro il valore dell'export commerciale italiano verso la Russia nel 2021



Peso:1-5%,10-29%

Il presidente francese parla di «decisioni storiche» per l'Ue. La domanda di adesione dell'Ucraina divide gli Stati. Il premier italiano a Putin: basta bombe sui civili

«Un Recovery plan per energia e difesa»

DALLA NOSTRA INVIATA

VERSAILLES Come aiutare l'Ucraina a resistere all'invasione russa, certamente, ma anche e soprattutto l'impatto della guerra sull'Ue in termini di difesa e di sicurezza energetica, riducendo la dipendenza dagli idrocarburi russi entro il 2027. «Questo è un momento decisivo per l'Unione europea, è un test per la resilienza della nostra democrazia», ha detto la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al suo arrivo al vertice informale di Versailles, dove ieri e oggi i leader Ue, invitati dal presidente francese Emmanuel Macron, che ha la guida della presidenza di turno dell'Ue, hanno discusso di difesa europea, energia, relazione Kiev-Ue fino a tardi.

Oggi si confronteranno su come costruire un'economia solida (riforma del Patto di stabilità ma non solo). E i Paesi frugali sono già sul piede di guerra contro l'ipotesi di nuovo debito comune. Entrando

al summit Macron ha spiegato che «serve una strategia europea degli investimenti. Per partire serviranno investimenti privati, da rafforzare, servirà una strategia di investimenti nazionali coordinati e una strategia di investimenti comune europea. Possiamo cominciare con la parte del Recovery plan del 2020, per la quota ancora non utilizzata, ma in funzione degli obiettivi che definiremo, bisognerà vedere se trasformarlo e prendere nuove decisioni». La sua idea è di duecento miliardi nuovi per difesa ed energia. Finora solo l'Austria tra i frugali ha aperto.

Il premier Mario Draghi al suo arrivo ha ribadito che «Italia e Francia sono allineate con il resto dell'Unione europea, sia nella risposta alle sanzioni sia nel sostegno per i nostri Paesi che queste sanzioni necessariamente comporteranno». Nessuno si fa illusioni sulla durata della guerra: «Sono pessimista, non vedo un cessate il fuoco nei prossimi giorni», ha detto il presidente Macron. Draghi ha ricordato che «abbiamo chiesto tante volte, insieme, al

presidente Putin di cessare le ostilità e in particolare i bombardamenti sui civili».

Se i leader Ue sono stati compatti nel condannare l'aggressione «ingiustificata e non provocata» dell'Ucraina e ad attribuire «la piena responsabilità alla Russia e alla Bielorussia sua complice», ci è voluto più tempo per trovare un linguaggio condiviso nella dichiarazione finale per descrivere la relazione di Kiev all'Unione, dopo la richiesta formale di adesione all'Ue presentata dal presidente ucraino Volodymyr Zelenski. Perché se è chiaro, come ha spiegato von der Leyen, che l'Ucraina è «parte della nostra famiglia europea», sui modi le posizioni tra gli Stati Ue sono differenti, con Polonia e Paesi Baltici che spingono. Esplicito il premier olandese Mark Rutte: «Non c'è dubbio che Paesi Bassi e Ucraina siano fianco al fianco ma non esiste un percorso di adesione accelerata all'Ue».

I leader Ue hanno discusso della guerra in Ucraina durante la cena nella Galleria degli Specchi, iniziata alle 21.30 con un'ora di ritardo rispetto al

programma. La parte iniziale della riunione, ospitata nel Salone d'Ercole, si è concentrata su come rendere indipendente l'Ue da gas, petrolio e carbone russi e su come rafforzare la difesa (la decisione è rimandata al vertice di fine marzo). La proposta della Commissione, chiamata simbolicamente «RepowerEu», e che punta a ridurre di due terzi il consumo di gas importato da Mosca entro quest'anno, ha trovato il sostegno dei leader. Sulla difesa, la richiesta è aumentare in maniera sostanziale la spesa nazionale, sviluppare progetti comuni e accelerare sulla bussola strategica. I leader Ue hanno anche discusso se coinvolgere la Commissione.

Francesca Basso

Investimenti

L'ipotesi di un piano da 200 miliardi ma tra i Paesi frugali solo l'Austria apre



Peso: 26%

Intervista al presidente del Censis

De Rita “Non è il Covid Lo spettro del conflitto può migliorare gli italiani”

di Daniele Autieri

«L'economia di guerra è un'economia di cose. Di cose che mancano. Un'economia di pane, di latte, di sapone. Un'economia di fame».

Giuseppe De Rita, presidente del Censis, quell'economia di fame la conosce bene. Classe 1932, studioso da sempre della società italiana e dei suoi cambiamenti, ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale e oggi misura quella distanza psicologica che la divide dalla rinnovata paura di un conflitto europeo.

«Non possiamo ancora dire di essere piombati in un'economia di guerra - spiega - perché le cose ci sono. C'è la luce, anche se costa di più, ci sono i soldi, ci sono le banche aperte. La guerra non la vediamo, ma cominciamo a sentirla».

Siamo quindi lontani da un'economia di guerra?

«Potremmo cominciare a parlare di un'economia di guerra se oltre alla

confrontarci con una guerra cibernetica. Immaginate se all'improvviso non ci funzionasse più il telefonico o il computer. Per come è strutturata la nostra società, quella mancanza ci darebbe la percezione della guerra».

È la percezione che oggi ci fa paura?

«Viviamo una guerra immateriale, anche se ci accorgiamo che la benzina è aumentata come la bolletta. La guerra la sentiremo davvero quando dall'immateriale si passerà al materiale e cominceremo a percepire i disagi fisici».

Eppure ieri in Sardegna sono stati presi d'assalto i supermercati. La percezione ha effetti reali...

«L'assalto al supermercato è una regola per il nostro paese, anche nelle prime fasi della pandemia è accaduto qualcosa di simile. La prima cosa che si fa durante un pericolo è andare al supermercato e riempirsi il frigorifero».

Nell'ultimo rapporto che il Censis ha prodotto parlate di “società irrazionale”. Questo conflitto è un bagno di realtà?

«L'irrazionalità era figlia della società opulenta, la società dei talk show e della disinformazione contro i vaccini. L'arrivo della guerra ha ribaltato questo paradigma: in guerra tutti si aggrappano a un minimo di razionalità, nelle scelte, nei progetti, nei comportamenti quotidiani come l'attenzione al consumo di benzina. All'improvviso l'irrazionalità ha lasciato spazio alla razionalità».

Prima il Covid ora la guerra, come

sta cambiando la società italiana?

«Il Covid è stato un evento drammatico, mentre gli effetti della guerra sono ancora tutti da vedere. Nell'immediato c'è una dimensione che ci tocca ed è quella dei profughi, una dimensione molto diversa dalla quella percepita nella pandemia. La guerra sta compattando una fascia ampia della popolazione, che si offre per il volontariato e che si sente vicina alla gente che non conosce. Al contrario la pandemia aveva alimentato solitudine ed egoismo. Ognuno di noi era un pericolo per l'altro. Oggi questo sentimento sembra superato».

Lo spettro è una guerra che coinvolga l'Europa e quindi anche l'Italia. Gli italiani sono pronti a sopportare un'economia di guerra?

«L'Italia sarebbe in grado di sopportarla perché la dimensione fisica della povertà derivante dalla guerra l'abbiamo già vissuta e in misura decisamente peggiore rispetto a quella che vivremmo oggi. Allora eravamo già poveri e quindi la guerra non aumentava in maniera significativa la nostra povertà. Oggi siamo ricchi e quello che chiamiamo l'indice del freddo percepito, ovvero la povertà percepita, sarebbe sicuramente più elevato di quanto non sia stato negli anni '40. Nonostante questo, sono convinto che tutto sommato ce la caveremmo»». © RIPRODUZIONE RISERVATA

dimensione virtuale, bancaria, finanziaria, fossimo chiamati a



Peso: 35%



**Giuseppe
De Rita,**
90 anni,
dirige il Censis

*La pandemia aveva
alimentato solitudine
ed egoismo. Oggi
questi sentimenti
sembrano superati*



Peso:35%

Moratorie e bollette ridotte trenta miliardi per gli aiuti Bonomi: la politica ha colpe

IL PIANO

ROMA Il quadro degli aiuti a famiglie e imprese per fronteggiare gli effetti della guerra in Ucraina è quasi pronto. Ma prima di approvarlo si aspetta che sia definita anche la "cornice". L'intenzione del governo è muoversi all'interno di misure comuni europee. Il modello è quello dei vaccini per il Covid. Una storia di successo che si intende replicare. Dunque, prima di mettere a terra il pacchetto di aiuti, si aspetterà l'esito del vertice dei capi di Stato di Versailles e poi l'Eurogruppo e l'Ecofin di lunedì e martedì prossimo. Ieri in consiglio dei ministri si è intanto iniziato a parlare delle misure da mettere in campo. Il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, e quello dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, hanno delineato una serie di interventi che il governo prenderà a favore delle imprese. Verrà, innanzitutto, creato un fondo per aiutare i settori più colpiti dalla crisi, dalla pesca alla ceramica, dalle cartiere alla siderurgia. Per le imprese agricole, azzoppate dal blocco delle importazioni di mais, cereali, mangimi, arriverà una nuova moratoria dei debiti e la sospensione del versamento degli oneri previdenziali. Moratorie e sospensioni dei mutui, potrebbero essere allargate a

multialtri settori.

Su questo dalla Ue è arrivato un primo segnale positivo. La Commissaria al mercato interno, Margrethe Vestager, ha trasmesso una bozza di comunicazione con la quale viene dato il disco verde a sostegni temporanei di liquidità a tutte le imprese colpite dalla crisi, sotto forma di garanzie o di prestiti sovvenzionati. Saranno consentiti anche aiuti monetari. Giorgetti nel suo intervento in consiglio dei ministri, ha parlato anche della necessità di creare stoccaggi per le materie prime diverse dal gas i cui prezzi stanno schizzando in alto o che sono difficili ormai da reperire.

IL PASSAGGIO

Ma il punto più delicato riguarda, ovviamente, il caro energia. Terna, la società che gestisce la rete elettrica, ha confermato che nel prossimo trimestre il costo delle bollette potrebbe salire ancora. Ha anche spiegato di aver avuto mandato dal governo di ridurre i consumi di gas attraverso un monitoraggio di tutta la capacità produttiva da altre fonti presente sul territorio. Contro il caro-energia, la soluzione che potrebbe emergere dal confronto europeo, è quella di un tetto ai prezzi di acquisto sia del gas che dell'energia elettrica. Limite al quale dovrebbe affiancarsi, almeno in Italia, un nuovo azzeramento degli oneri di sistema, oltre alla conferma

del taglio dell'Iva al 5% per il gas. Misure sono attese anche sul fronte del caro-carburante, che ormai ha sfondato la soglia dei 2 euro al litro e per il quale potrebbe esserci una sterilizzazione parziale dell'Iva. La domanda, però, è da dove arriveranno i soldi. Il costo delle misure oscillerebbe tra i 25 e i 30 miliardi. Il governo anticiperà l'approvazione del Def al 31 marzo. Lì dovrebbero emergere degli spazi di manovra, anche se una parte è già stata usata per l'ultimo decreto bollette. Se i fondi non basteranno, potrebbe esserci un nuovo scostamento dal deficit. Sulla questione energetica è intervenuto anche il leader degli industriali Carlo Bonomi. «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più», ha detto. «Inevitabilmente», ha aggiunto, «dovremo ricorrere alla cassa integrazione». Bonomi ha ribadito la stima di «400 milioni di ore» di cig e sulla politica energetica ha detto: «Decenni di errori, senza guardare qual era l'obiettivo del Paese. E questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERNA: I COSTI DELL'ENERGIA SALIRANNO ANCORA UN FONDO PER SOSTENERE LE AZIENDE PIÙ COLPITE



Peso: 23%



Carlo Bonomi (Confindustria)



Peso:23%

CASTELLI (MEF): DIMEZZARE IL COSTO DELL'ENERGIA ALLE INDUSTRIE CAPOFILO DI SETTORE

Sostegno alle filiere produttive

La crisi ucraina rende necessario un pacchetto liquidità che comprenda anche una nuova sezione del fondo di garanzia. Dialogo proficuo sulle moratorie. Urge rinnovare le clausole sospensive di Basilea

DI ANDREA PIRA

A Bruxelles c'è un dibattito proficuo sulla moratoria. «Serve un pacchetto liquidità completo, che comprenda anche una nuova sezione del fondo centrale di garanzia per sostenere i crediti delle aziende più esposte», spiega la viceministra all'Economia, Laura Castelli, analizzando alcune delle ipotesi per scongiurare le ricadute del conflitto in Ucraina sul sistema produttivo italiano.

Domanda. Settori come la carta o le fonderie si stanno fermando. In che modo sostenerli contro il caro materie prime ed energia?

Risposta. Sono settori su cui dobbiamo intervenire in modo ancora più determinato. Tutelare le imprese «madrì» vuol dire garantire l'intera filiera, il potere d'acquisto delle famiglie, i livelli occupazionali. Oltre a quello che è stato fatto fino ad ora, a queste imprese va ridotto il costo dell'energia almeno fino al 50%. Le produzioni non possono diventare anti-economiche per via dei costi troppo elevati. E comunque, nell'immediato, sarà necessario fare una ricognizione delle materie prime prodotte e disponibili sul nostro ter-

ritorio e vedere su cosa siamo carenti.

D. Per le bollette sono stati stanziati già 16 miliardi, come e con quanto intervenire ora?

R. I singoli provvedimenti li stiamo valutando, ma prima dobbiamo definire le risorse. Il Covid ci ha insegnato che genere di risposte servono, ma ci ha fatto fare anche un debito «obbligato». Davanti a queste crisi internazionali a rispondere, in modo compatto, deve essere la Ue e non i singoli Paesi, proprio come è stato per la pandemia.

D. Intanto tra gli emendamenti al Sostegni c'è uno schema di contributo di solidarietà al 30% sugli extraprofitto. È una misura condivisa dal governo?

R. Lo trovo ragionevole, ma modalità e forma sono tutte da costruire

D. E per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Pensate a iniziative quanto meno per i beni primari?

R. Ci sono misure che coprono fino a giugno per i ceti meno abbienti. Nelle prossime settimane è una riflessione che andrà fatta anche per gli altri redditi, perché questa crisi colpisce tutti.

D. Come valutate l'esposizione delle banche italiane rispetto alla crisi Ucraina. Può portare a ripensamenti rispetto a vigilanza e requisiti?

R. Penso sia necessario rinnovare le clausole sospensive di Basilea, ragionare degli strumenti per attuare gli shock e far tesoro di alcune raccomandazione del-

la Commissione europea per ridurre le esposizioni di banche e imprese.

D. Ha salutato con favore l'ipotesi di eurobond, poi ridimensionata. C'è spazio per iniziative comuni nella Ue?

R. Una risposta comune è fondamentale. Per me quella degli eurobond è la strada maestra e i mercati all'ipotesi hanno risposto positivamente. Anche di questo stanno discutendo al vertice di Versailles. C'è grande convergenza e soprattutto c'è la consapevolezza che è necessario non ripetere gli errori del passato. L'Europa può dimostrare ancora una volta di avere coraggio.

D. I rincari pesano anche sui Comuni.

R. Nel dl Energia c'è già un primo fondo straordinario. Per loro anche quest'anno sarà difficile chiudere i bilanci, probabilmente si renderà necessario prorogare le date per avere certezza sulle risorse.

D. Fisco, concorrenza, in futuro la ratifica del Mes. Si ampliano i temi di scontro nella maggioranza. Teme l'incidente definitivo?

R. Siamo a ridosso di una legislatura molto complicata e che per due crisi, prima il Covid ed ora questa guerra, ha visto i partiti rinunciare a battaglie identitarie. Credo che non mancherà la consapevolezza del momento delicatissimo che viviamo. (riproduzione riservata)



Laura Castelli
Mef



Peso: 38%

VALE 60 MILIARDI DI \$ IL M&A RUSSO. MOLTE LE INIZIATIVE CROSSBORDER, ANCHE IN ITALIA

Aziende italiane col fiato sospeso

Si spazia da partecipazioni della Russia in società tricolore a operazioni di private equity, dagli investimenti nel mattone a quelli nel vino e ai progetti in tandem con big quotate. La mappa degli interessi a rischio

DI STEFANIA PEVERARO

Se l'annuncio di Roman Abramovich che ha messo in vendita il suo Chelsea per oltre tre miliardi di sterline ha catalizzato l'attenzione dei media di tutto il mondo, ci sono tante altre partecipazioni russe che, a seguito dell'entrata in vigore delle sanzioni della comunità internazionale in risposta all'attacco russo all'Ucraina, sono oggi in un limbo, già congelate o a rischio di congelamento. E questo ovviamente con conseguenze non solo per i diretti interessati ma anche per i loro soci attuali e potenziali.

Nel 2020 Kpmg ha calcolato 41,1 miliardi di dollari di operazioni di m&a Russia su Russia, 6,5 miliardi di operazioni da parte di acquirenti russi all'estero e 12,1 miliardi da parte di acquirenti esteri in Russia. Dati complessivi aggiornati al 2021 non sono ancora disponibili, ma GlobalData ha calcolato che negli ultimi sei mesi siano state annunciate 13 operazioni di m&a cross-border su target russi oppure ucraini, tutte oggi in stand-by e che probabilmente non andranno mai in porto. Ma ci sono anche tante altre possibili operazioni di m&a che si sono bloccate ancora prima di nascere e che in vari casi coinvolgono anche protagonisti italiani, perché sino a pochissime settimane fa le relazioni tra i due Paesi erano ancora molto strette.

Lo conferma per esempio la dichiarazione di Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia, che lo scorso gennaio durante un convegno a Genova sui rapporti economici italo-russi, ha affermato che il colosso dell'oil&gas Gazprom sarebbe interessato a una partnership azionaria con Ansaldo Energia, che fa capo a Cdp Equity e Shanghai Electric. Ovviamente l'ipotesi non

è più realistica. Così come è tramontata ancora prima di nascere l'ipotesi circolata sul mercato di un possibile accordo tra Ansaldo Energia e la russa NordEnergogroup per vendere insieme grandi turbine a gas a Mosca. Nordenergo-Group fa capo all'oligarca Alexei Mordashov, che possiede anche Power Machines, sanzionata dagli Stati Uniti per aver fornito turbine alla Crimea dopo che la Russia ha annesso la penisola nel 2014. Già nel 2019 Ansaldo aveva firmato con Rep Holding, parte del gruppo Gazprom, un accordo per la costituzione di una joint venture sulle turbine industriali di grande taglia in Russia. Sempre nei giorni scorsi si erano diffusi anche rumor circa trattative in corso tra Enel e Sberbank per investire insieme in Slovenske Elektrarne, dove Enel possiede già una partecipazione, ma poi un portavoce di Enel ha smentito l'esistenza di colloqui su ulteriori piani di investimento nella società. Quanto ad Eni, che detiene una partecipazione paritaria con Gazprom nel gasdotto Blue Stream che collega la Russia alla Turchia, ha fatto sapere che intende vendere la sua quota.

C'è poi il tema di Eurallumina, controllata dalla società russa Rusal, che da tempo vorrebbe riavviare gli impianti in Sardegna per la raffinazione della bauxite per la produzione di allumina, fermi dal 2009: un progetto da 200 milioni di euro. Il progetto però è in stand-by da anni in attesa che la burocrazia faccia il suo corso. E ora la tegola delle sanzioni di certo non ne accelererà il cammino.

Quanto a Unicredit, già prima dell'attacco all'Ucraina aveva deciso di interrompere le trattative per l'acquisto della banca russa Otkritie Bank, e

meno male visto il crollo del titolo in questi giorni proprio a causa della presenza ben radicata della banca in Russia. Infine Generali ha lasciato gli incarichi ricoperti nel board della compagnia assicurativa russa Ingosstrakh, di cui detiene il 38,5%. Quanto a Intesa Sanpaolo ha dichiarato che la sua presenza in Russia (28 filiali e 970 dipendenti) è ora oggetto di valutazione strategiche.

Non va poi dimenticato tutto il fronte delle partecipazioni di private equity. Un'operazione con un protagonista russo è stata annunciata giusto il giorno prima dell'attacco all'Ucraina e ha riguardato Cotril spa, produttore italiano di cosmetici di lusso per capelli, partecipato dal 2019 dal fondo di private equity Mir Capital, costituito da Intesa Sanpaolo e Gazprombank. Cotril ha infatti acquistato la maggioranza di Tecna Italia, società dell'haicare. Nel gennaio scorso, inoltre, un'altra partecipata del fondo, Gesa srl, titolare delle catene Cioccolatitaliani, Bun Burgers e Pizzeria Italiana Espresso, ha acquisito il controllo delle pizzerie Fra Diavolo. Il fondo aveva invece comprato il 45% del capitale di Gesa nel luglio 2019. Mir Capital è stata costituita a fine 2012 nell'ambito dell'accordo di cooperazione firmato tra Gazprombank e Intesa Sanpaolo, che ne detengono quote paritetiche.

In tema di beverage, poi, risale al 2014 l'ingresso del principale produttore russo di spumanti JSC Igristie Vina nel capitale di Contarini Vini e Spu-



Peso: 89%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

manti spa, una delle principali case produttrici di Prosecco in Italia, con una quota del 70%. E sempre nel mondo degli spirits, nel 2013 Russian Standard, uno dei più grandi produttori russi di vini, vodka e liquori, aveva aumentato sino al 94,1% la sua partecipazione in Gancia spa, lo storico gruppo astigiano.

Un'altra nota partecipazione russa di private equity in un'azienda italiana è quella di Renova in Octo Group, a cui fanno capo Octo Telematics Italia, principale fornitore di servizi telematici e soluzioni avanzate di analisi dei dati per il settore assicurativo e della smart mobility, e il 25% di Infoblu, specializzata nell'utilizzo dei dati Gps. Octo è controllata al 48,55% da Renova, che fa capo all'oligarca Viktor Vekselberg ed è partecipata al 25% dal presidente sir John

Peace e dall'ad Fabio Sbianchi, e al 26,5% dal fondo Pamplona. Peace e Sbianchi avevano incrementato del 20% la loro quota nel 2018, acquistando la partecipazione da Renova, proprio per rendere Octo Telematics indipendente dal gruppo russo e non incorrere nelle sanzioni imposte già allora dagli Usa alla Russia. Renova e Gazprom sono state anche proprietarie di Eviva, società attiva nel settore dell'energia soprattutto nel Nord Italia tra Lombardia, Piemonte e Liguria, finita in liquidazione nel 2018, dopo che in seguito alle sanzioni americane inflitte agli azionisti, la società si è trovata a dover affrontare una forte crisi di liquidità.

Sempre Viktor Vekselberg anni fa aveva acquistato il

Grand Hotel Villa Feltrinelli Gargnano, sul Lago di Garda, ex residenza di Benito Mussolini durante la Repubblica sociale. Attualmente l'hotel fa capo a una holding di Cipro, la Camerlex Holdings Limited. E sempre in tema di alberghi, un anno fa l'imprenditore russo Mikhail Kusnirovich (fondatore nel 1992 del gruppo Bosco di Ciliegi, attivo nel retail del lusso e nella produzione di abbigliamento per lo sport e il tempo libero), ha acquistato lo storico albergo Lido Palace a Baveno con l'obiettivo di ristrutturarlo e ribattezzarlo Bosco Palace Hotel. A Kusnirovich fanno anche capo diversi grandi magazzini russi, tra cui anche il famosissimo Gum sulla Piazza Rossa di Mosca.

Restando in tema di real estate, lo scorso gennaio il Green Fund One, gestito da Castello sgr, si è assicurato dal colosso bancario russo Vtb Bank un finanziamento da 40 milioni di euro da destinare all'acquisto del complesso immobiliare multiuso Innovation Campus Milano. Vtb Bank è anche tra i principali investitori in Delimobil Holding, uno dei pionieri del mercato del car sharing in Russia, fondato a Mosca nel 2015 dal banchiere italiano Vincenzo Trani, che lo scorso anno ha appunto incassato un round da 75 milioni di dollari sottoscritto da Jsc Vtb Capital. (riproduzione riservata)

VALORE DELLE OPERAZIONI DI M&A RUSSE

mld \$ - (2014-2020)

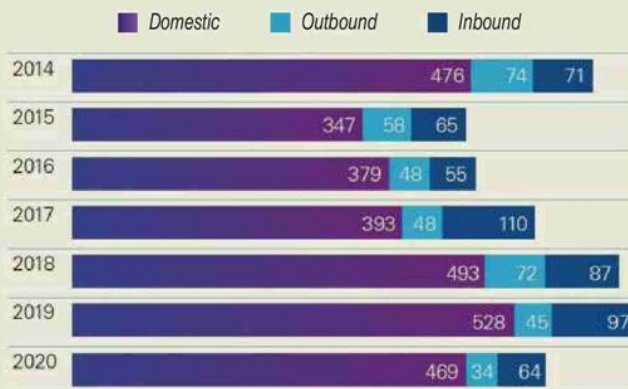


Fonte: Kpmg

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

NUMERO DELLE OPERAZIONI DI M&A RUSSE

(2014-2020)



Fonte: Kpmg

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

PARTECIPAZIONI DI SOGGETTI RUSSI IN AZIENDE ITALIANE NON QUOTATE

Società	Settore	Socio russo*
Bun Burgers	Retail	Gesa (MIR Capital)
Contarini Vini e Spumanti	Alimentare	JSC Igristie Vina
Cotril	Cosmetica	MIR Capital (Intesa Sanpaolo-Gazprombank)
Delimobil Holding**	Mobility	JSC VTB Capital
Eurallumina	Minerario	Rusal
Fra' Diavolo	Retail	Gesa (MIR Capital)
Gancia spa	Alimentare	Russian Standard
Gesa (Cioccolatitaliani, Pizzeria Italiana Espressa)	Retail	MIR Capital (Intesa Sanpaolo-Gazprombank)
Hotel Lido Palace di Baveno	Turismo	Bosco di Ciliegi (Mikhail Kusnirovich)
Infoblu	Software&ICT	Octo Group (Renova)
Octo Group	Software&ICT	Renova
Tecna Italia	Cosmetica	Cotril (MIR Capital)

*in via diretta o indiretta

**scaleup russa fondata dall'italiano Vincenzo Trani

Fonte: Bees

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:89%

L'ECONOMIA

**IL CARO PETROLIO
INCUBO RECESSIONE**

STEFANO LEPRI

Negli ultimi 50 anni, un forte e brusco rincaro del petrolio ha sempre annunciato una recessione. Accadrà anche questa volta? - PAGINA 17

L'ANALISI

L'incubo recessione

Da 50 anni i rincari del petrolio annunciano un passo indietro dell'economia più dell'export in Russia pesano i costi della benzina per cittadini e imprese

STEFANO LEPRI



Negli ultimi 50 anni, un forte e brusco rincaro del petrolio ha sempre annunciato una recessione. Ovvero fabbriche che licenziano, imprese che chiudono, disoccupati in più. Accadrà anche questa volta? Nell'incertezza senza pari che dà la guerra in corso, per ora si può solo dire che né la Banca centrale europea con le sue decisioni di ieri, né i mercati con le scelte che esprimono, credono ancora a questa eventualità.

I rischi possono venire da più parti. Certo una recessione si attende in Russia, per il pesante effetto delle

sanzioni (da -7% a -15% il prodotto lordo quest'anno, nelle prime stime). Ma se la Russia è un gigante militare (maldestro quanto crudele, a giudicare dagli ultimi giorni) resta un nano economico rispetto alle sue ambizioni imperiali, meno di metà della Germania, poco più della Spagna, un decimo della Cina.

Anche per l'Italia le esportazioni in Russia non sono importanti, nonostante le lamentele delle imprese interessate: circa l'1,5% del Pil, e solo per una frazione soggette a sanzioni. Quanto alla finanza internazionale, in essa il Paese di Putin pesa ancora meno, come la presidente della Bce Christine Lagarde ha messo in chiaro ieri: escluderne le banche moscovite sta facendo danni pressoché solo a loro.

No, il problema vero sono i costi dell'energia per noi, come giustamente fanno presente le imprese ad alto consumo di energia. Sono benzina e gasolio per viaggiare su strada, kerosene per gli aeroplani, che rendono più caro spostare sia le persone sia le merci.

Qualche brutto segno già arriva. Ci sono imprese che so-

stengono di non aver altra scelta che ridurre la produzione, dati gli altri costi. Oppure tarda a vedersi la ripresa di iniziative che era attesa nell'uscita dalla pandemia. Nei mesi scorsi la recrudescenza del Covid ha già frenato (soprattutto in Italia, vedi produzione industriale di gennaio) un recupero che era sembrato vigoroso.

Però, una cosa dev'essere chiara. I due mali seri dell'economia di cui si parla in questi

giorni, l'inflazione e la recessione, difficilmente possono capitare nello stesso momento. Se non si è disposti a pagare di più, si compra di meno. Quando si compra di meno, la pressione al rialzo dei prezzi diminuisce.



Peso: 1-1%, 17-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

Per ora fra gli economisti si prevede che il fenomeno prevalente sarà l'inflazione, almeno nei prossimi mesi. Alle imprese il credito per lavorare non manca, nonostante la frenata più o meno pronunciata decisa dalle varie banche centrali. I governi continuano a immettere denaro in circolo; anzi maggiori spese militari si aggiungeranno probabilmente agli investimenti già decisi, in Europa per il Pnrr.

Proprio ieri un economista attentissimo all'andamento della congiuntura, Sergio De Nardis, ha valutato che con la guerra l'economia italiana sarà danneggiata fra mezzo e un punto di prodotto: quindi crescerà lo stesso, crescerà meno. Dalla Francia vengono stime simi-

li. Né alla Banca d'Italia né fra gli analisti finanziari si ipotizza ancora una recessione. Intesa Sanpaolo, pur imputando troppo ottimismo alla Bce, vede per l'area euro una crescita 2022 nell'ordine del 3%; Unicredit un po' sotto il 3%; la britannica Barclays al 2,4%.

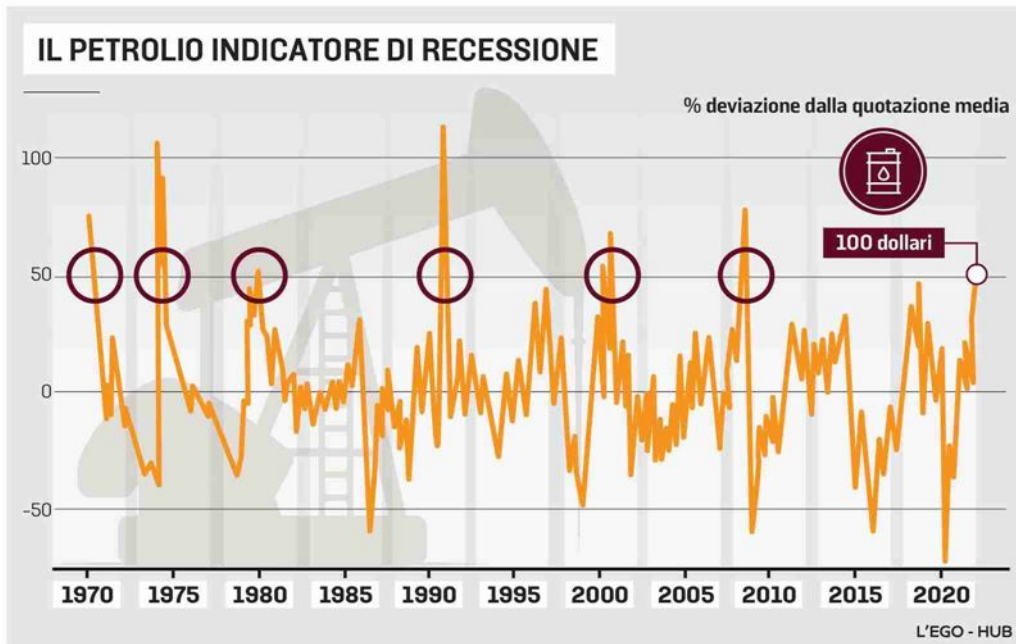
Certo l'Italia è più fragile di altri paesi, con il suo alto debito e con famiglie ancora molto caute nelle spese. E l'Europa è più esposta degli Stati Uniti in parte autonomi nell'approvvigionamento di energia, e senza profughi da sfamare.

Se la guerra durasse a lungo, se le sanzioni alla Russia saranno mantenute a lungo o addirittura aggravate, il clima di incertezza potrà anche infiacchire l'economia al di là

degli sforzi che i governi faranno per sostenerla. E gli equilibri internazionali stanno cambiando, mutano flussi e convenienze dei commerci tanto da rendere difficile agli operatori economici adeguarsi. Il mercato globale è bruscamente cambiato. La pandemia è tornata ad allargare i divari tra i Paesi avanzati, che se ne sono difesi meglio, e quelli emergenti.

All'interno dei Paesi avanzati, la guerra danneggia l'Europa più degli Usa; e provoca l'esclusione della Russia da quasi tutto. Nel tempo, la fatica dell'aggiustamento potrebbe diventare più forte della pressione sui prezzi. Ma in una recessione,

teniamolo presente, i prezzi delle materie prime tornerebbero a diminuire. —



Peso:1-1%,17-47%

FISCO lite continua

Maggioranza sempre divisa e riforma in salita. La Lega insiste sul catasto: «Avanti con la nostra battaglia, in Senato i numeri sono diversi». E anche sulla flat tax le posizioni restano distanti

IL CASO
PAOLO BARONI
ROMA

Sul fisco, dopo la doppia spaccatura nella maggioranza sul tema catasto, con Lega e Forza Italia che nell'ultima settimana hanno votato contro il testo proposto del governo, la tensione resta alta. Ieri mattina alla Camera è partito un nuovo round di incontri dei vari gruppi col presidente della Commissione finanze Luigi Marattin (Iv), i sottosegretari all'Economia, Maria Cecilia Guerra e Federico Freni, e Deborah Bergamini (Rapporti col Parlamento) e le indicazioni raccolte confermano che il percorso della delega resta sempre tutto in salita.

In attesa di Forza Italia, che «per ragioni interne» ha rinviato a oggi il confronto, tutti gli altri gruppi si sono pronunciati indicando le rispettive priorità. A partire dalla Lega che dopo la bocciatura dei suoi emendamenti soppressivi in Commissione finanze, non solo ha detto di voler proseguire «la battaglia» contro la riforma del catasto, prima nell'aula di Montecitorio, e «poi in Senato, dove i numeri

sono diversi», ma ha definito la posizione del governo «politicamente inspiegabile, perché se Draghi punta alla lotta all'evasione non si capisce perché han respinto la nostra proposta».

Oltre a questo i due «ambasciatori» leghisti, Alberto Gusmeroli e Massimo Bitonci, hanno rilanciato sulla flat tax, altro tema fortemente divisivo per l'attuale compagine che sostiene Draghi. In particolare la Lega vuole estendere il regime agevolato per gli autonomi alzando a 100 mila euro la soglia di fatturato ed applicando a questa nuova fascia un'aliquota del 20% mentre sino a 65 mila euro si resterebbe al 15%.

«Aspettiamo proposte dal governo, speriamo siano di mediazione rispetto alle distanze notevoli fra i partiti» ha spiegato il deputato Gian Mario Fragomeli del Pd segnalando subito la grande distanza con la Lega sulla flat tax. «Deve essere uno strumento transitorio e non si può portare la soglia a 100 mila euro – ha chiarito –. Siamo disponibili a valutare uno scivolo agevolato, purché sia temporaneo e diretto al rientro nel sistema progressivo Irpef. E, qualunque sia l'aliquota, una quota deve andare a Regioni e Comuni: tutti devono contribuire».

Tassativa Leu che con Luca

Pastorino ha invece definito «inaccettabile un regime di allargamento del regime forfettario», mentre i 5 Stelle (il viceministro Laura Castelli e la capogruppo in commissione Finanze Vita Martinciglio) propongono di creare «uno scivolo easy tax, con aliquota al 20% e limitato nel tempo, per gli autonomi che superano i 65 mila ed escono dal regime forfettario per entrare in quello ordinario».

Per quanto riguarda il resto delle proposte la Lega punta ad ampliare il ricorso alla cedolare sugli affitti e la «no tax area» e propone di rateizzazione a 12 mesi degli acconti fiscali. Il Pd insiste su «contrasto all'evasione, utilizzo delle innovazioni tecnologiche per azzerare la burocrazia e semplificare la vita a contribuenti e imprese». Inoltre chiede di specificare meglio le misure sull'incentivazione all'occupazione femminile. Per i 5 Stelle



Peso: 42%

occorre consentire il «cash-back fiscale» col rimborso automatico sul conto corrente di alcune spese detraibili. Mentre Italia Viva ha fatto mettere a verbale di non avere «né veti né e tabù» e di voler sostenere il governo in questa opera di sintesi, quindi col capogruppo in Commissione finanze Massimo Ungaro ha indicato come priorità l'abolizione dell'Irap, l'Irpef a 3 sole aliquote, una detassazione totale per gli under 26, uno sconto per le donne lavoratrici e la detassazione degli utili d'impresa redistribuiti ai lavoratori.

La prossima settimana si torna a votare sugli emendamenti e Marattin resta possibilista. «Lo spazio per un possibile accordo è stretto ma non irraggiungibile, con buona volontà. Del testo – spiega – in questa commissione già un anno fa abbiamo trovato un larghissimo accordo sul fisco. Neanche allora fu facile ma ci riuscimmo. Possiamo farlo di nuovo». —

Le questioni sul tavolo



Il catasto
Restano molto ampie le divisioni dopo che per due volte la maggioranza si è salvata per un solo voto: la Lega annuncia di voler «proseguire la battaglia»



La flat tax
Altro tema scottante sul quale il Carroccio rilancia, chiedendo l'estensione del regime agevolato per gli autonomi fino a 100 mila euro. Pd contrario, Lega tassativa sul no



La cedolare
Tra le altre proposte, la Lega punta ad ampliare il ricorso alla cedolare sugli affitti, proponendo la rateizzazione a 12 mesi degli acconti fiscali



Giovani e donne
Il Pd chiede di specificare le misure di incentivazione del lavoro femminile. Iv vuole la detassazione per gli under 26 e uno sconto per le donne



Peso:42%

L'imprenditore rompe gli indugi: punta alla maggioranza e a nominare ad e presidente. Nel piano la spinta su crescita e digitale

Generali, Caltagirone allo scoperto una "lista lunga" per sfidare il Cda

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Francesco Gaetano Caltagirone lancia ufficialmente la sfida sulle Generali: presenterà una lista «lunga» con l'ambizione di conquistare la guida del Leone per i prossimi tre anni. Con la VM 2006 Srl, società del suo gruppo, ha dichiarato la «propria determinazione di presentare» una «lista di candidati in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione della compagnia previsto in occasione della prossima assemblea del 29 aprile 2022». Tale lista, viene spiegato, sarà inclusiva di candidati presidente e amministratore delegato «di adeguato standing» e di un numero di consiglieri «idoneo a coprire tutte le posizioni» del cda. Insomma, nessun dietrofront dopo la presentazione della compagine da parte del consiglio uscente delle Generali che riproporrà l'attuale numero uno Philippe Donnet come ad, mentre ha annunciato – cooptandolo – la designazione di Andrea Sironi, ex rettore della Bocconi e numero uno di Borsa Italiana, come candidato presidente.

Caltagirone si prepara alla

stretta sulla lista, che verrà chiusa nel fine settimana: ci sarà il costruttore romano e sarà per lo più composta da indipendenti. Per la carica di presidente, le possibili candidature sarebbero ancora quattro, ma buone possibilità avrebbe Claudio Costamagna, ex Goldman Sachs e già presidente di Cdp, che negli ultimi mesi ha guidato – in tandem con Alberto Minali, ex manager delle Generali – Revo, la Spac che ha acquisito Elba Assicurazioni. Costamagna non avrebbe ancora sciolto la riserva, si sarebbe preso tempo fino a domani. Perdonò così forza ipotesi alternative come quelle di Patrizia Grieco, oggi presidente del Monte dei Paschi, o di Sergio Balbinot, ora in Allianz.

Sul fronte del candidato ad si tratterà, secondo alcune fonti, di una scelta «a incastro» rispetto alla figura del presidente. Tra i nomi che circolano ci sono figure bancarie, come Diego De Giorgi, ex top banker di Bank of America Merrill Lynch, e ora alla Spac Pegasus Europe, oppure Marco Morelli,

executive chairman di Axa Investment Managers e pure componente del management committee della medesima compagnia assicurativa francese. Profili tagliati sull'asset management. Qualcuno, pensando a profili più da assicuratori, guarda a Giulio Terzariol, direttore finanziario di Allianz, ma non si esclude una scelta interna al Leone, magari come direttore generale da affiancare all'ad. Il puzzle si va completando e la lista dovrebbe essere presentata al mercato martedì, il giorno successivo al cda delle Generali che, a sua volta, licenzierà i propri nomi. Caltagirone accompagnerà la sua lista a un programma che dovrebbe contenere elementi di governance, una spinta all'espansione internazionale per conquistare i mercati assicurativi più promettenti, puntare sull'asset management e sull'innovazione tecnologica e digitale. Sfida, questa, tra le più importanti per il settore assicurativo su cui, nei prossimi anni, per ragioni regola-

mentari e di mercato, aumenteranno gli investimenti.

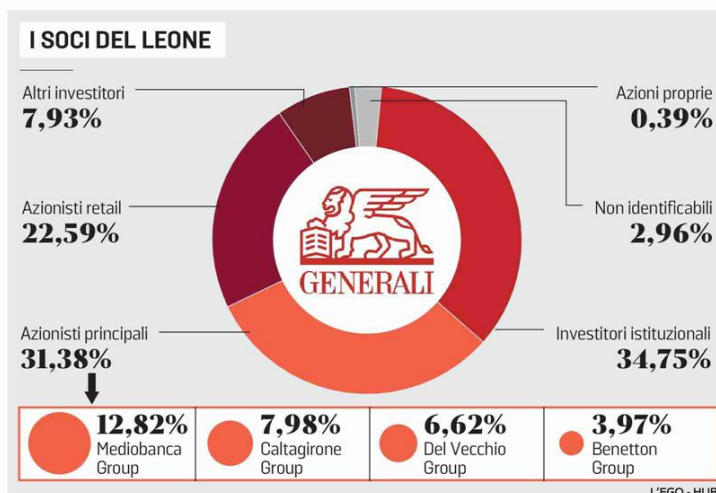
E mentre dà l'abbrivio alla lista per il Leone, il Gruppo Caltagirone archivia il 2021 con conti in decisa crescita. I ricavi crescono del 13,3% a 1,62 miliardi, gli utili balzano del 115,5% a 183,9 milioni, di cui 95,4 milioni di competenza del gruppo. Ai soci andrà un dividendo di 0,10 euro per azione, in aumento del 42%. —

Con De Giorgi per il vertice restano i nomi di Morelli e Terzariol
Costamagna pronto a sciogliere gli indugi ma per la presidenza ci sono altre tre ipotesi

SU LA STAMPA



Sul giornale di martedì l'anticipazione sulla lista di Caltagirone: l'imprenditore romano si prepara alla sfida in assemblea con una compagine di alto profilo. Per la presidenza l'idea di Claudio Costamagna ma resta l'ipotesi di Patrizia Grieco.



Peso: 50%



Francesco Gaetano Caltagirone



Leonardo Del Vecchio



Giovanni Quaglia (Crt)



Peso:50%

INTERVISTA A LAMORGESE

«Ecco come aiuteremo i profughi»

di **Fiorenza Sarzanini**

Gia arrivati in Italia, dice la ministra Lamorgese, 28 mila profughi. «Ecco il piano per aiutarli».

a pagina 11



La ministra dell'Interno: quasi trecento immobili a disposizione delle migliaia che accoglieremo. Molti i non vaccinati, rete di controlli all'arrivo

«Case e aiuti ai profughi. No ai blocchi stradali per l'aumento dei prezzi»

di **Fiorenza Sarzanini**

«**Q**uello che sta succedendo al popolo ucraino in queste ore dimostra che la scelta di non voltarsi dall'altra parte è stata giusta. Avremo contraccolpi negativi, ma andiamo avanti e saremo in grado di gestire una crisi umanitaria senza precedenti». Mentre in tv scorrono le immagini dei bombardamenti e dei civili uccisi, la ministra Lucia Lamorgese mette a punto gli ultimi dettagli del piano di accoglienza per i profughi.

L'emergenza potrebbe durare a lungo. Siamo pronti?

«Stiamo compiendo uno sforzo straordinario per soccorrere un popolo travolto da una guerra. Fino a ieri sera erano arrivate quasi 28 mila

persone, perlopiù donne e bambini ospitati momentaneamente in casa di parenti e amici residenti in Italia. Sono stati messi in campo tutti gli strumenti ordinari dell'accoglienza di cui dispone il Viminale che fanno perno sui prefetti e sui Comuni e che, grazie all'immediato potenziamento deciso dal governo, possono contare ora su 8 mila nuovi posti».

E dopo che cosa succede?

«Ho chiesto di censire gli immobili confiscati alla criminalità organizzata che potrebbero essere immediatamente destinati ai profughi: tra appartamenti e strutture alberghiere, sono già stati individuati 283 beni gestiti dall'Agenzia che potranno essere utilizzati dopo le necessarie

verifiche di idoneità affidate ai prefetti, e abbiamo avviato il censimento dei beni confiscati assegnati ai Comuni e non ancora destinati».

Moltissimi italiani vogliono far parte della rete di assistenza. Come devono fare?

«Stiamo mettendo a punto una piattaforma informatica nella quale, viste le tante iniziative diffuse sul territorio,



Peso: 1-2%, 11-79%

far confluire le offerte di disponibilità di privati e associazioni del Terzo settore per l'accoglienza dei profughi».

Agevolerete i ricongiungimenti familiari?

«Siamo impegnati per tutelare l'unità dei nuclei familiari, le persone più fragili e i tanti minori in arrivo. Stiamo garantendo ai profughi una rete di protezione che prevede anche alcuni servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'accesso a scuola per i bambini e i ragazzi, la mediazione linguistica e culturale. Per gli adulti è prevista anche la possibilità di lavorare regolarmente».

La maggior parte degli ucraini non è vaccinata, come si potrà scongiurare il rischio legato al Covid?

«La polizia di frontiera sta distribuendo ai profughi un vademecum predisposto dal Viminale e dalla Protezione civile, tradotto in ucraino e in inglese, con tutte le indicazioni. Sono previsti un tampone entro le prime 48 ore dall'ingresso nel nostro Paese da ripetersi prima dell'accesso nelle strutture di accoglienza, l'autosorveglianza sanitaria per cinque giorni, l'obbligo dell'uso della mascherina dove è prescritto e altre misure di sanità pubblica. Inoltre ho invitato i prefetti ad avviare azioni, d'intesa con le Autorità sanitarie regionali, volte a favorire l'adesione da parte dei cittadini ucraini alle campagne vaccinali anti Covid-19 e per far completare i cicli vaccinali per l'infanzia».

Lei crede davvero che questa volta l'Unione Europea si muoverà in accordo?

«La scorsa settimana, al Consiglio europeo Affari Interni, abbiamo approvato all'unanimità l'applicazione di una direttiva del 2001, mai utilizzata finora, per il riconoscimento della protezione temporanea dei profughi costretti ad abbandonare l'Ucraina a causa della guerra. Si è trattato di un voto senza precedenti che ricompatta l'Europa e riafferma i valori fondanti dell'Unione, come la solidarietà e l'accoglienza, rispetto ai quali l'Italia, seppur talora isolata assieme ad altri Paesi mediterranei, non si è mai sottratta».

L'Italia è nella lista dei Paesi ostili alla Russia. Quanto rischiamo?

«Abbiamo ribadito in tutte le sedi la volontà di intensificare ogni sforzo diplomatico per far cessare l'uso delle armi, e insieme ad altri Paesi abbiamo reagito davanti a una gravissima violazione del diritto internazionale da parte della Russia e abbiamo offerto il nostro aiuto al popolo ucraino e al suo presidente Zelensky. Non ci siamo voltati dall'altra parte. E se ora ci ritroviamo tutti insieme, Svizzera compresa, nella lista dei "Paesi ostili", vuol dire che c'è un fronte comune compatto contro questa aggressione e che le sanzioni condivise stanno producendo effetti molto pesanti per la Russia. Siamo tutti consapevoli dei contraccolpi negativi che queste misure generano anche per le impre-

se e le famiglie italiane ma, come ha detto il presidente Draghi in Parlamento, siamo stati obbligati a compiere scelte fino a pochi mesi fa impensabili».

L'aumento dei prezzi però preoccupa gli italiani e molti lavoratori minacciano scioperi e proteste.

«A fine febbraio, proprio dopo i primi aumenti dei prezzi dei carburanti, abbiamo assistito alla mobilitazione del settore dell'autotrasporto con i Tir che hanno rallentato la circolazione sulle autostrade e ai varchi di alcuni porti. In quell'occasione siamo riusciti a scongiurare blocchi perché siamo intervenuti insieme ai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture, i prefetti hanno svolto un'attività di ascolto e di mediazione e, bisogna dirlo, le associazioni di categoria hanno mostrato grande senso di responsabilità».

E adesso?

«Siamo consapevoli che la guerra in Ucraina continua a determinare pesanti ripercussioni economiche sulle filiere produttive e sui cittadini e quindi il ministero dell'Interno continuerà come sempre a farsi garante del diritto di manifestare che, però, deve essere temperato con la necessità di proteggere la continuità dei servizi pubblici essenziali, compreso quello dell'approvvigionamento delle merci».

In questi giorni sono stati minacciati attacchi informatici come una delle ritorsioni

alle sanzioni. Teme per la sicurezza delle nostre reti e dei sistemi sanitari?

«Al momento non sono state rilevate criticità di rilievo ma è massima l'attenzione per garantire la sicurezza delle nostre reti informatiche. Dall'inizio della crisi, ben prima dell'invasione dell'Ucraina, il Nucleo per la sicurezza cibernetica nazionale si è attivato per esaminare e valutare nell'immediatezza tutte le minacce di natura cibernetica provenienti non solo da quel quadrante geopolitico. Vengono diramati aggiornamenti quotidiani con particolare attenzione alle reti dei servizi essenziali, comprese quelle sanitarie, alle infrastrutture critiche e a tutti i soggetti inseriti nel perimetro di sicurezza cibernetica nazionale».

Basterà a proteggerci?

«In questo contesto di crisi, conta soprattutto la velocità di condivisione delle informazioni sulle potenziali minacce e fonti di attacco informatico che viene assicurata dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e dal Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche del ministero dell'Interno».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo dell'Italia. Noi nella lista dei Paesi ostili? Dopo la guerra di Putin all'Ucraina non potevamo voltarci dall'altra parte. Siamo consapevoli dei contraccolpi che queste misure generano sugli italiani ma come ha detto Draghi siamo obbligati a compiere scelte che fino a pochi mesi fa erano impensabili



Peso: 1-2%, 11-79%



In salvo Famiglie di ucraini ebrei lasciano il Paese, con aerei che da Chisinau, in Moldavia, arrivano in Israele

(Epa)



Peso:1-2%,11-79%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COLLOQUIO CON GIORGIA MELONI

«È giusto restare uniti»

di **Venanzio Postiglione**

«È giusto mandare le armi in Ucraina», dice la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. «Attacchi stucchevoli contro Salvini».

a pagina 19



La leader di Fratelli d'Italia: gli ucraini vanno accolti
Sono veri profughi, non migranti economici
Nessuna vicinanza con Putin, la Russia è un'altra cosa

«Giusto mandare le armi, non è l'ora di dividersi A Salvini attacchi stucchevoli»

di **Venanzio Postiglione**

«Giusto aiutare l'Ucraina». Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia: ieri in diretta su *Corriere.it*, ora sul giornale.

Perché si è schierata subito con Kiev?

«Mai avuto dubbi sul fatto che l'Italia faccia parte e debba far parte dell'Alleanza atlantica. Sempre con spirito attento e critico: perché non mi piace la tendenza di buona parte della politica italiana a fare da cheerleader di capi di stato stranieri. E poi perché i veri amici ti dicono quando stai sbagliando».

Ma adesso?

«Con un conflitto armato non c'è spazio per i distinguo. È il momento della compattezza e del coraggio. È un'aggressione inaccettabile. Terri-

bili le immagini che vediamo ogni giorno. La reazione patriottica, anche inaspettata, dell'Ucraina ci dà una responsabilità in più: dobbiamo difendere l'integrità di una nazione sovrana».

Il nostro governo si sta muovendo bene? Bisogna mandare le armi agli ucraini?

«È giusto che il governo resti compatto e unito alla comunità internazionale, in sinergia con gli alleati. Armi? I latini dicevano *si vis pacem, para bellum*, se vuoi la pace prepara la guerra. Pensare che si risolva tutto abbandonando gli ucraini non ha senso. Una sconfitta rovinosa di Kiev provocherebbe un effetto domino per tutto l'Occidente. Anche con la probabile invasione di Taiwan da parte della Cina. Le conseguenze per noi occidentali sarebbero gigantesche. Per cui il governo fa bene così e vada avanti. Abbiamo votato la risoluzione con tutto quello che comporta. Piuttosto, non

vedo l'autorevolezza tanto decantata del governo Draghi: mi sembra sistematicamente escluso dai vertici. Mi dispiace per l'Italia».

Favorevole ad accogliere i profughi?

«Sì. E basta con le menzogne. Vediamo le donne, i bambini, i veri profughi. Non i barconi di soli uomini in età da lavoro... non si mettono sullo stesso piano rifugiati reali e migranti economici. Se non ci fosse spazio da noi per mamme con piccoli perché abbiamo accolto altri, sarebbe assurdo».



Peso: 1-2%, 19-79%

Lei ha sempre criticato questa Ue, riproponendo il modello di Europa delle patrie che piaceva a De Gaulle. Ma l'Unione non è mai stata così viva, dal Pnrr all'Ucraina. Cosa avrebbe fatto una evanescente Europa delle nazioni?

«Per me è il contrario. L'Europa è stata totalmente inesistente e ininfluenza quando si poteva provare a evitare il conflitto. Non abbiamo visto un'iniziativa diplomatica comune, ma solo tentativi di singoli Paesi. Noi vogliamo una Ue confederale, un modello di gigante politico e non burocratico: ora si occupa di ortaggi invece che di strategia. Quest'Europa aspetta il baratro, vede l'abisso e poi interviene. Per la pandemia prima, per la guerra adesso».

È appena tornata dagli Stati Uniti. Teme un distacco americano dai destini europei?

«No, impossibile. Non è una scelta tattica ma una comune adesione a valori, cultura, filosofia. Con le stesse radici. Ci sono casi in cui gli interessi americani, legittimi, potrebbero non convergere con quelli europei, quindi serve una solida autonomia su ogni fronte. La Nato dovrebbe avere una colonna europea con piena dignità».

Nel suo libro ha scritto che «la Russia è parte del nostro sistema di valori europei, difende l'identità cristiana». E

adesso come la mettiamo?

«Da giorni leggo che nel mio libro ci sarebbe scritto di Putin baluardo del cristianesimo. Avendolo fatto io, il testo... posso dire che è un'idiozia. Putin è una parola che non c'è. La Russia non è Putin. Nessuna vicinanza con lui. Ma la Russia è una nazione che sul piano dei valori, della cultura, è parte dell'Europa. Bastano banali conoscenze di storia, letteratura per saperlo, indipendentemente dal suo destino politico. Ma davvero censuriamo Dostoevskij per colpire Putin? È il contrario, la cultura è l'antidoto alla follia. Nel libro scrivo che la Russia deve agire in pace con le nazioni confinanti e i vicini devono vivere con serenità».

È favorevole a queste sanzioni? Sono sufficienti?

«L'Italia non deve fare cose diverse dagli alleati. È l'unico strumento di cui dispone la comunità internazionale».

Come faremo senza il gas russo? Siamo condannati all'aumento delle bollette?

«Rischia di essere inevitabile. La tesi di Fratelli d'Italia, ne parlerò con Draghi, è che a fronte della lealtà italiana il governo ottenga un piano occidentale di aiuti per i Paesi più colpiti. Parlo di un programma a fondo perduto, non nuovi debiti per i nostri figli. Altrimenti il sistema economico non reggerebbe,

le famiglie non ce la farebbero. Occidente e Ue ci siete? Esistete?».

Il centrodestra come alleanza è scomparso anche sulla politica estera. Berlusconi in silenzio. Salvini a disagio dopo il feeling con Putin e la Russia. Dov'è finita la coalizione? Sono ferite insanabili?

«Non mi pare sia sparito, è in linea con il resto della nazione per dare una mano. Sempre nel campo occidentale e atlantico. Non sono nel momento migliore dei miei rapporti con Matteo Salvini, ma trovo stucchevole che solo a lui non si perdonino i legami pregressi con Putin, quando tutti quanti li hanno avuti. E a fare lezioni di morale alla Lega sono gli stessi che non hanno ancora dimostrato di non aver preso soldi dal Venezuela di Maduro o si fanno pagare da sceicchi sauditi o erano con l'Unione sovietica ai tempi di Budapest e Praga».

E le ferite dell'alleanza?

«Niente è insanabile, se non si fa finta di nulla. Bisogna finirlo però di ammiccare al campo avverso, chiedo chiarezza e lealtà. Non bastano le pacche sulle spalle».

Il presidenzialismo le sta a cuore, lei è la prima firmataria della proposta: ma ha chance reali? Dove sono i numeri e le condizioni?

«I numeri ci sono tra gli ita-

liani. Quando è arrivato Draghi, si diceva che tutto sarebbe cambiato. E invece non è vero. Un sistema presidenziale è la madre di tutte le riforme. Se non ce la fa questa legislatura, siamo per eleggere contestualmente al Parlamento un'Assemblea costituente, magari con personalità non direttamente politiche».

La riforma del catasto. La mappatura va aggiornata e resa più trasparente e moderna. Draghi ha detto che l'impianto risale al 1939 e che nessuno pagherà più tasse. Perché lei è così battagliera?

«Perché nei documenti del governo è scritto il contrario. Non si sta dicendo tutta la verità. Nella relazione dell'esecutivo si dice che la disposizione è coerente con il Pnrr e che risponde alla raccomandazione della Ue sulla politica fiscale: si chiede di ridurre la tassazione sul lavoro compensando con la riforma catastale. Chiaro? Il governo vuole rivedere il fisco sul lavoro e il catasto servirà per recuperare le tasse. L'hanno scritto loro. *Verba volant, scripta manent*. Surreale che, tra tutte le materie possibili, la fiducia si ponga su questa materia. Lo dobbiamo fare perché altrimenti non ci arrivano i soldi europei? Più tasse sulla casa adesso che aumenta tutto? Sarebbe una follia, io lo dico».



**L'effetto domino
Pensare che si risolve tutto
abbandonando Kiev non ha senso
Una sconfitta avrebbe un effetto
domino, anche la probabile invasione
di Taiwan da parte della Cina
Draghi? Lo vedo escluso dai vertici**





In marcia Truppe dell'esercito ucraino prendono posizione nei dintorni della capitale Kiev

(Epa)



Peso: 1-2%, 19-79%

M5S al voto, ma il quorum non c'è Conte: gli iscritti diranno se resto

La base chiamata a esprimersi sulle regole dopo l'ordinanza di Napoli. Oggi si replica

MILANO Il Movimento si ferma a 34mila: tanti sono gli iscritti che hanno partecipato al voto sullo statuto. La prima convocazione dell'assemblea M5S per modificare lo statuto — dopo che la causa di Napoli ha bloccato i vertici — e dare seguito all'era contiana non riesce a raggiungere il quorum (circa 55-60 mila votanti). Oggi ci sarà un nuovo voto. La giornata è stata segnata da dubbi e timori, scanditi anche dai promemoria mandati agli iscritti anche ad urne aperte.

I numeri fanno preoccupare i big. Il confronto è con la votazione sullo statuto del 2-3 agosto dell'anno scorso. All'epoca si votava in due giornate, non una sola come quest'anno, e gli attivisti cinque stelle chiamati alle urne vir-

tuali diedero il via libera subito allo statuto. Il quorum fu raggiunto e superato. Su 113.894 aventi diritto al voto, 60.940 militanti espressero la loro preferenza, ben oltre l'asticella fissata a quota 56.948. I sì furono l'87,36%.

La prossima settimana ci sarà il voto su Conte presidente: «Anche io mi sottoporro a un bagno di partecipazione democratica», ha annunciato il leader. Conte ha commentato a urne aperte: «Il voto sullo statuto? Non so come sta andando, non conosco neppure i flussi. Spero che ci sia come sempre una grande partecipazione democratica, è la bellezza del Movimento. Non credo ci sia un'altra forza politica che faccia esprimere direttamente tutti gli iscritti dal pri-

mo all'ultimo». Fonti vicine al presidente negano che la votazione abbia un valore politico: «Assolutamente no. Ad agosto aveva significato, ora è una questione di cavilli».

Le questioni interne al Movimento, intanto, specialmente per quel che riguarda il rapporto con i territori, iniziano a essere pressanti. Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri chiede un intervento: «Noi stiamo vivendo un momento di flessione provocato da una fase organizzativa che manca. Quello che stiamo chiedendo al presidente Conte è di velocizzare un'organizzazione sul territorio che ormai non è più rinviabile». Sul tavolo, indirettamente, finiscono anche le questioni relative alle amministrative. In Sicilia c'è tensio-

ne per la scelta del candidato nel capoluogo. C'è chi accusa i vertici di essere a traino dei dem. «Quello che sta succedendo a Palermo sulla scelta del candidato sindaco è desolante» attacca l'eurodeputato Dino Giarrusso. Ma il tema delle Comunali si intreccia pericolosamente con quello dello statuto e delle questioni legali: nel Movimento crescono i timori sulla possibilità di utilizzare il simbolo alle Amministrative.

E. Bu.

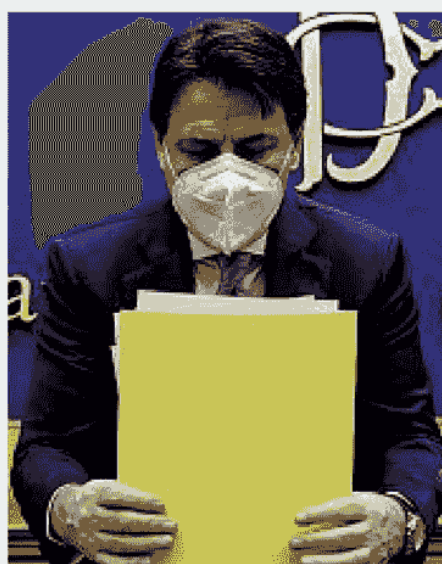
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Il 7 febbraio il tribunale di Napoli ha sospeso le deliberazioni del M5S approvate in agosto sullo statuto, azzerando i vertici

● Con un ricorso, il M5S ha chiesto una revoca, ma i giudici hanno confermato il verdetto

La parola



PRESIDENTE

I Cinque Stelle in seguito al congelamento dei vertici hanno deciso di rivotare sia lo statuto sia il leader. Giuseppe Conte, che era stato nominato presidente M5S ad agosto, ora sarà al centro di un nuovo voto



Peso: 31%

Fine vita, primo via libera (sette sì da Forza Italia) Ma al Senato sarà in salita

Asse giallo-rosso, c'è l'approvazione alla Camera. No del centrodestra

ROMA La Camera ha detto sì al suicidio assistito, ad ampia maggioranza: 253 voti favorevoli e 117 contrari. Per ottenerlo, fino ad ora i cittadini sono dovuti andare all'estero: il caso più eclatante è quello di dj Fabo, che è morto in Svizzera nel 2017.

Adesso tocca al Senato, dove la strada appare in salita. Un suo sì renderebbe possibile il suicidio assistito «con un atto autonomo in modo volontario, dignitoso e consapevole», così come recita il testo.

«L'ok della Camera è un fatto storico, sul fine vita abbiamo una maggioranza più ampia rispetto al ddl Zan», ha commentato a caldo il segretario del Pd Enrico Letta. E al suo è seguito il commento di Giuseppe Conte, presidente del M5S: «Con il via libera della Camera compiamo un fondamentale e deciso passo avanti sul tema».

In un tweet il parere di Roberto Speranza, ministro della Salute: «Il Parlamento nella sua autonomia ha fatto un primo passo verso l'approvazione della legge sul "fine vita". Auspico che questo percorso possa andare avanti, colmare il vuoto normativo».

Per Roberto Fico, presidente della Camera, questo è «un passo fondamentale che il Paese attende e su cui siamo già

in ritardo. Il Parlamento deve assumersi le proprie responsabilità affrontando anche i temi etici».

Decisa l'opposizione di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, sebbene tra gli azzurri ci siano stati 7 voti favorevoli, (e un astenuto, Simone Baldelli). Sette i voti contrari nelle fila di Italia viva, 5 quelli a favore di Coraggio Italia.

Duro il giudizio del leader della Lega Matteo Salvini: «Noi lavoriamo per la vita, sempre, fino in fondo. Io sono credente e il mio obiettivo, la mia missione è di aiutare a vivere meglio fino all'ultimo».

Decisi anche i giudizi dell'opposizione in Aula. «Temiamo che questa legge sia il primo passo verso l'eutanasia», ha detto Carolina Varchi di Fdi. E per Pierantonio Zannettin, di Forza Italia, «questa legge si colloca in una deriva culturale ben descritta dalla serie di *Squid Game*».

Il suicidio assistito dovrà essere un atto autonomo e sarà possibile soltanto in presenza di patologie irreversibili e prognosi infausta o da una condizione clinica irreversibile, ma anche con sofferenze fisiche e psicologiche.

È stato un dibattito molto acceso quello di ieri a Montecitorio, soprattutto sui due emendamenti di Riccardo Magi di +Europa. Tutti e due

approvati, hanno stabilito che per accedere al suicidio assistito basterà il certificato del medico curante o di uno specialista. Inoltre il medico dovrà verificare le condizioni cliniche e psicologiche. Sono state tolte le «condizioni sociali e familiari».

«Finalmente il Parlamento dà segno di voler assumersi responsabilità», è il plauso di Marco Cappato e Filomena Gallo dell'Associazione Coscioni. «Non sarebbe mai accaduto senza il coraggio di persone come Piergiorgio Welby, Fabiano Antoniani e Davide Trentini, che resero pubblica la loro scelta, senza le disobbedienze civili e senza il milione e 240 mila persone che hanno firmato il referendum per la legalizzazione dell'eutanasia».

Nel testo si prevede uno «scudo penale» per i medici, escludendone la punibilità in caso di assistenza al suicidio. Lo stesso vale anche per i medici obiettori di coscienza.

«Il testo approvato oggi alla Camera è come la legge 194 del 1978, solo che invece di avere nel mirino il concepito se la prende con l'ammalato, il disabile, l'anziano non autosufficiente», il giudizio contrario del Centro studi Livatino.

Comprensibile la soddisfazione dei due relatori della



Peso: 52%

legge, Alfredo Bazoli del Pd e Nicola Provenza di M5S, concordò nel sostenere che questa è «una legge necessaria, un'occasione che l'Italia aspettava da anni».

Deborah Bergamini, sottosegretario di Forza Italia ai Rapporti con il Parlamento, commenta: «È un bene che il Paese si doti di una norma che risponda alle esigenze dei cit-

tadini, senza lasciare quindi che a prendere le decisioni siano le sentenze dei tribunali».

Una legge che se approvata a Palazzo Madama renderebbe equivalenti il decesso a seguito di morte volontaria medicalmente assistita al decesso per cause naturali.

Alessandra Arachi

I numeri

Disallineati e a favore della legge anche 5 di Coraggio Italia. Fico: il Parlamento legiferi

Le posizioni



Lega

Il partito guidato da Matteo Salvini, contrario al testo in discussione sull'eutanasia, ha votato compatto per il no. Tuttavia, ieri si sono registrate 59 assenze su un totale di 133 deputati

Forza Italia

Il partito presieduto da Silvio Berlusconi ha espresso 35 voti contrari. Sette deputati hanno però votato a favore della legge sul fine vita (con un astenuto). Le assenze in totale sono state 38 su 80

Coraggio Italia

Il partito di centrodestra fondato da Giovanni Toti e Luigi Brugnaro, che a Montecitorio conta 22 deputati, si è diviso a metà tra chi era presente: cinque no e cinque sì, con 12 assenti

Italia viva

All'interno del centrosinistra, il partito guidato da Matteo Renzi è stato l'unico che sull'eutanasia si è spaccato. Su 29 deputati, i sì sono stati infatti 16, mentre in 7 hanno detto no. Assenti in 6

Pd

Compatti i dem del segretario Enrico Letta, con 84 voti favorevoli sui 96 deputati aventi diritto (12 infatti le assenze). Sulla stessa linea anche Leu: su 11 deputati, otto erano presenti tutti per il sì

M5S

Meno assenze, in proporzione, per i Cinque Stelle del leader Giuseppe Conte: 17 su 156 deputati. La linea favorevole al testo di legge sull'eutanasia è stata votata all'unanimità: 139 su 139



Peso: 52%

Intervista al vice presidente di Forza Italia

Tajani "Sul catasto voteremo ancora contro È la linea di Berlusconi"

di Emanuele Lauria

ROMA – Avanti contro la riforma del catasto del governo: «La linea è questa, Berlusconi è informato e Forza Italia è una sola», scandisce Antonio Tajani, con un messaggio di censura nei confronti dell'ala governativa, Brunetta in testa, che dice di non comprendere la posizione ufficiale del partito. Il vicepresidente azzurro parla subito dopo il vertice del Ppe a Parigi, prima di imbarcarsi per l'Italia. Ha ancora negli occhi i volti di ragazze e bambine in fuga dalla guerra, che è andato a trovare alla Gare de l'Est.

La guerra in Ucraina rischia di dare una forte scossa all'economia europea. Qual è la ricetta del Ppe in vista del Consiglio europeo?

«Serve l'emissione di bond europei per finanziare un nuovo Recovery destinato alla ricostruzione. Poi il rinvio dei vincoli del patto di stabilità. Infine puntiamo a evitare il blocco, al 31 marzo, dell'acquisto dei titoli di Stato da parte della Bce».

L'aumento del costo dell'energia minaccia di diventare un salasso per famiglie e imprese.
«Serve un'iniziativa di livello europeo. Questa è un'emergenza che nessuno Stato può affrontare da solo. La difesa dei nostri valori, del diritto di autodeterminazione di un popolo, ha un costo collettivo: dal crollo del turismo russo ai rincari di gas, petrolio, grano e mais. Un costo che andrà ristorato».

Nel frattempo il processo di pace stenta a decollare.

«Credo che i negoziati, sotto l'egida dell'Onu, andrebbero affidati a un

personaggio di forte impronta europeista e atlantista ma di cui Putin può fidarsi. Penso a figure come Angela Merkel. O Berlusconi».

Il Cavaliere con Putin ha sempre avuto ottimi rapporti ma, a differenza di Salvini, in questo periodo è rimasto in silenzio.

«Lasciamo stare i paragoni, Berlusconi è Berlusconi. Lui non ha mai scelto la Russia contro gli Stati Uniti. Insomma, il presidente è un filo-americano, che voleva portare la Federazione russa verso l'Occidente, sottrarla all'abbraccio con la Cina. Purtroppo dall'incontro fra Bush e Putin a Pratica di Mare a oggi, poco è stato fatto in quella direzione. E abbiamo perso vent'anni».

Salvini al confine dell'Ucraina è stato "respinto" da un sindaco con la maglietta di Putin in mano. Che impressione le ha fatto?

«Ogni gesto di solidarietà è positivo. Detto ciò, mi pare evidente che qualche consigliere avrebbe dovuto organizzargli meglio il viaggio».

Forza Italia continua a votare contro la riforma del catasto del governo. È vero che il vostro leader non era d'accordo?

«Noi seguiamo la linea di Berlusconi, che è sempre stato informato di ogni passaggio e ha pure parlato con Draghi. La nostra delegazione è andata a Palazzo Chigi a scrivere un emendamento di compromesso. Che, purtroppo, il governo non ha mai presentato. La questione è semplice: per noi va bene l'emersione del sommerso, non una patrimoniale mascherata. Abbiamo trattato fino all'ultimo. Il problema è che a cercare un accordo è stata messa una sottosegretaria di Leu che vuole le tasse sulla casa. Come se si mandasse Totti a trattare con la curva Nord».

Il ministro Brunetta dice che la linea di Forza Italia, contraria all'esecutivo, è sbagliata.

«Brunetta in Consiglio dei ministri ha votato un progetto di legge, non un decreto. Il Parlamento ha il diritto di fare proposte migliorative. Forza Italia rimane una ed è coesa».

Il governo è saldo?

«Ma figuriamoci, con la guerra in corso, se il problema può essere il governo. Noi confermiamo massima lealtà, continueremo a votare contro questo articolo sul catasto, se non sarà cambiato, ma non contro la legge. La legislatura durerà sino al 2023. Nessuno ci chieda però di rinunciare alle nostre battaglie: lo faremo anche sulla riforma della giustizia. Di certo, non può essere la sinistra a dettarci il percorso. È un esecutivo di unità nazionale, non il governo giallorosso».

Con il resto del centrodestra però rimanete divisi su altre questioni, come la legge sullo Ius Scholae.

«È già accaduto con green pass, vaccini, anche con le scelte sulla solidarietà agli ucraini: Salvini è andato a prenderli al confine, noi li accogliamo in Italia. Ma alle elezioni saremo di nuovo uniti».

Non vede una coalizione modello Ursula a guida Draghi?

«Ma no, il premier ha fatto benissimo e lo farà ancora sino al 2023. Lui non è un uomo di parte, non ce lo vedo alla guida di una coalizione».



Peso: 43%



▲ **Numero due**
Antonio Tajani, Forza Italia

—“—
*Brunetta ci critica?
Il Parlamento ha
il diritto di fare
proposte. Ma il
governo non rischia*

—
*Per l'Ucraina servono
negoziati Onu da
affidare a europeisti
come Merkel
o il nostro leader*

—”—



Peso: 43%

Anche su bus e treni torna la normalità da aprile si sale senza super Green Pass

Pronto il decreto del governo per allentare le misure, anche se preoccupa la risalita dei contagi
Per viaggiare basterà solo un tampone

di **Michele Bocci**

Il vaccino non sarà più obbligatorio per prendere i mezzi di trasporto, dall'aereo che viaggia tra due città italiane al bus. Ormai è certo che con la conclusione dello stato di emergenza verrà tolta una restrizione molto significativa. Dal primo aprile per spostarsi non sarà più obbligatorio il super Green Pass ma basterà il certificato verde base. Quindi anche chi non ha fatto, o non ha concluso, il ciclo di vaccinazione potrà salire a bordo, sempre che abbia il risultato negativo di un tampone. «Risolviamo una contraddizione», spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Oggi ci sono turisti stranieri che arrivano in Italia grazie al test ma poi non si possono spostare nel nostro Paese con i mezzi pubblici, l'unica cosa che possono fare è noleggiare un'auto o prendere il taxi». Al momento la regola è che il Green Pass rafforzato (per vaccino o guarigione) sia obbligatorio per salire su «aerei, treni, navi e traghetti, autobus e pullman di linea che collegano più di due regioni, autobus e pullman adibiti a servizi di noleggio con conducente, mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale o regionale, con l'eccezione degli spostamenti da e verso le

isole».

La prossima settimana il governo approverà un decreto con i vari allentamenti, alcuni dei quali, come la fine dell'obbligo di qualunque Green Pass per sedersi ai tavoli all'aperto di bar e ristoranti, partiranno subito. Dell'abolizione di misure si torna a parlare in un momento particolare. Inaspettatamente, infatti, i contagi stanno tornando a salire. Ieri è stato il sesto giorno consecutivo di crescita dei nuovi casi, probabilmente provocata dalle sottovarianti di Omicron. I nuovi casi sono stati 54.230 contro i 41.500 del giovedì precedente. Se si valuta la settimana dal 4 marzo a ieri, sono stati scoperti 298.102 casi contro i 252.493 della precedente, per un aumento del 15%. È un'inversione di tendenza che arriva dopo due mesi in discesa. I ricoveri comunque continuano a calare e ci vorranno ancora un po' di giorni per capire cosa succede. Tra l'altro continuano ad essere di più le persone che si negativizzano rispetto a quelle che si scoprono positive, così ieri il numero degli attualmente positivi al Covid è sceso sotto il milione.

Il consulente del ministro alla Salute Walter Ricciardi ha detto che bisogna fare attenzione ad allentare le misure. Riferendosi ai Paesi

europei ha spiegato: «Ci stavamo avviando ad avere di nuovo un'estate buona e invece corriamo il rischio, di questo passo, di rovinarla mentre invece si poteva gestire meglio». L'Italia va comunque avanti con le riaperture. Un altro passaggio al quale si lavora riguarda gli hotel. Dato per fatto il cambiamento sugli spostamenti con mezzi del trasporto pubblico locale e anche nazionale, nel governo c'è chi chiede anche di togliere l'obbligo del Green Pass per gli ospiti degli alberghi. La misura servirebbe ad incentivare il turismo e a non costringere chi arriva dall'estero con il solo tampone a fare test continui se trascorre alcuni giorni in hotel. Il ministro al Turismo Massimo Garavaglia ha più volte segnalato la necessità di non restare indietro rispetto alle aperture degli altri Paesi. Ieri ha spiegato che forse già martedì il Cdm potrebbe stabilire «le regole post emergenza Covid. Draghi ha condiviso l'urgenza di intervenire con le nuove misure».



Peso: 48%

Le tappe Riprese le visite in ospedali e Rsa

1 **Ieri**
Sono state riaperte le visite nei reparti non Covid e nelle Rsa. I parenti devono avere fatto la terza dose di vaccino, oppure avere un tampone negativo (necessario anche per chi ha avuto l'infezione)

2 **Primo aprile**
Non sarà più obbligatorio il super Green Pass per chi sale a bordo di un mezzo di trasporto, dall'aereo al bus. Basterà il Green Pass "base" che si ottiene anche con il solo tampone

3 **Primo maggio**
Si ipotizza di permettere a chi ha più di 50 anni di entrare al lavoro anche soltanto con il tampone negativo e quindi senza il super Green Pass



I controlli Vigili a Roma controllano il Green Pass di una passeggera



Peso:48%